

Quali forme di collaborazione tra piccola scuola e piccolo comune?

Rapporto di ricerca



INDIRE ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA
ricerca e innovazione per la scuola



Codice Progetto: 10.1.8.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1
CUP: B59B17000010006



Sommario

La collaborazione INDIRE – ANCI.....	4
Obiettivi dell'indagine.....	4
Metodo di raccolta dati.....	5
I risultati raccolti.....	6
Risposte complete ricevute	6
Analisi Quantitativa.....	7
Sezione parallela Comuni-Scuole	7
Distribuzione territoriale (Comuni e Scuole)	7
La popolazione nei comuni	8
I trasporti	9
Le Connessioni.....	17
L'offerta di servizi	21
Le iniziative per le scuole	32
Rapporti scuola-comune-territorio	40
Sezione scuole	48
Le caratteristiche delle scuole	48
Classi.....	49
Docenti	53
Spazi	57
Rapporto scuola-famiglia.....	57
Reti di scuole e partecipazione a progetti nazionali e internazionali	61
Tecnologia e didattica	64
Analisi Qualitativa: approfondimento sulle pratiche di collaborazione scuola-comune	70
Le fragilità della piccola scuola	70
Le pratiche inerenti la collaborazione piccola scuola - piccolo comune.....	71
Il punto di vista della Scuola	71
L'impegno del Comune dal punto di vista finanziario, organizzativo e didattico.....	71
La collaborazione di aziende e famiglie al fare scuola.....	71
Il punto di vista dei Comuni	72
Il sostegno alla scuola dal punto di vista finanziario, organizzativo e didattico.....	72
Partecipazione della scuola alle iniziative attivate dal Comune	73
Riflessione conclusiva	74

Il rapporto è a cura di:

Giuseppina Rita Jose Mangione, Rudi Bartolini, Francesca De Santis, Anna Tancredi - INDIRE

Struttura di ricerca 8 - Innovazione Metodologica e Organizzativa nelle scuole piccole

piccolescuole.indire.it

La collaborazione INDIRE – ANCI

L'idea di territorio come dispositivo educativo e strategico per una "scuola aperta" e della comunità è alla base della collaborazione nata nel 2018 tra ANCI e Indire. Il protocollo d'intesa, scaturito dal dialogo tra i due enti e divulgato nel corso della XVIII Conferenza nazionale ANCI *Small City & Smart Land* a Viverone, guarda a nuove forme di relazione tra piccola scuola e comune e intende sostenere la diffusione di indirizzi e buone pratiche per contribuire alla migliore attuazione del "Piano per l'istruzione" destinato alle aree rurali e montane, previsto dalla legge n. 158/2017. Il monitoraggio oggetto di questo report è da ritenersi un output congiunto tra le parti previsto dal progetto Piccole scuole (Codice 10.1.8.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1).

Il monitoraggio è da ritenersi alla base di un'ulteriore azione prevista nell'accordo che vede impegnate le parti nel sostenere la sperimentazione di formule educative che prevedono partnership tra scuola e comune, avvalendosi, laddove possibile, del *Repertorio di Professionalità per l'innovazione nella piccola scuola* (ex Albo tutor).

L'esposizione dei risultati ottenuti, lato scuola e lato comune, dopo un'indagine che si colloca in un arco temporale che precede il periodo dell'emergenza sanitaria Covid-19, sono da ritenersi quindi funzionali ad una visione innovativa della scuola e sintetizzabile nell'idea di "scuola della comunità". Tale visione, promossa da Indire, per essere realizzata richiede una stretta sinergia tra istituzioni scolastiche e amministrazioni, un'alleanza virtuosa tra scuola, comune e terzo settore.

Obiettivi dell'indagine

Nell'ambito della collaborazione Indire-ANCI, volta a fornire indirizzi utili per l'attuazione del "Piano per l'istruzione" rivolto alle aree rurali e montane del Paese (Legge n. 158/2017), viene portata avanti una indagine che ha come obiettivo ultimo quello di:

- Individuare quali 'tipologie' di collaborazioni esistono fra scuola e territorio;
- Comprendere l'esistenza di pratiche didattiche e organizzative di collaborazione scuola-territorio da promuovere.

Per rispondere a questi obiettivi è stato realizzato un questionario rivolto ai piccoli comuni¹ (nelle figure dell'Assessore all'Istruzione o, nel caso in cui non sia presente, del Sindaco) e alle piccole scuole presenti in tali territori (nelle figure del Dirigente scolastico o del Responsabile di plesso) con due percorsi dedicati che convergono su alcune dimensioni chiave del rapporto scuola/territorio.

Il questionario è stato costruito per rispondere a 3 domande di ricerca:

1. Quali sono le caratteristiche dei territori in cui si trovano le piccole scuole?

¹ Ai fini della legge, per piccoli Comuni si intendono i Comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti nonché i Comuni istituiti a seguito di fusione tra Comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti (http://www.anci.it/wp-content/uploads/SCHEDALETTURALEGGEPICCOLICOMUNIAGG_LEGGEBILANCIO-per-2018.pdf)

2. Quali sono le condizioni che favoriscono un efficace e sostenibile funzionamento di una piccola scuola? (p.e. organizzazione, didattica, risorse, finanza, qualità della leadership, ecc.)
3. Quali azioni possono essere messe in campo per sostenere una piccola scuola?

Di seguito le dimensioni oggetto di rilevazione con relativi indicatori ciascuno per ogni target di riferimento (Scuola e Comune):

D.1 Contesto socio-territoriale

Scuola	Comune
Contesto e bisogni del territorio	Contesto e bisogni del territorio
Caratteristiche principali della scuola (strutturale, organizzativa)	Caratteristiche principali del comune
Attrezzature e infrastrutture materiali	Infrastrutture a sostegno della scuola

D.2 Relazioni Scuola/Istituzione

Scuola	Comune
Iniziative/collaborazioni poste in essere	Iniziative/collaborazioni poste in essere
Risorse ricevute dal Comune	Risorse mobilitate per la scuola
Rapporti con attori del territorio (sia imprese che mondo della cultura e dell'associazionismo)	Rapporti con attori del territorio (ad es.: cosa fa il comune per favorire collegamento scuola-imprese)

D.3 Identità (Scuola: legame didattica-identità territoriale; Comune: legame scuola-cultura del territorio)

Scuola	Comune
Come la didattica è legata alle caratteristiche culturali, storiche e ambientali del territorio.	Come la scuola è legata alle caratteristiche culturali, storiche e ambientali del territorio.

Metodo di raccolta dati

Affinché il questionario avesse solidità scientifica e i risultati potessero essere generalizzati all'intera popolazione dei comuni e delle piccole scuole è stata realizzata una indagine campionaria (Survey): tecnica di ricerca sociale quantitativa, attuata secondo una procedura standardizzata di rilevazione che prevede di interrogare gli individui oggetto della ricerca, appartenenti ad un campione rappresentativo allo scopo di studiare le relazioni esistenti tra variabili.

Per quanto concerne il campionamento, partendo dalla popolazione dei 5.000 piccoli comuni italiani è stato estratto un campione casuale stratificato rappresentativo dell'intera popolazione.

Questo disegno di campionamento è stato articolato in tre fasi:

- suddividere la popolazione di riferimento in sottopopolazioni dette strati;
- estrarre un campione casuale semplice da ogni strato;
- unire i campioni corrispondenti ai singoli strati per ottenere il campione complessivo.

Nel nostro studio la variabile di stratificazione è data dalla **regione**, la dimensione del campione è stata dunque calibrata per ottenere stime affidabili per ogni singola regione. Per migliorare la rappresentatività del campione i piccoli comuni estratti dalle singole regioni sono stati poi stratificati secondo la **zona altimetrica** (montagna, collina e pianura) e la **tipologia di piccola scuola** presente (primaria e secondaria di I° grado). Il campione finale è costituito da **1055 piccoli comuni**.

Da ciascun comune è stata poi estratta una scuola, primaria o secondaria di I° grado; è stato così individuato il **campione delle piccole scuole, pari a 1032 plessi**.

Circa le scuole, ricordiamo che il criterio con cui definiamo "piccola scuola" è di carattere quantitativo (in accordo con la letteratura internazionale) e riferito al numero di alunni iscritti per plesso. Dunque, in base alla normativa nazionale sulla composizione delle classi, definiamo piccole scuole:

- le scuole primarie con iscritti \leq di 125 alunni;
- le scuole secondarie di primo grado con iscritti \leq di 75 alunni.²

I vantaggi di questa metodologia permettono di garantire che certi segmenti della popolazione non siano troppo rappresentati o sottorappresentati.

Per quanto riguarda le modalità di somministrazione, comuni e scuole sono stati invitati a compilare il questionario online, tramite la piattaforma Limesurvey. Per i comuni i soggetti chiamati alla compilazione sono stati sindaco o assessore/delegato all'istruzione; per le scuole il dirigente scolastico o il responsabile di plesso. **I Questionari sono stati compilati nel periodo Luglio-Ottobre 2019, antecedentemente l'esplosione dell'emergenza sanitaria COVID19.**

I risultati raccolti

Risposte complete ricevute

Questionario comuni: 157 risposte complete (rappresentano il 14,9% rispetto al totale dei questionari somministrati).

² Nella scuola primaria, un ciclo completo di istruzione dovrebbe prevedere 125 alunni \pm 10%, pari ad una media di ca. 25 alunni per ognuna delle cinque classi; mentre nella scuola secondaria di I grado, un ciclo completo dovrebbe prevedere ca. 75 studenti \pm 10%, pari a una media di ca. 25 alunni per ognuna delle tre classi. Seguendo questi parametri una "piccola scuola" è caratterizzata da un numero di alunni insufficiente a formare un intero corso (5 o 3 classi complete).

Questionario scuole: 219 risposte complete (rappresentano il 21,2% rispetto al totale dei questionari somministrati)³.

Analisi Quantitativa

Sezione parallela Comuni-Scuole

In questa sezione è stato creato un parallelismo fra i risultati delle risposte di comuni e scuole che vertono sulle medesime tematiche, al fine di meglio evidenziare "accordi" e "disaccordi" e facilitare la lettura dei dati nel loro complesso. In questa sezione, per rendere la lettura più facile e intuitiva, le tabelle e i grafici relativi al questionario scuole riportano la sigla [Q_S] nel titolo e in didascalia, fra parentesi tonde, la dicitura "risposte scuole".

Distribuzione territoriale (Comuni e Scuole)

I piccoli comuni che hanno risposto all'indagine si trovano in maggioranza al Sud (50,32%), seguono quelli del Centro (28,66%) e quelli del Nord (21,02%).

Diversa la distribuzione territoriale delle scuole: il 40,18% delle risposte viene da scuole del Nord, il 39,73% da scuole del Sud e il 20,09% da quelle del Centro. Le tabelle sottostanti mostrano le percentuali per Aree e Regioni (è possibile ricavare anche quelle delle provincie)

Comuni	N. Comune	%	Scuole	N. Scuole	%
Centro	45	28,66%	Centro	44	20,09%
Lazio	17	10,83%	Lazio	12	5,48%
Marche	6	3,82%	Marche	14	6,39%
Toscana	16	10,19%	Toscana	9	4,11%
Umbria	6	3,82%	Umbria	9	4,11%
Nord	33	21,02%	Nord	88	40,18%
Friuli Venezia Giulia			Emilia Romagna	19	8,68%
Giulia	11	7,01%	Friuli Venezia Giulia	8	3,65%
Liguria	3	1,91%	Liguria	12	5,48%
Lombardia	10	6,37%	Lombardia	25	11,42%
Veneto	9	5,73%	Piemonte	18	8,22%
Sud	79	50,32%	Veneto	6	2,74%
Abruzzo	21	13,38%	Sud	87	39,73%
Basilicata	7	4,46%	Abruzzo	13	5,94%
Calabria	6	3,82%	Basilicata	13	5,94%
Campania	15	9,55%	Calabria	6	2,74%
Sardegna	17	10,83%	Campania	12	5,48%
Sicilia	13	8,28%	Molise	16	7,31%
Totale complessivo	157	100,00%	Puglia	9	4,11%
			Sardegna	4	1,83%
			Sicilia	14	6,39%
			Totale complessivo	219	100,00%

Tabella n. 1 – Distribuzione territoriale di comuni e scuole

³ Usualmente un tasso di risposte complete fra il 15% e il 20% è ritenuto soddisfacente.

La popolazione nei comuni

Il problema dello spopolamento dei territori sembra toccare gran parte dei comuni considerati: il 73,2% dichiara una diminuzione della popolazione rispetto all'ultimo censimento ISTAT, il 21% è stabile, solo il 5,7% vede un incremento della popolazione (Grafico n. 1). Questa tendenza alla diminuzione della popolazione nei piccoli comuni appare più marcata al Centro (77,8%) e al Sud (75,9%), rispetto al Nord (60,61%) (Grafico n. 2).

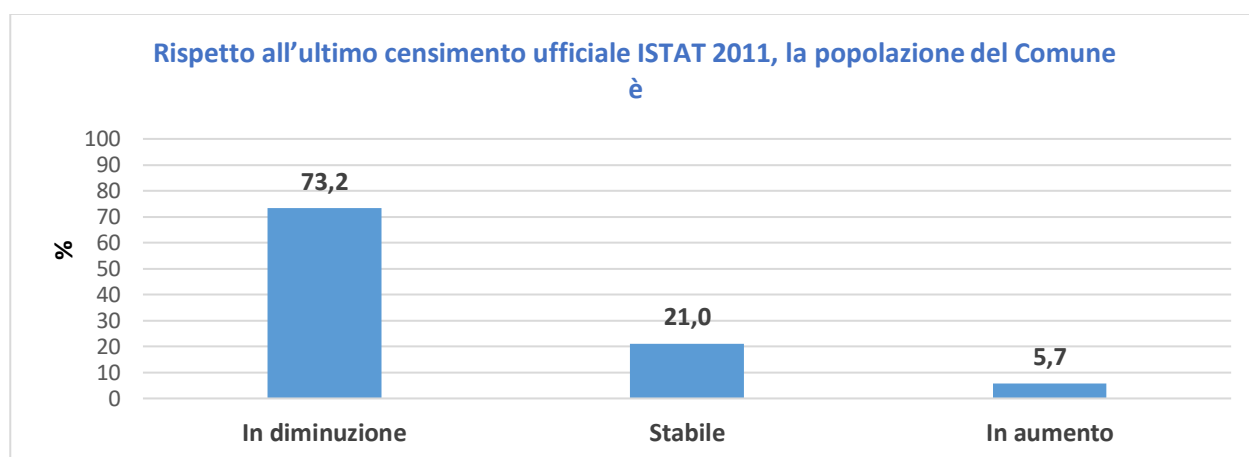


Grafico n. 1 – Andamento popolazione Comuni

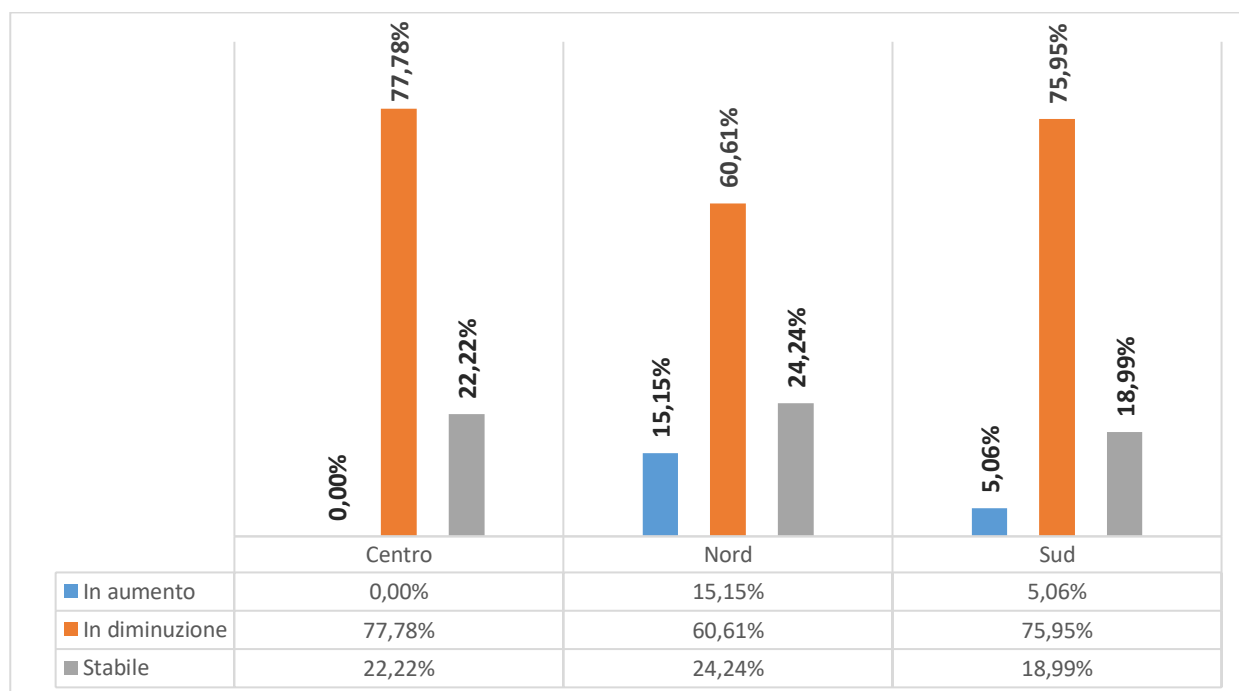


Grafico n. 2 – Andamento popolazione Comuni Nord, Centro Sud

I trasporti

In riferimento alla rete dei trasporti, il 66,2% dei comuni si considera sufficientemente collegato e il 10,2% ben collegato (dunque il 76,4% dei comuni dà un giudizio positivo circa la propria raggiungibilità). Il 17,2% si definisce isolato e il 6,4% molto isolato (Grafico n. 3). L'82,2% dei comuni non prevede un piano di miglioramento dei trasporti (Grafico n. 13). Il problema dell'isolamento appare più avvertito al Nord dove il 33,3% dei comuni si dichiara isolato o molto isolato (Grafico n. 4).

Circa la raggiungibilità degli edifici scolastici che si trovano nel comune stesso attraverso il trasporto pubblico, i comuni dichiarano che i mezzi più utilizzati sono Scuolabus (75,2%) e Autobus (22,3%) (Grafico n. 5). La stessa domanda è stata posta alle scuole e sostanzialmente emergono percentuali simili: Scuolabus (65,8%) e autobus (27,4%) (Grafico n.6).

È stato poi chiesto con quali mezzi pubblici fosse possibile raggiungere i plessi scolastici del territorio comunale dai comuni limitrofi. Per i comuni, lo scuolabus rimane il mezzo principale (52,9%), seguito dall'autobus (38,9%) (Grafico n. 7). Le scuole su questa domanda si discostano dai comuni indicando gli stessi mezzi ma rovesciando l'ordine: autobus (57,5%) e scuolabus (31,1%) (Grafico n. 8). Il Sud appare la zona del paese con più difficoltà nel ricorrere al trasporto pubblico (Grafici n. 9, 10, 11, 12).

È qui interessante notare come alla domanda che chiedeva alle scuole se si sentissero in una condizione di isolamento, marginalità o perifericità, la grande maggioranza di esse ha risposto di considerarsi "plesso periferico" (79,9%) (Grafico n. 15). Dunque non tanto, o non soltanto, una situazione di distanza fisica, di mancanza di vie di comunicazione e/o mezzi di trasporto, ma una condizione di distanza dai servizi, di difficoltà di accesso a questi. Se disaggregiamo i dati per zone geografiche (Nord, Centro, Sud), il Centro sembra essere la zona dove isolamento (18,18%) e marginalità (20,45%) vengono maggiormente avvertite rispetto a Nord (9,09% e 10,23%) e Sud (3,45% e 8,05%) (Grafico n. 16).

Le scuole indicano, comunque, sia le difficoltà logistiche (61,2%), sia la carenza di servizi (56,2%) come due fra le principali difficoltà che i docenti di una piccola scuola si trovano ad affrontare (Grafico n. 17). Questo è vero per Nord, Centro e Sud; tuttavia è da notare come al Sud pesino di più "La distanza da centri con una vasta offerta di servizi commerciali" (18,4%) e "La difficoltà di abitare in un piccolo centro" (29,9%) (Grafico n. 18).

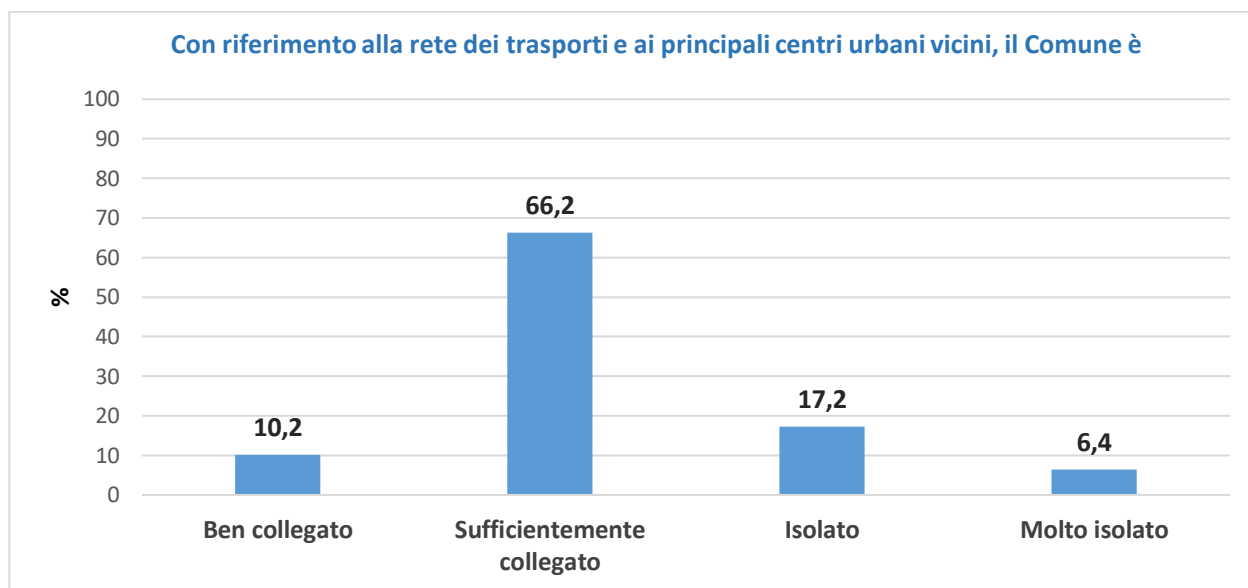


Grafico n. 3 – Caratteristiche dei Comuni in riferimento a trasporti/collegamenti

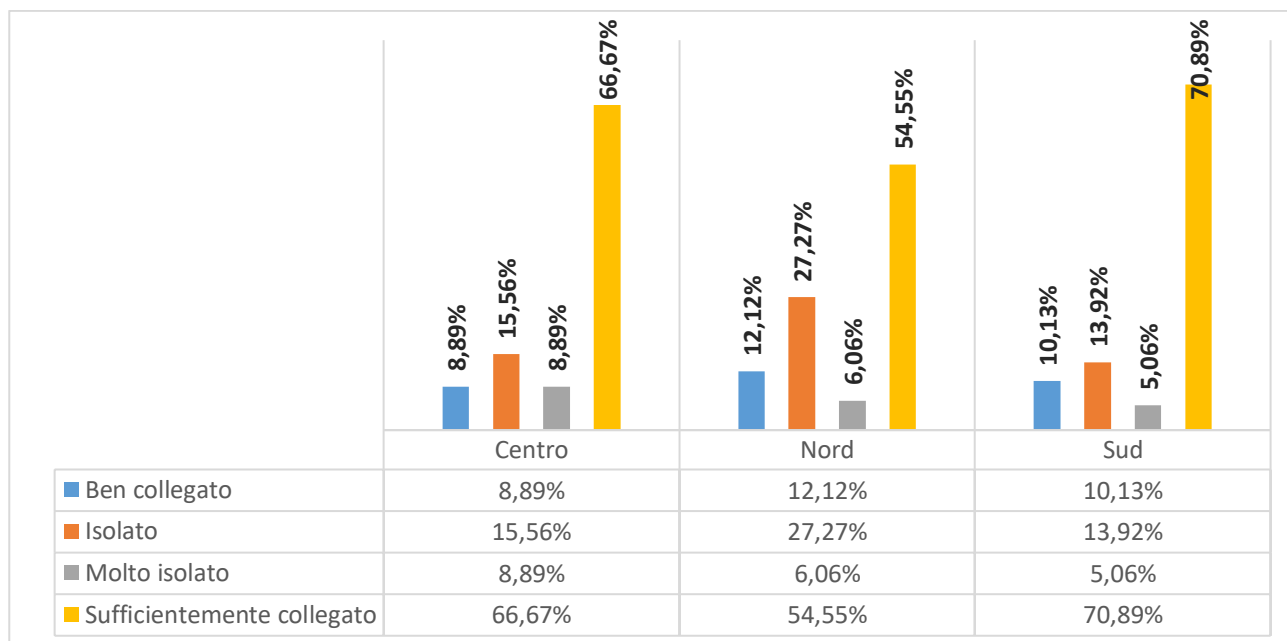


Grafico n. 4 – Caratteristiche dei Comuni in riferimento a trasporti/collegamenti per Nord, Centro e Sud

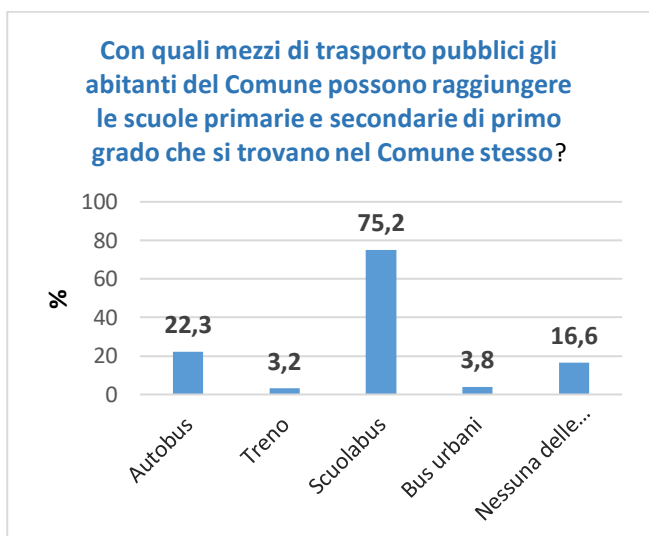


Grafico n. 5 – Trasporto pubblico comune-scuola (risposte comuni)

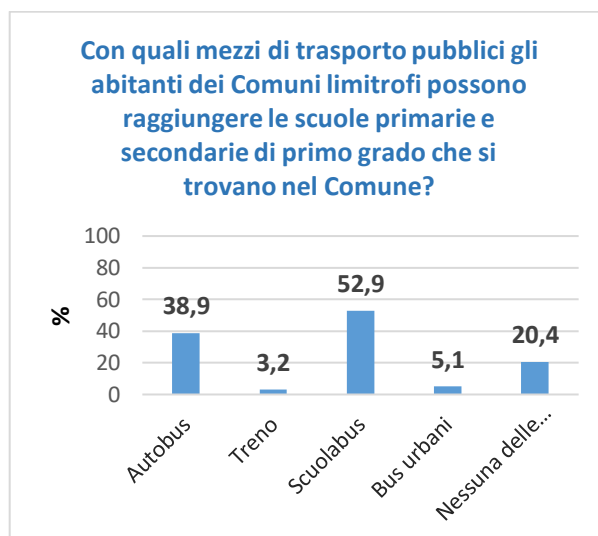


Grafico n. 7 – Trasporto pubblico scuole-comuni limitrofi (risposte comuni)

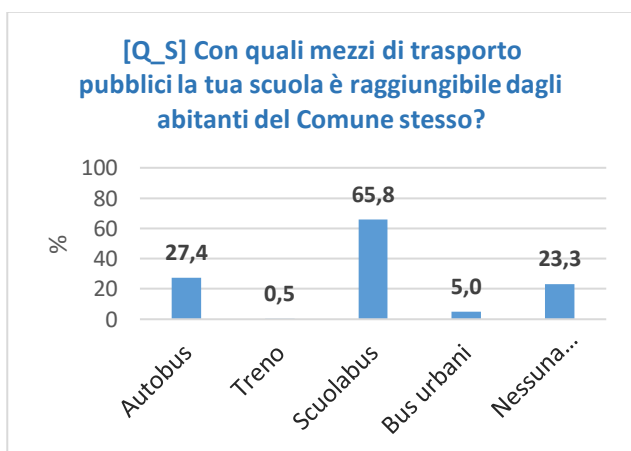


Grafico n. 6 – Trasporto pubblico scuola-comune (risposte scuole)

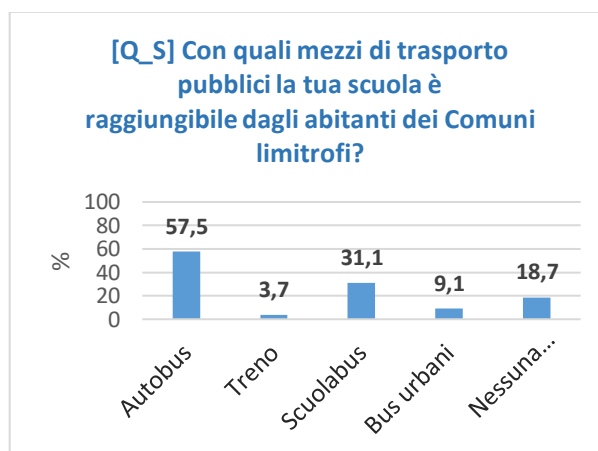


Grafico n. 8 – Trasporto pubblico scuole-comuni limitrofi (risposte scuole)

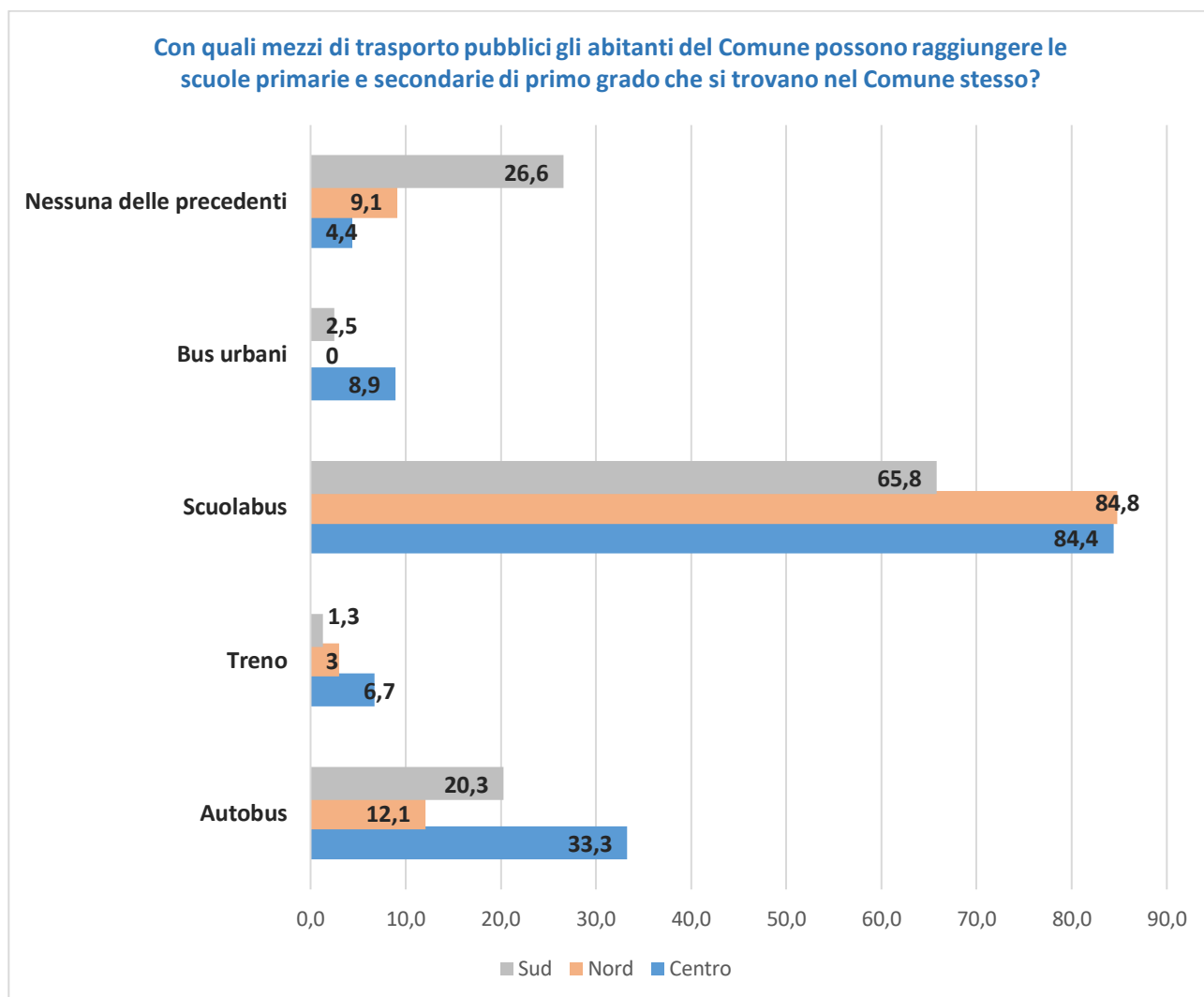


Grafico n. 9 – Trasporto pubblico comune-scuola (risposte comuni) per Nord, Centro e Sud

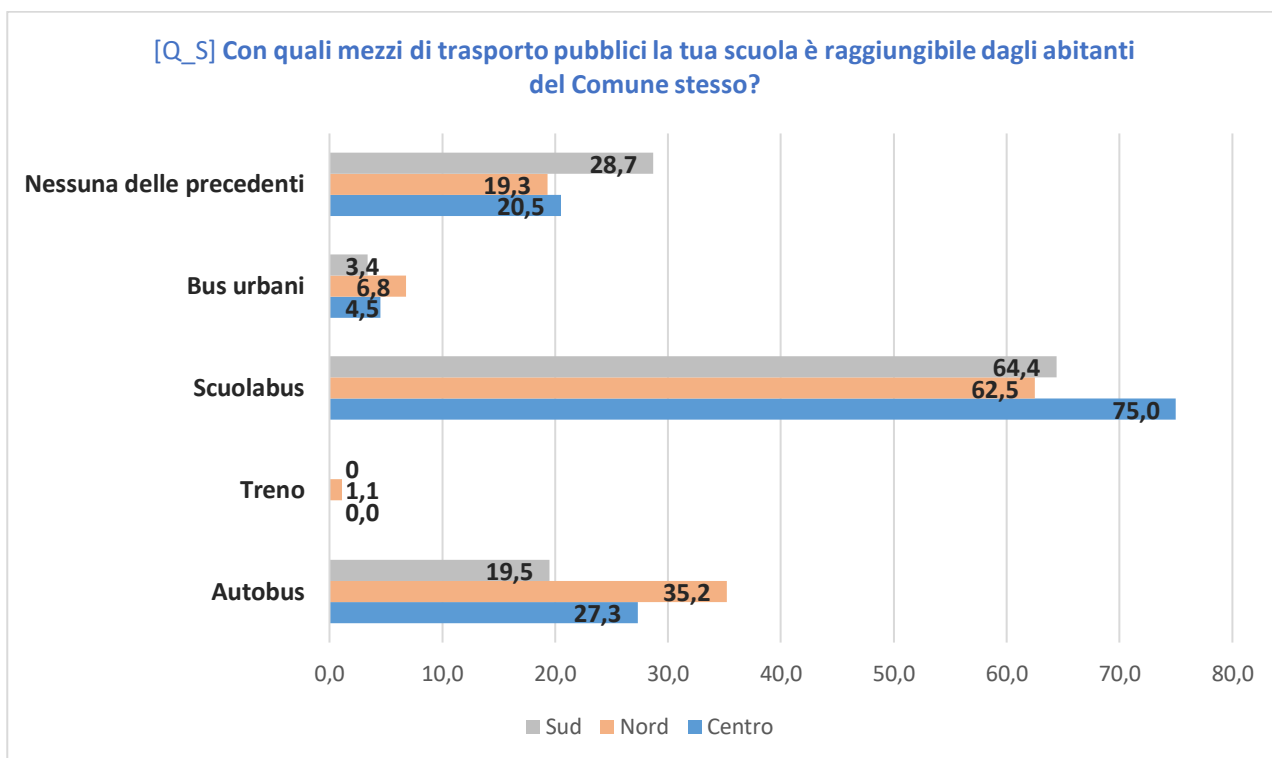


Grafico n. 10 – Trasporto pubblico scuola-comune per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

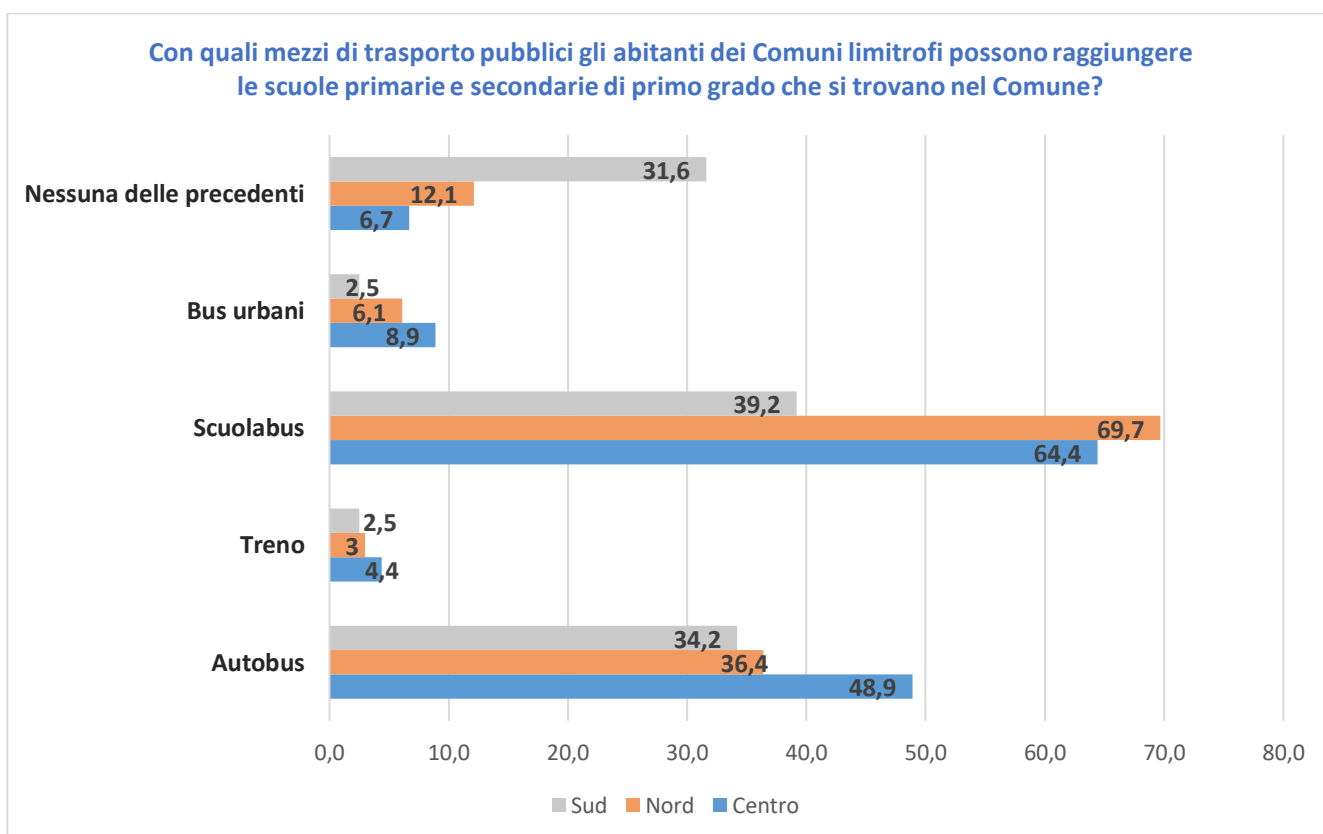


Grafico n. 11 – Trasporto pubblico scuole-comuni limitrofi per Nord, Centro e Sud

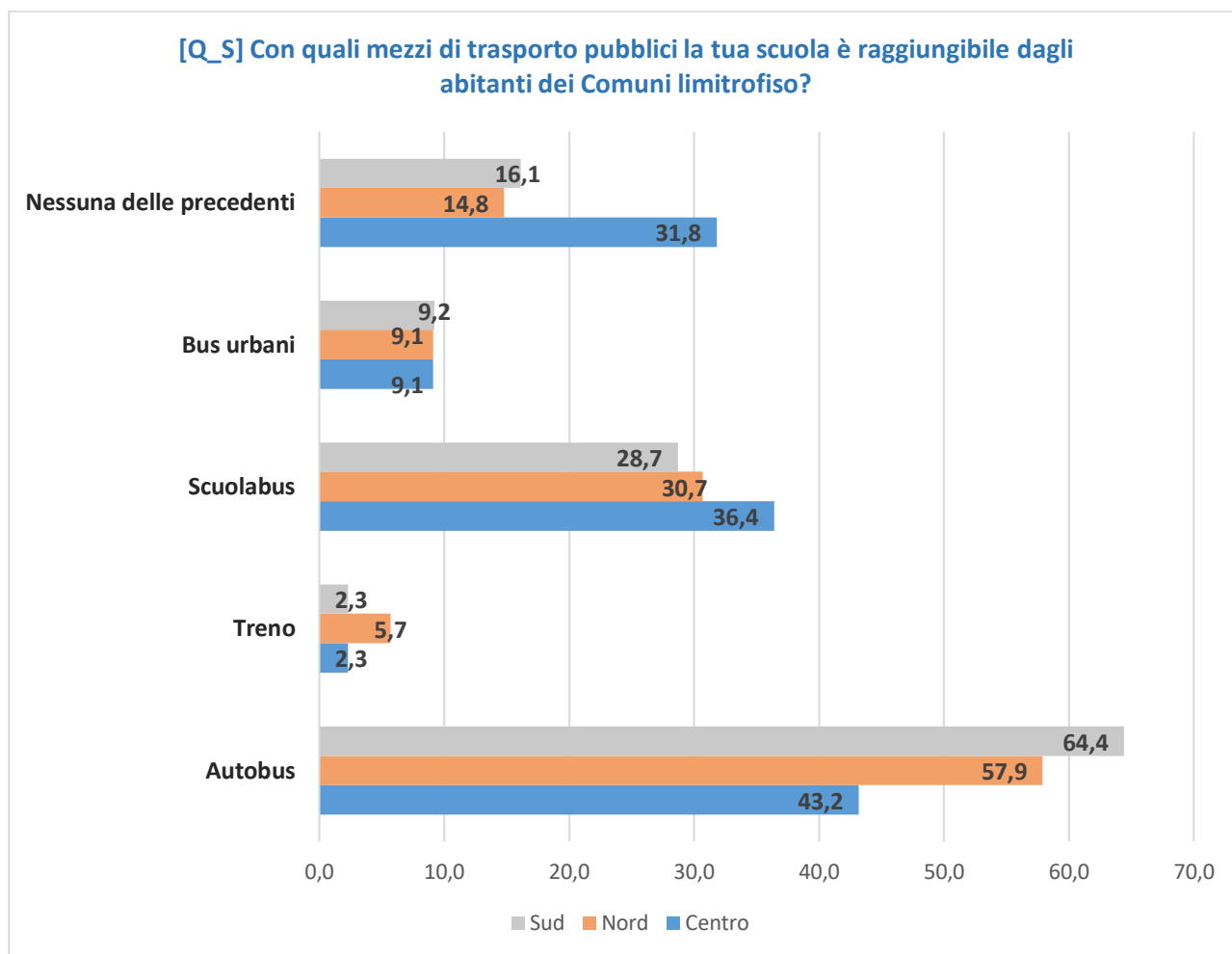


Grafico n. 12 – Trasporto pubblico scuole-comuni limitrofi per Nord, Centro e sud (risposte scuole)

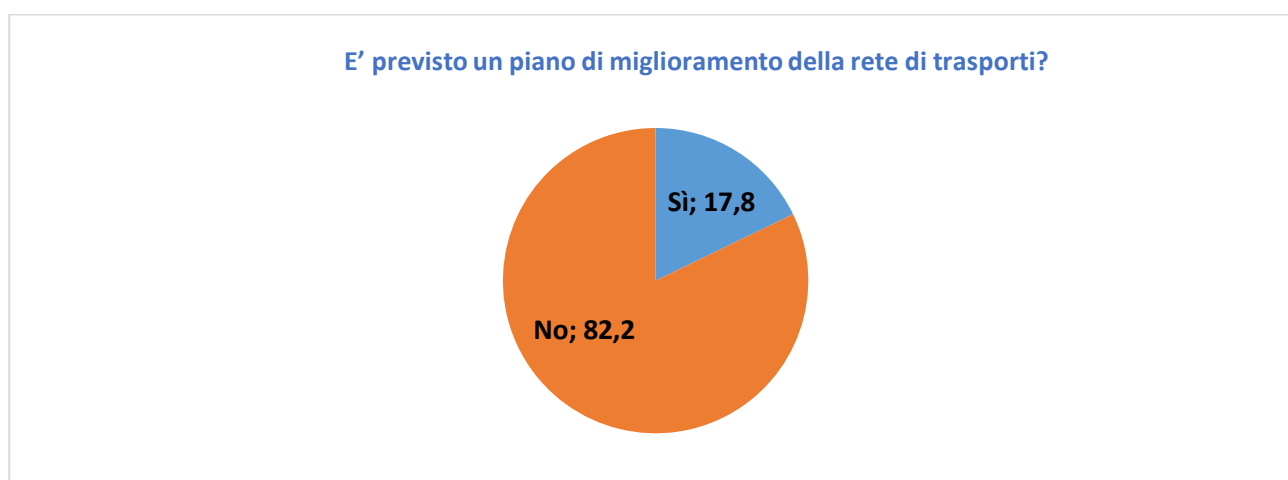


Grafico n. 13 – Previsione piano miglioramento trasporti

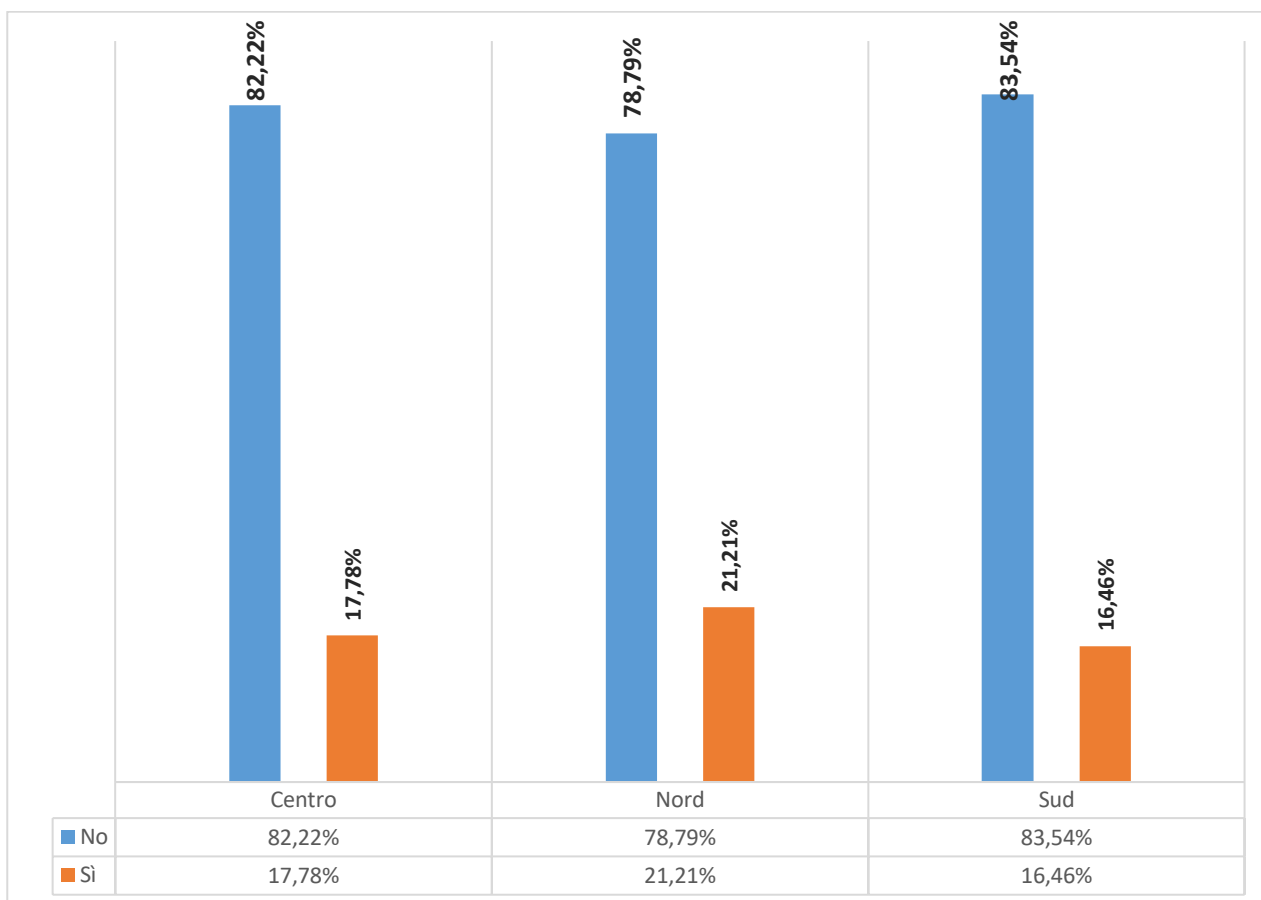


Grafico n. 14 – Previsione piano miglioramento trasporti per Nord, Centro e Sud

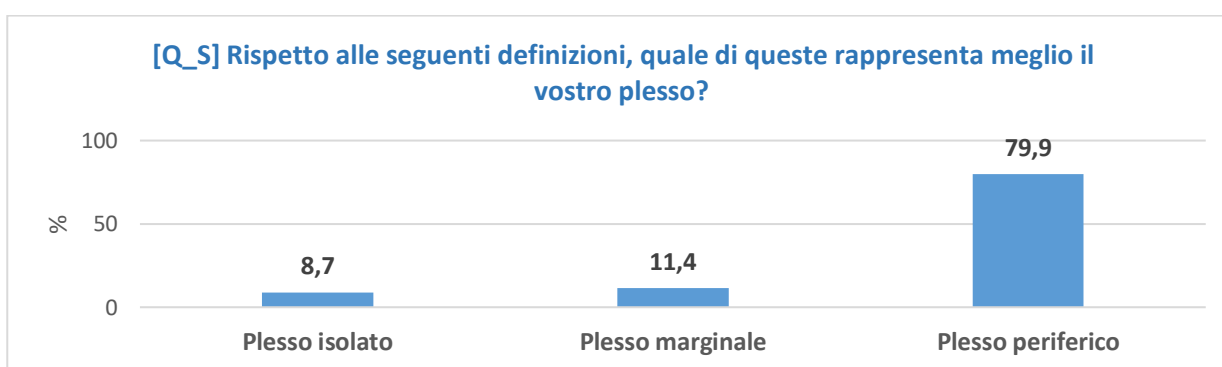


Grafico n. 15 – Definizioni plessi: isolati, marginali o periferici (risposte scuole)

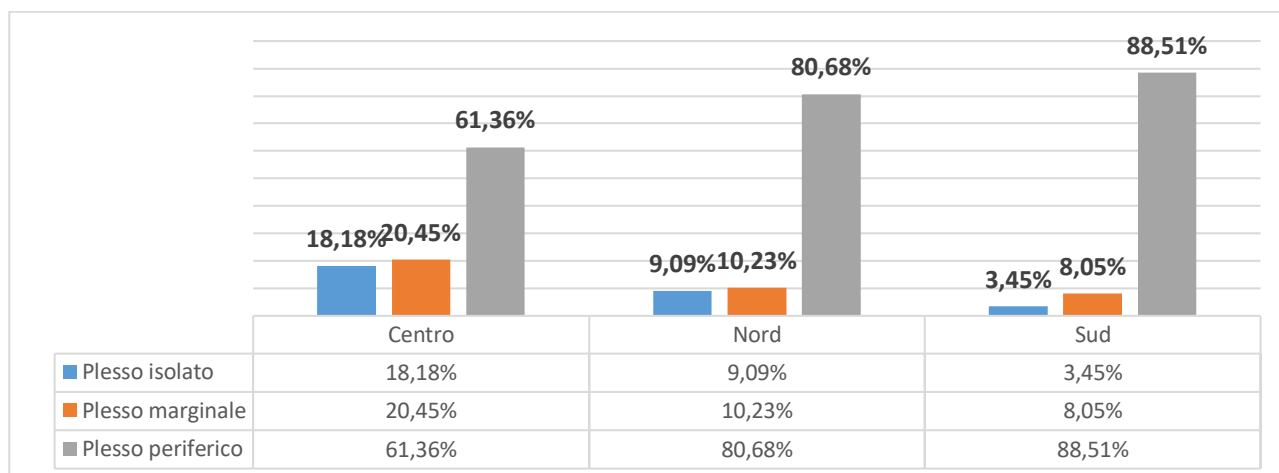


Grafico n. 16 – Definizioni plessi: isolati, marginali o periferici (Nord, Centro, Sud) (risposte scuole)

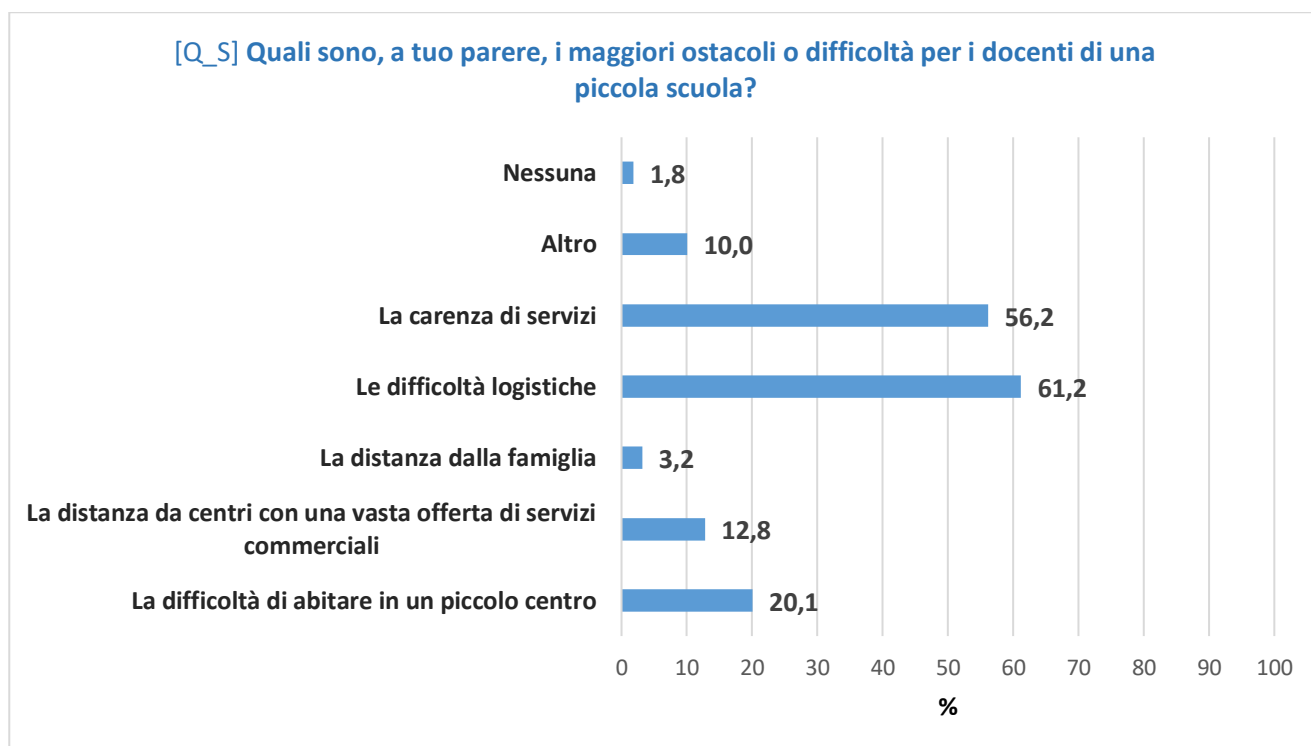


Grafico n. 17 – Difficoltà incontrate dai docenti delle piccole scuole (risposte scuole)

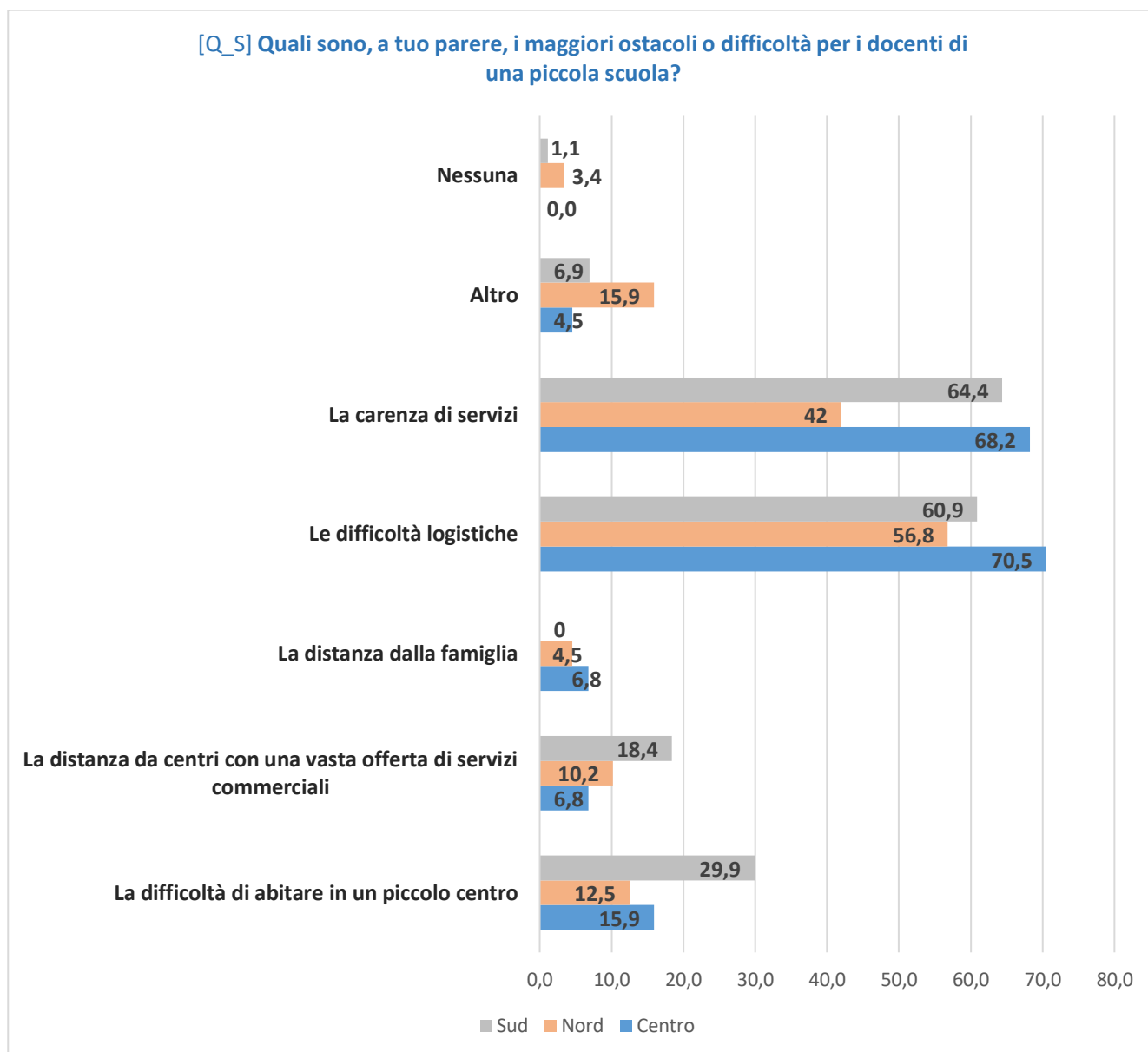


Grafico n. 18 – Difficoltà incontrate dai docenti delle piccole scuole per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

Le Connessioni

Riguardo la connessione alla rete Internet, l'88,5% dei comuni ha una connessione tradizionale, il 58% è coperto dalle reti mobili, 28% dalla fibra ottica e il 26% da wireless a banda larga (Grafico n. 19). Fibra ottica e wireless a banda larga sembrano meno diffuse al Sud (Grafico n. 20).

Circa le scuole, solo l'1,8% asserisce di non avere nessuna connessione, il 67,1% ha una connessione tradizionale, il 36,5% è dotato di wireless a banda larga. I plessi sembrano aver difficoltà ad essere raggiunti dalla fibra ottica, solo il 5,9% dichiara di aver attivato questa tecnologia (Grafico n. 23). Tuttavia il 44,7% risponde di considerare la sua dotazione tecnologica sufficiente e il 33,3% buona (dunque il 78% delle scuole dà un giudizio positivo sulla propria dotazione tecnologica) (Grafico n. 25). Al Sud emerge una situazione più critica: la percentuale di

scuole che ritengono di avere una buona dotazione tecnologica è del 21, 8% contro il 38% del Centro e il 38,6% del Centro e il 42% del Nord; e più alta è la percentuale di scuole che la considera carente: 24, 3% al Sud contro il 13,6% al Centro e il 12,5% al Nord (Grafico n. 26).

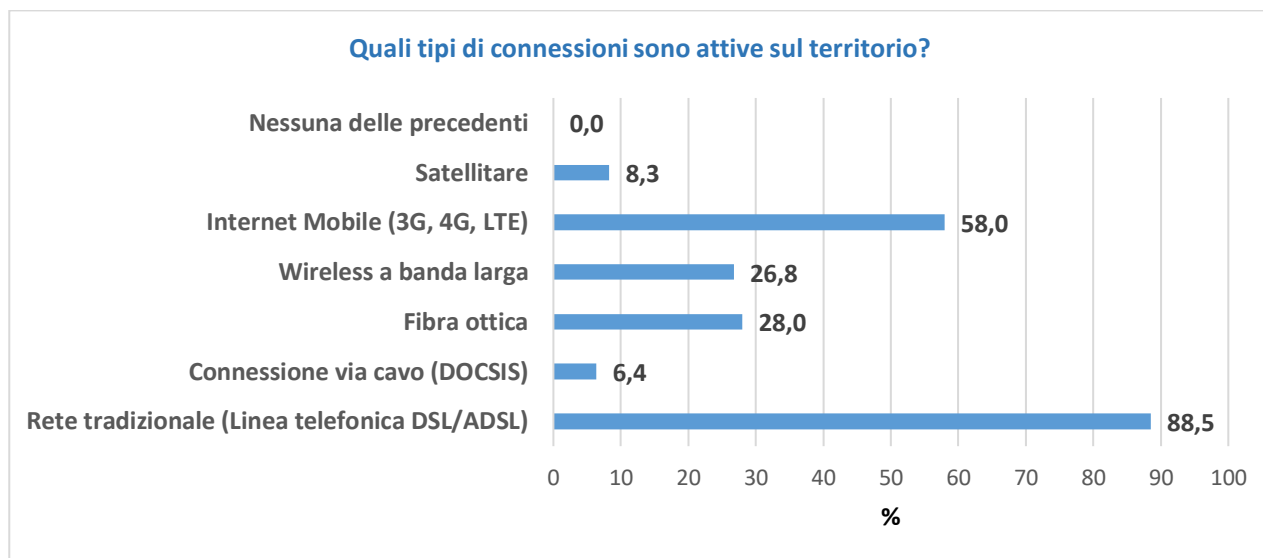


Grafico n. 19 – Tipi di connessioni dati presenti sui territori comunali

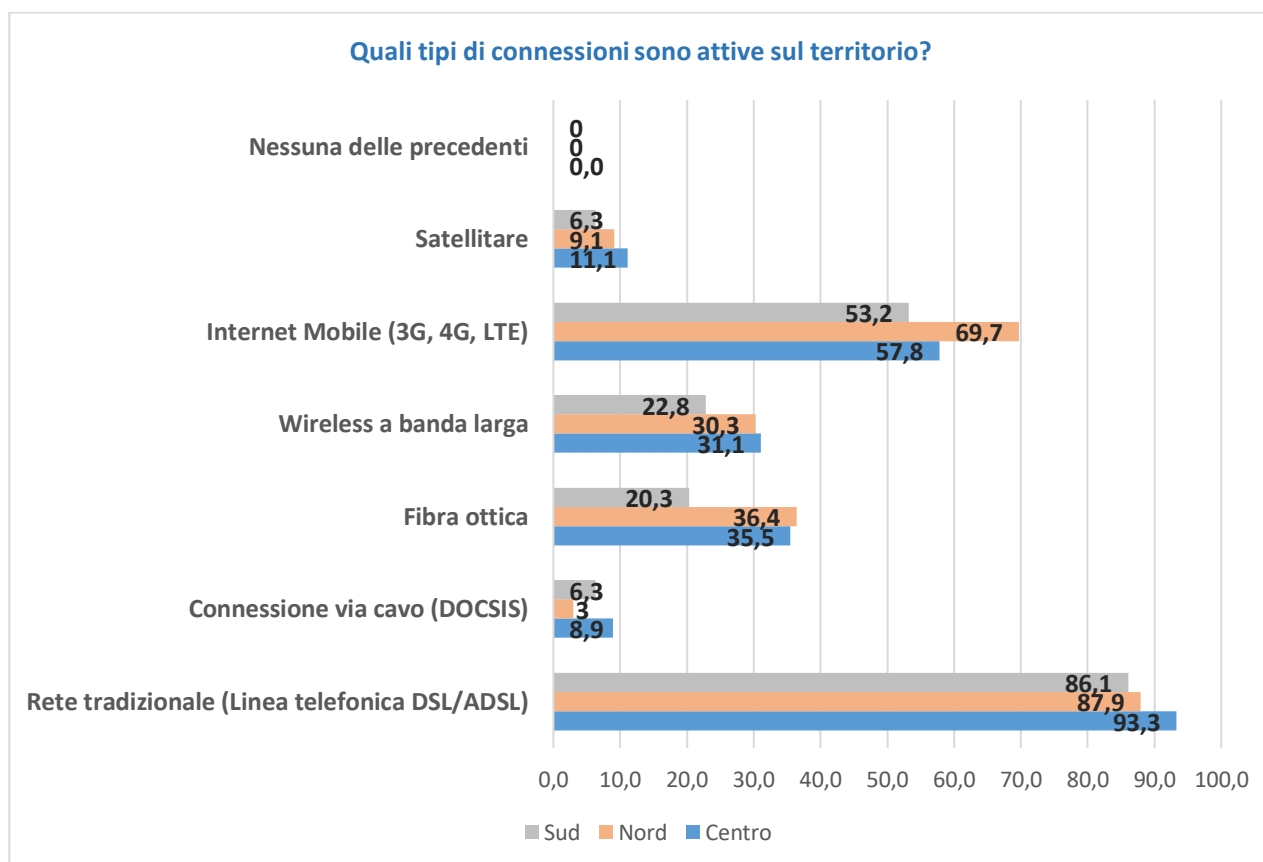


Grafico n. 20 – Tipi di connessioni dati presenti sui territori comunali per Nord, centro e Sud

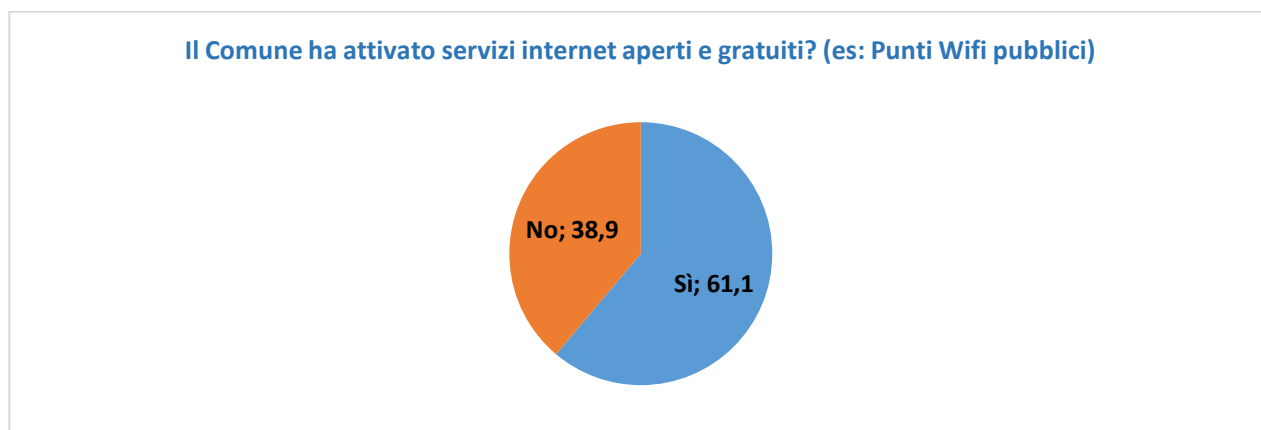


Grafico n. 21 – Presenza servizi Internet aperti e gratuiti

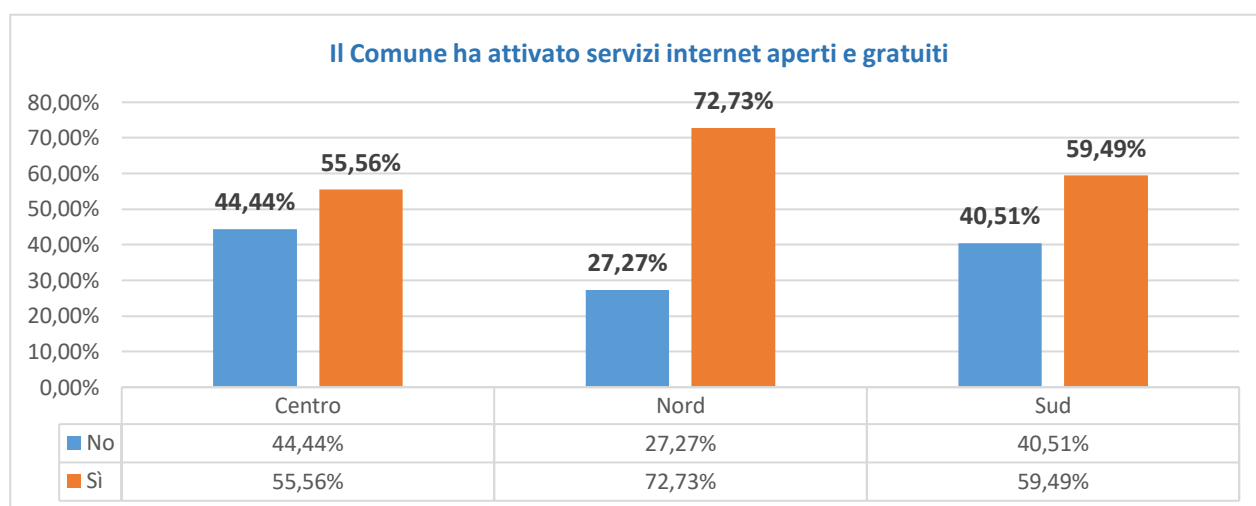


Grafico n. 22 – Presenza servizi Internet aperti e gratuiti per Nord, Centro e Sud

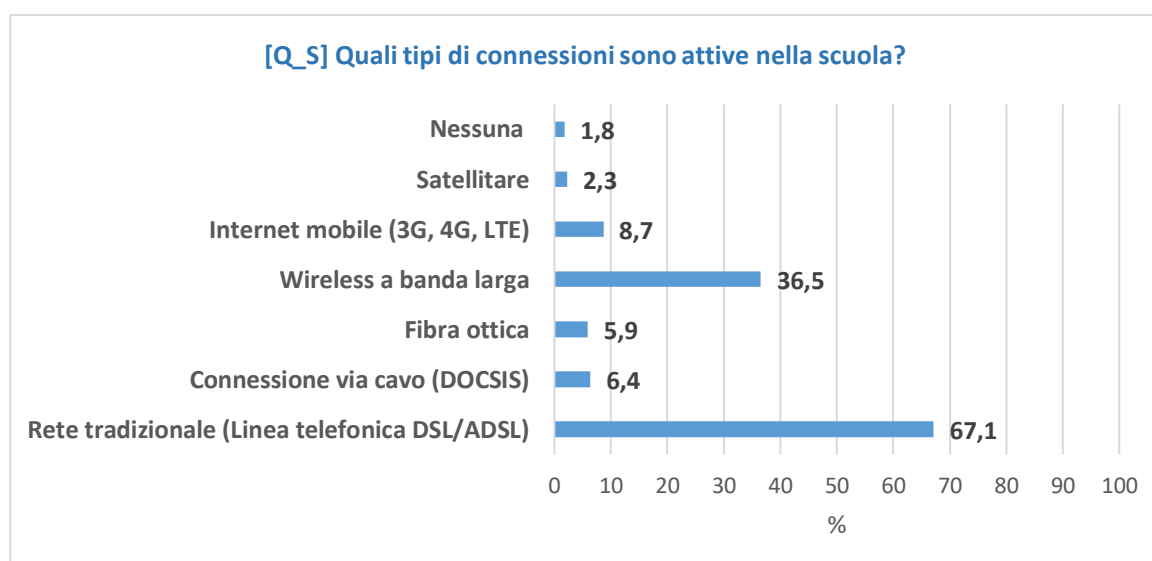


Grafico n. 23 – Tipi di connessioni dati presenti nelle scuole (risposte scuole)

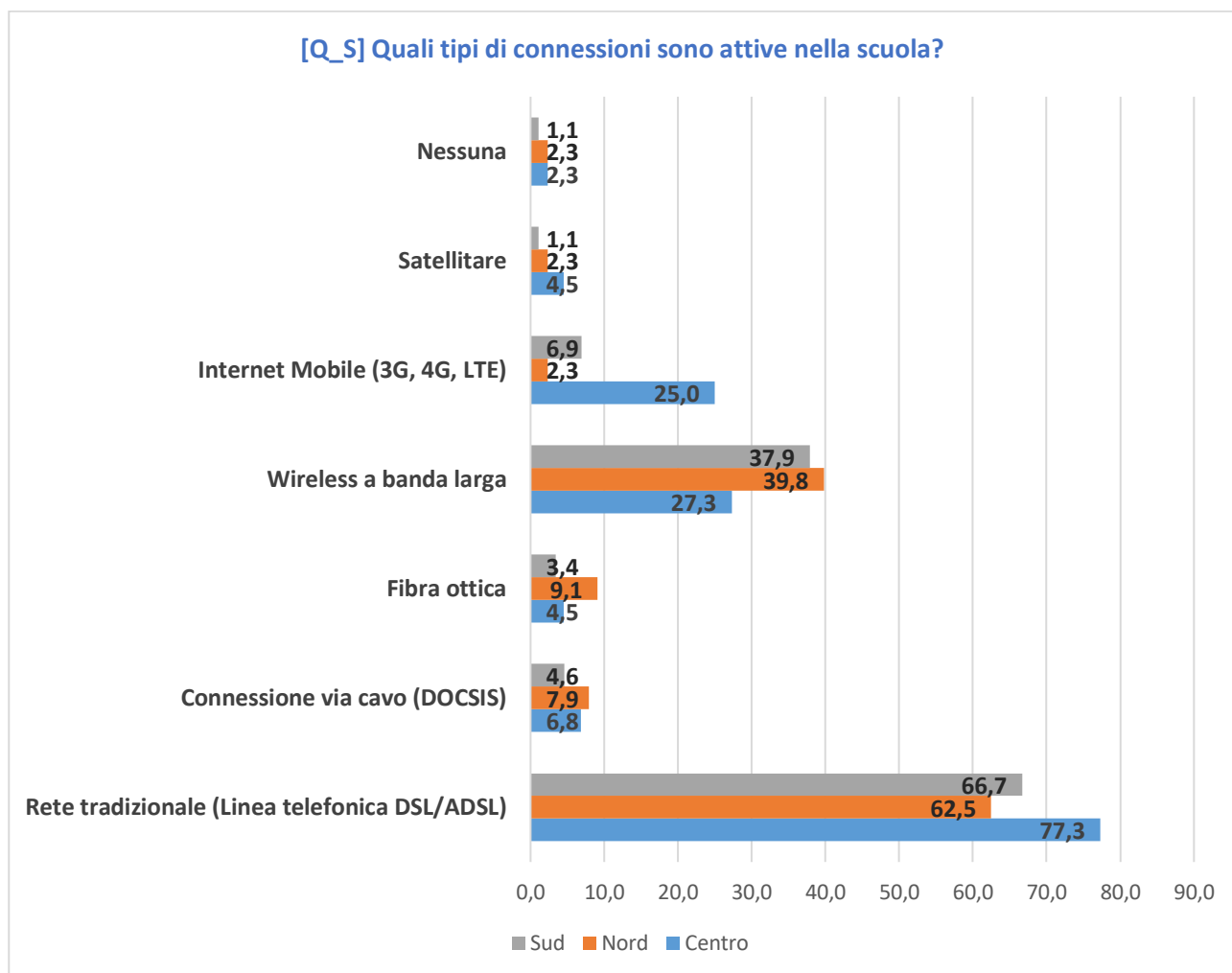


Grafico n. 24 – Tipi di connessioni dati presenti nelle scuole per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

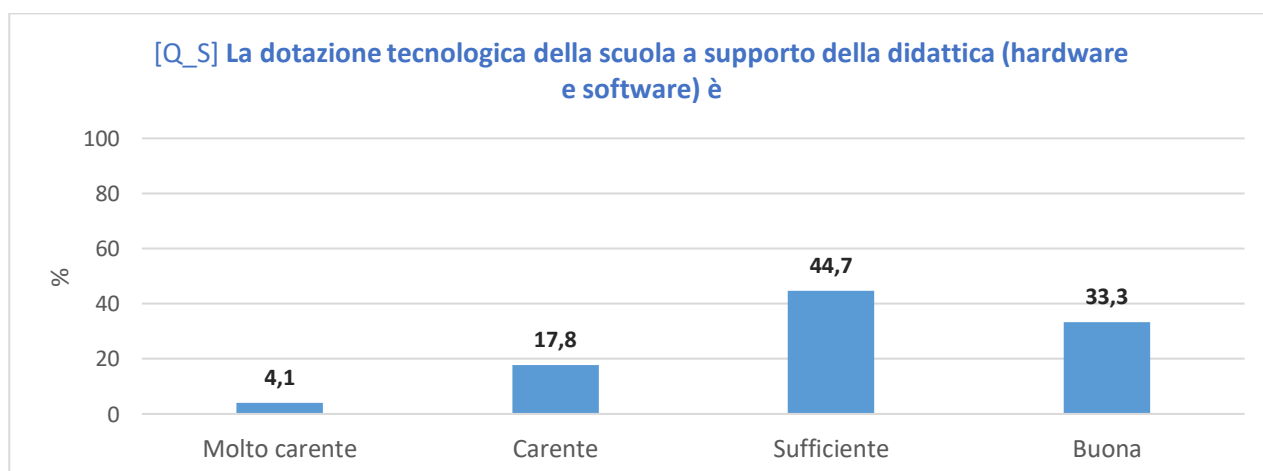


Grafico n. 25 – Scala di gradimento sulla dotazione tecnologica delle scuole (risposte scuole)

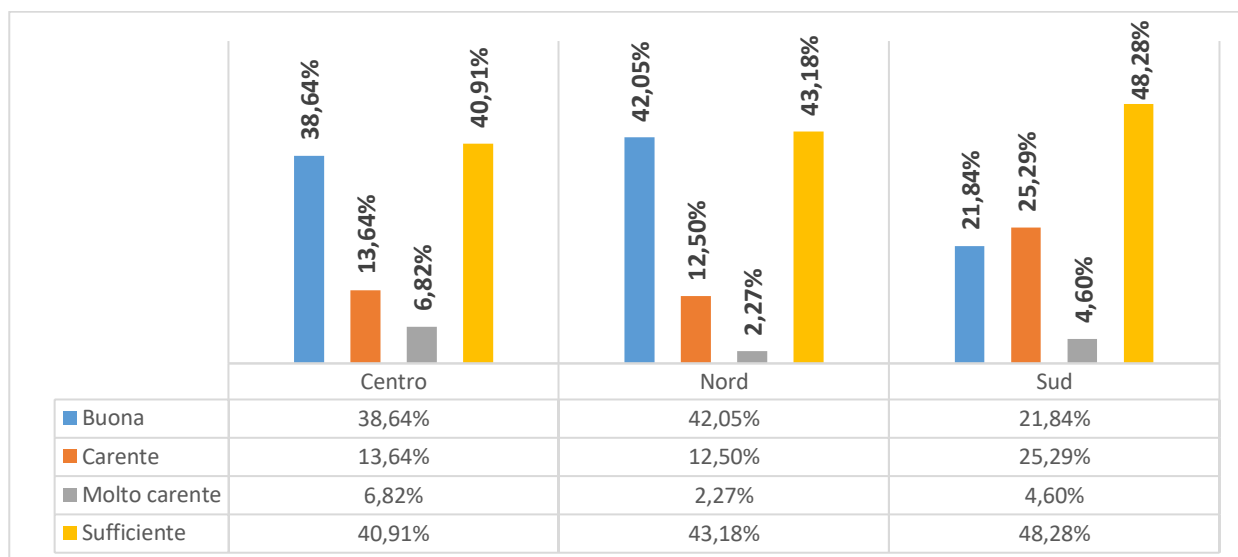


Grafico n. 26 – Scala di gradimento sulla dotazione tecnologica delle scuole per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

L'offerta di servizi

Solo nel 7% dei comuni sono presenti scuole con presidi socio-sanitari all'interno delle scuole, nell'89,2% non sono presenti e nel 3,8% sono stati previsti ma non sono funzionanti (Grafico n. 27). La presenza di questi presidi appare più sviluppata al Centro rispetto a Nord e Sud, pur rimanendo una percentuale molto bassa (11% circa) (Grafico n. 28).

Oltre la metà dei comuni (57,3%) lamenta una carenza di centri culturali: assenti nel 17,2% dei casi o poco sviluppati nel 40,1%. Il 36,3% ne dichiara una sufficiente presenza e solo il 6,4% giudica ben sviluppata la loro presenza (Grafico n. 29). Questa carenza risulta più marcata al Sud dove il 67% circa dei comuni dichiara l'assenza (21,5%) o lo scarso sviluppo (45,6%) di centri culturali (Grafico n. 30).

Per quanto riguarda i servizi offerti alle scuole, l'80,9% dei comuni dichiara di non gestirli in forma associata (Grafico n. 31a). Il restante 19,1% li gestisce in gran parte attraverso convenzioni (76,7%) (Grafico n. 32).

Il 67,5% dei comuni dichiara di partecipare a bandi per il supporto delle scuole (Grafico n. 34), in particolare bandi emanati dal Miur (34,4%), bandi PON (27,4%), o di altri enti italiani (20,4%) (Grafico n. 36). Buona la capacità dei comuni del Sud di intercettare fondi europei (Grafico n. 37).

Cerchiamo di confrontare questi dati con quanto dichiarato dalle scuole. Queste dichiarano di ricevere, oltre ai finanziamenti ordinari, sostegno economico principalmente dagli enti locali (cioè comuni e regioni) per l'84,5% e dalle famiglie degli alunni 39,7% (Grafico n. 38).

Come già osservato sopra, le scuole indicano che la carenza di servizi è una delle principali difficoltà che i docenti di una piccola scuola devono affrontare (56,2%) (Grafico n. 42). Al Sud le scuole appaiono più in difficoltà nell'intercettare fondi da associazioni, famiglie e fondazioni (Grafico n. 43).

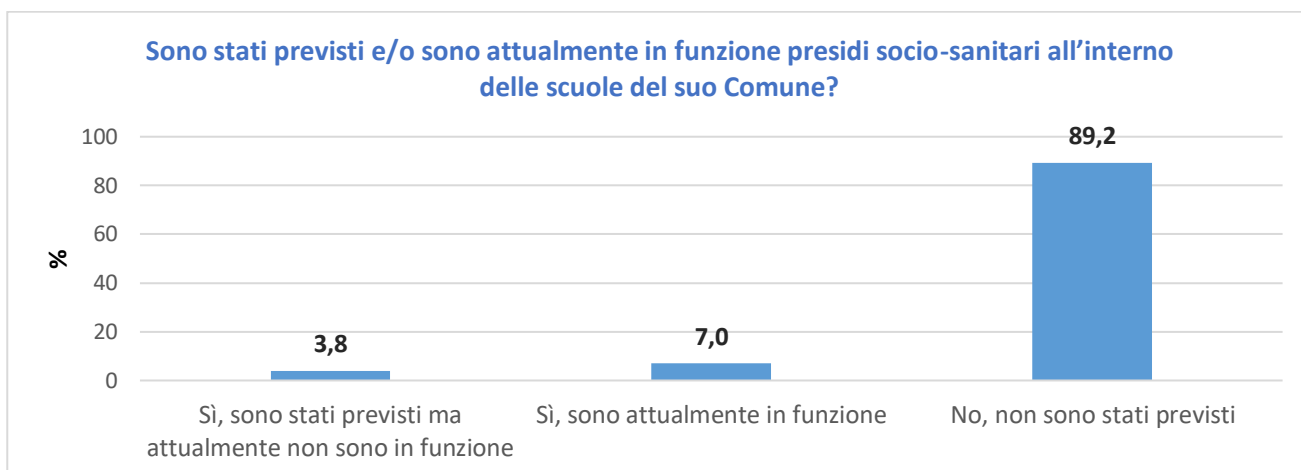


Grafico n. 27 – Presidi socio-sanitari previsti o in funzione nelle scuole

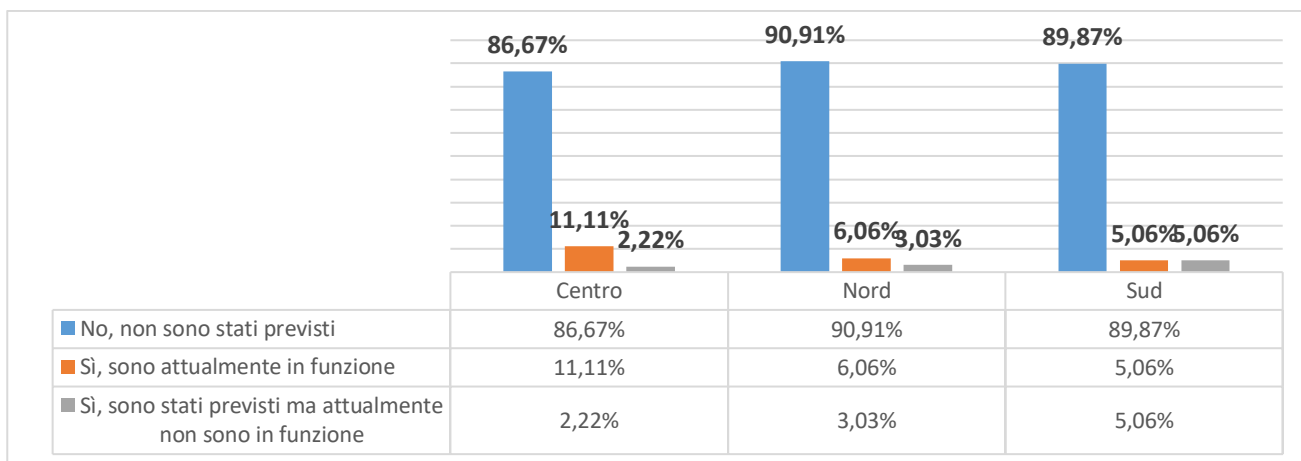


Grafico n. 28 – Presidi socio-sanitari previsti o in funzione nelle scuole per Nord, Centro e Sud

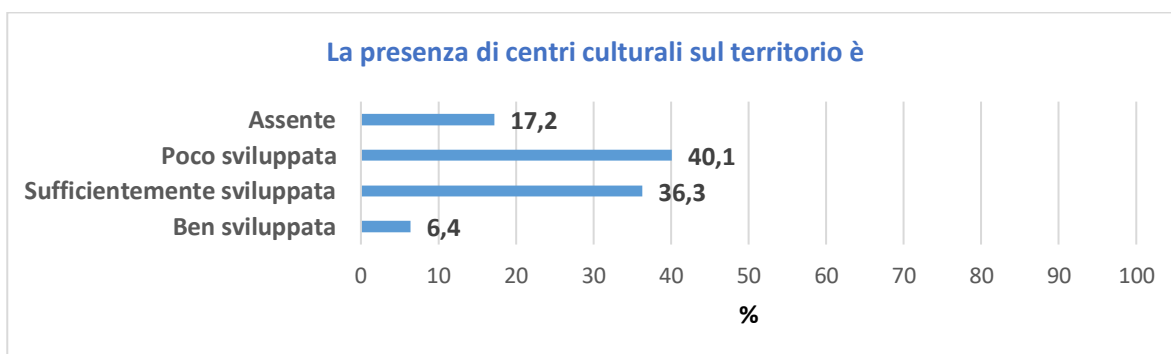


Grafico n. 29 – Presenza di centri culturali sul territorio

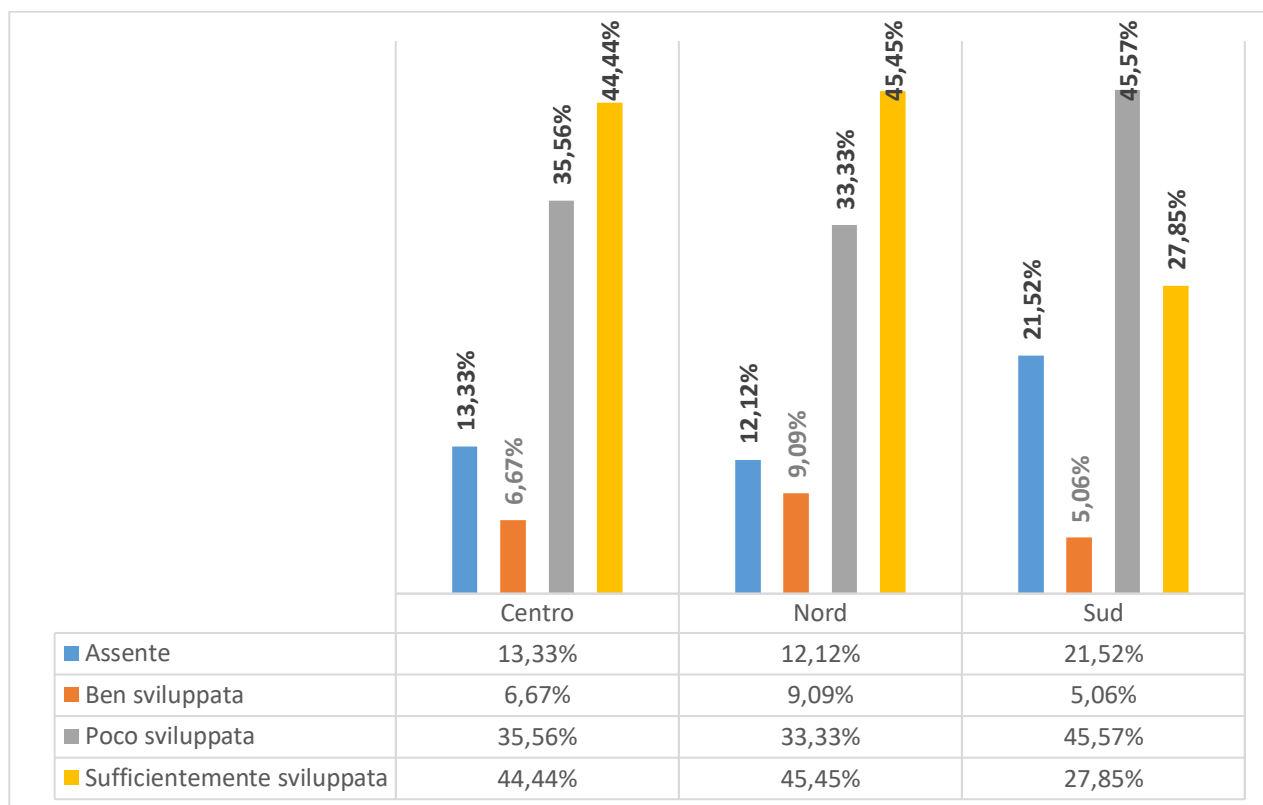


Grafico n. 30 – Presenza di centri culturali sul territorio per Nord, Centro e Sud

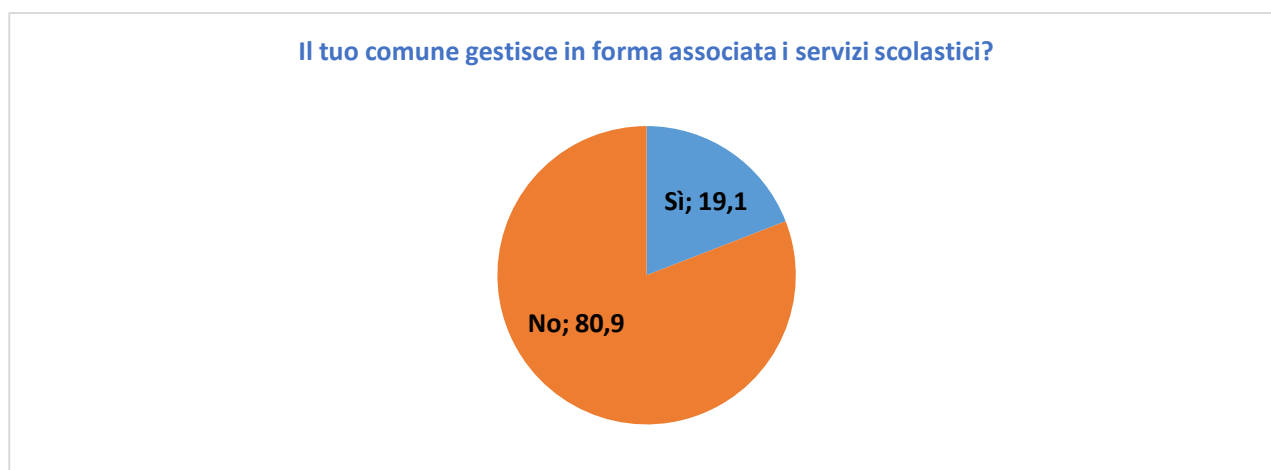


Grafico n. 31a – Gestione servizi scolastici in forma associata

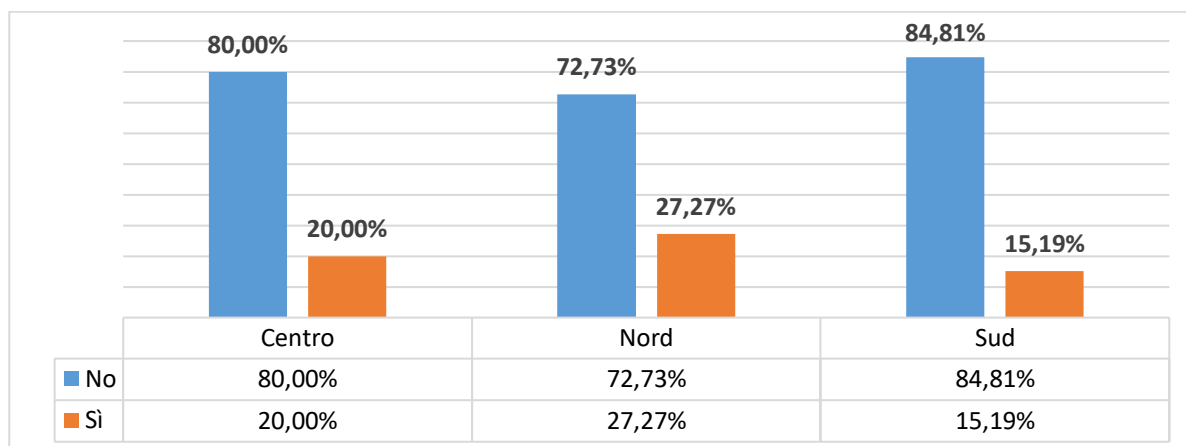


Grafico n. 31b – Gestione servizi scolastici in forma associata per Nord, Centro e Sud



Grafico n. 32 – Tipi di forma associativa adottata nella gestione dei servizi scolastici

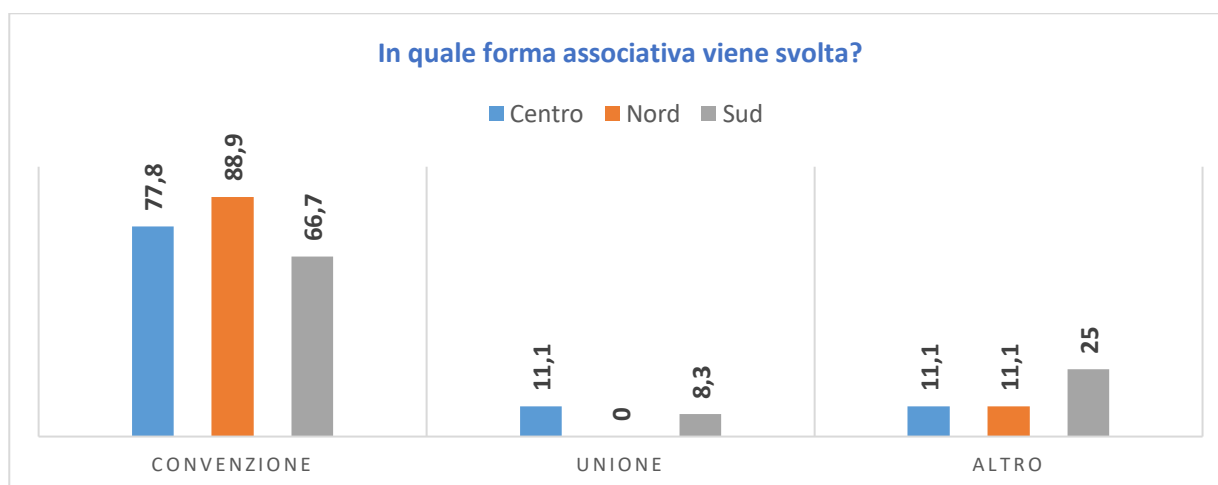


Grafico n. 33 – Tipi di forma associativa adottata nella gestione dei servizi scolastici per Nord, Centro e Sud

Il Comune partecipa o ha partecipato a bandi a supporto delle scuole?

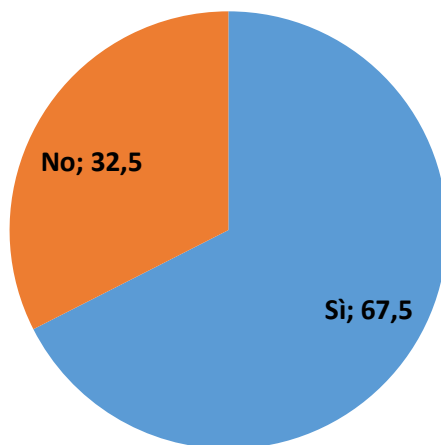


Grafico n. 34 – Partecipazione a bandi a supporto delle scuole da parte del comune

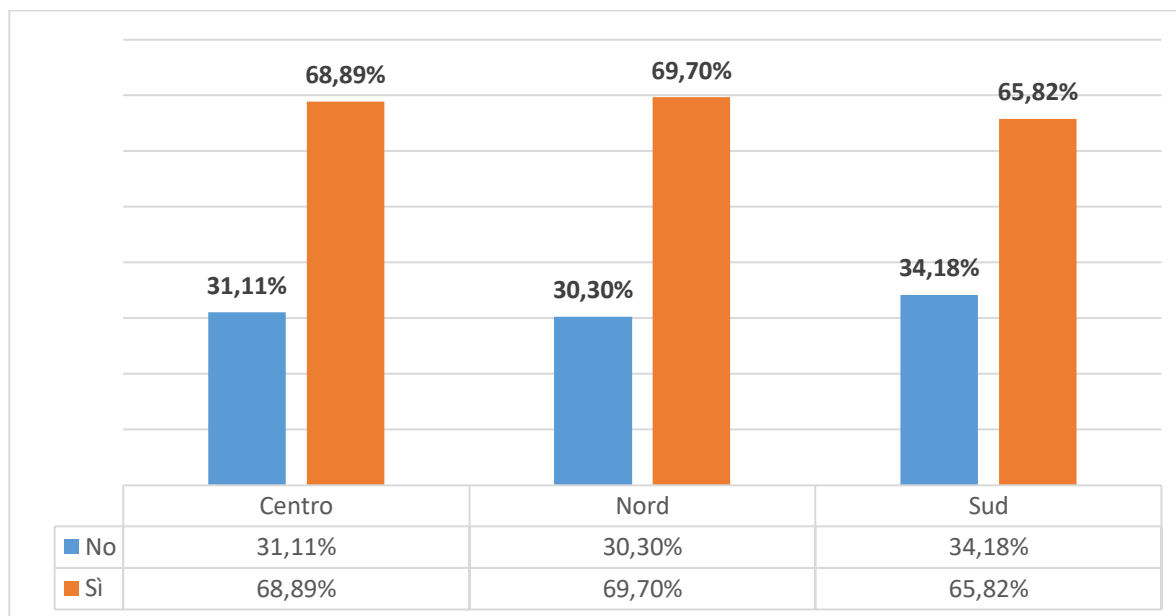


Grafico n. 35 – Partecipazione a bandi a supporto delle scuole da parte del comune per Nord, Centro e Sud

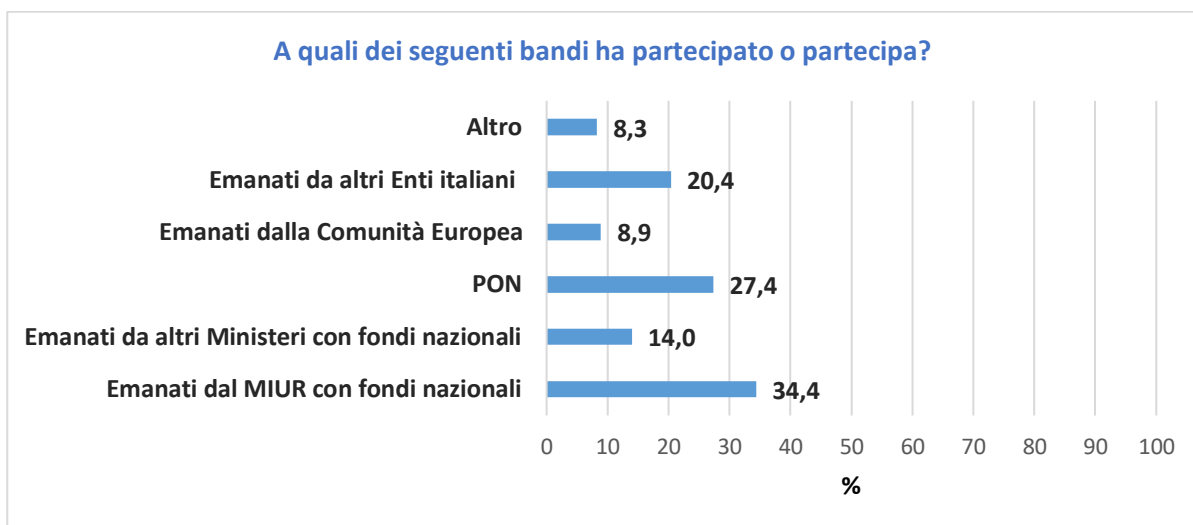


Grafico n. 36 – Tipi di bandi a supporto delle scuole a cui partecipa il comune

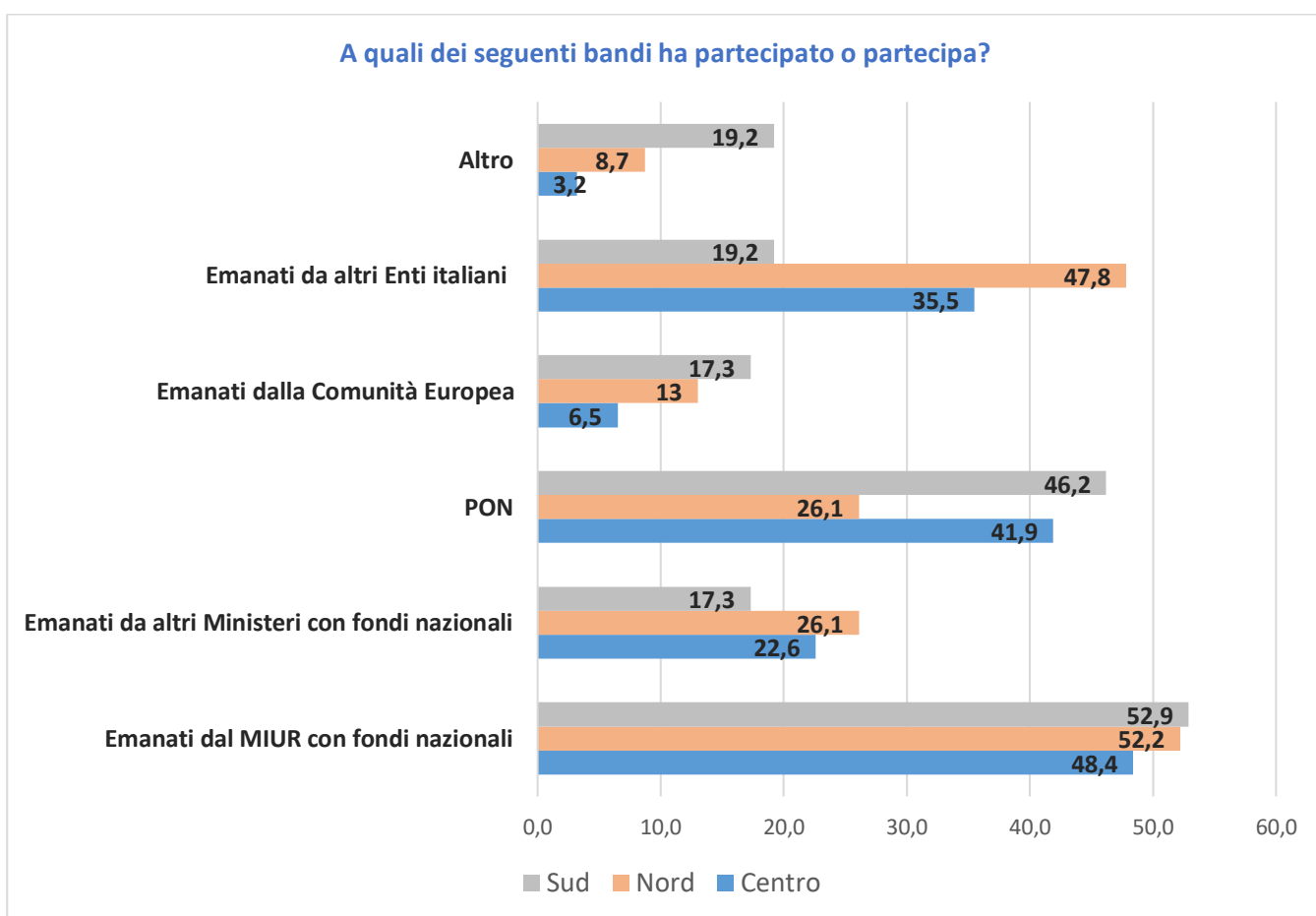


Grafico n. 37 – Tipi di bandi a supporto delle scuole a cui partecipa il comune per Nord, Centro e Sud

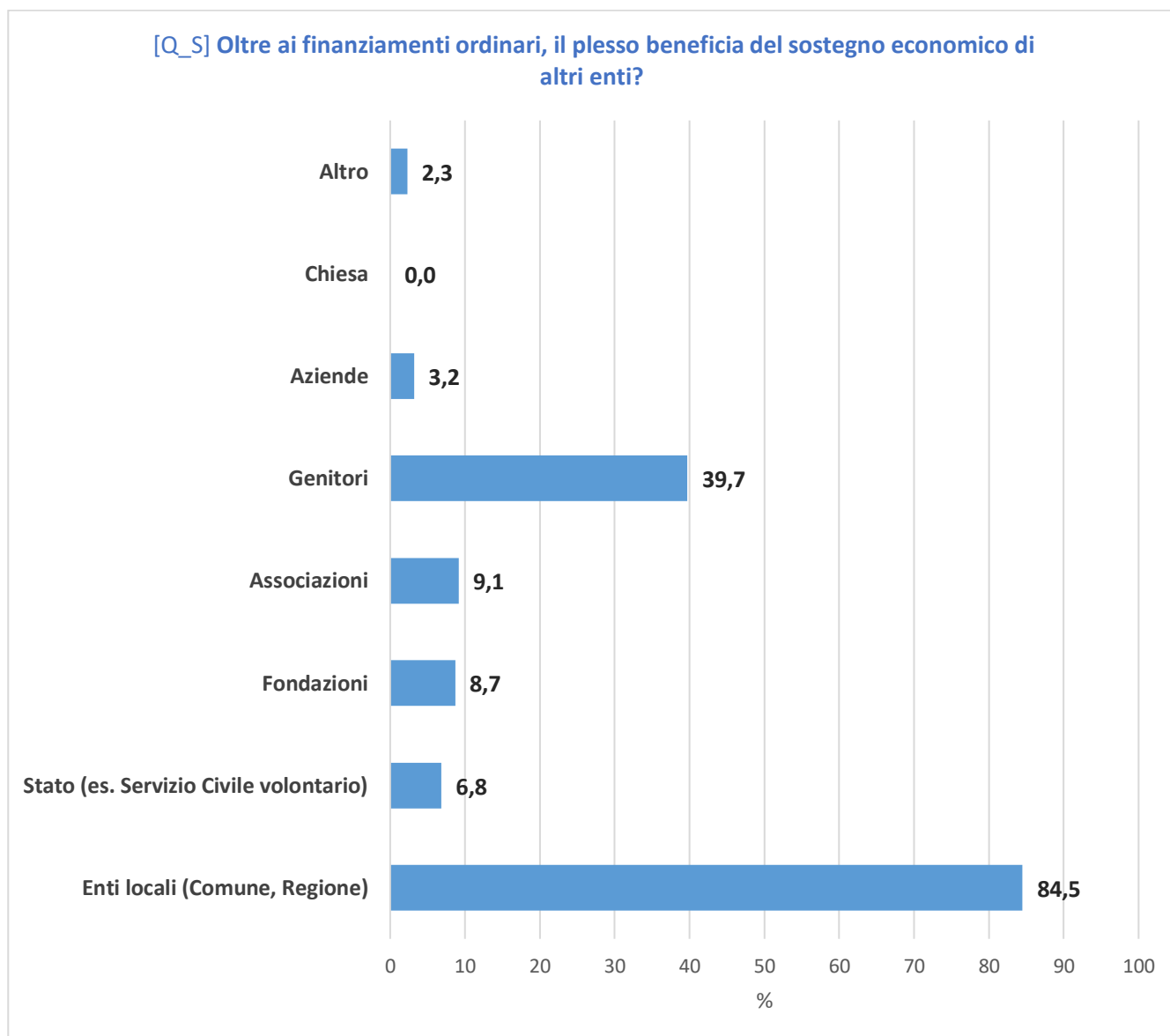


Grafico n. 38 – Enti che sostengono economicamente le scuole (risposte scuole)

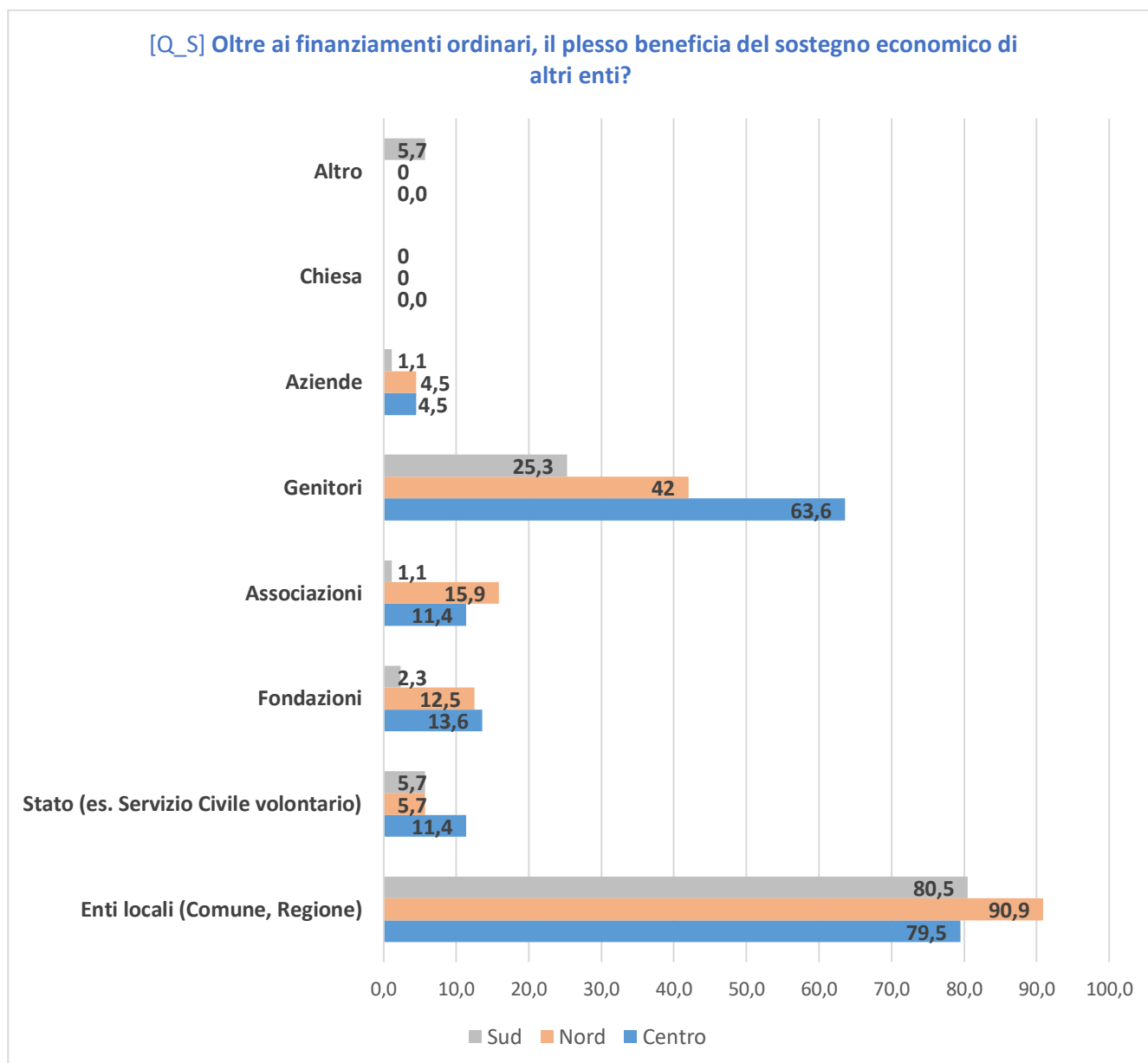


Grafico n. 39 – Enti che sostengono economicamente le scuole per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

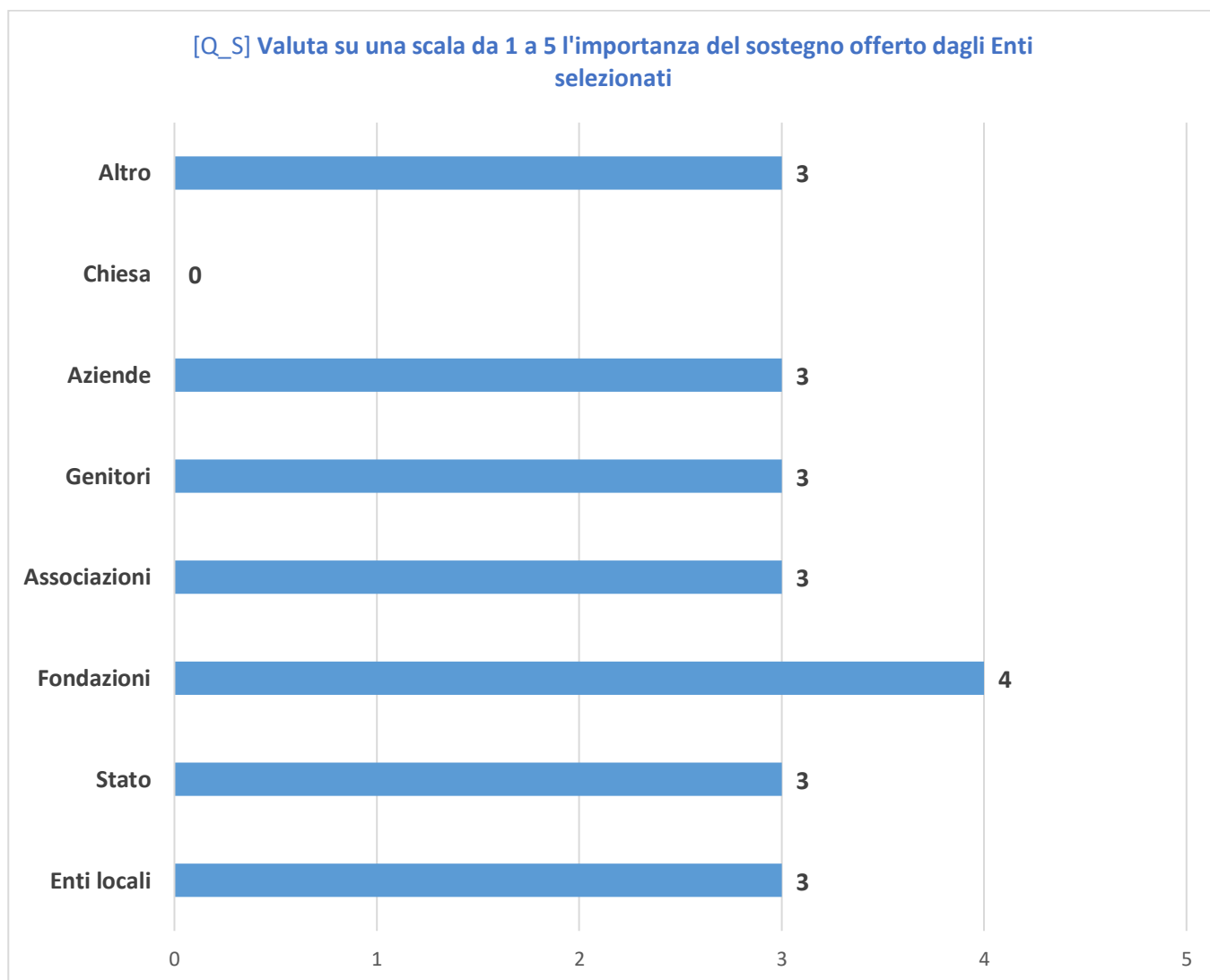


Grafico n. 40 – Valutazione importanza del sostegno alle scuole offerto dagli enti (risposte scuole)

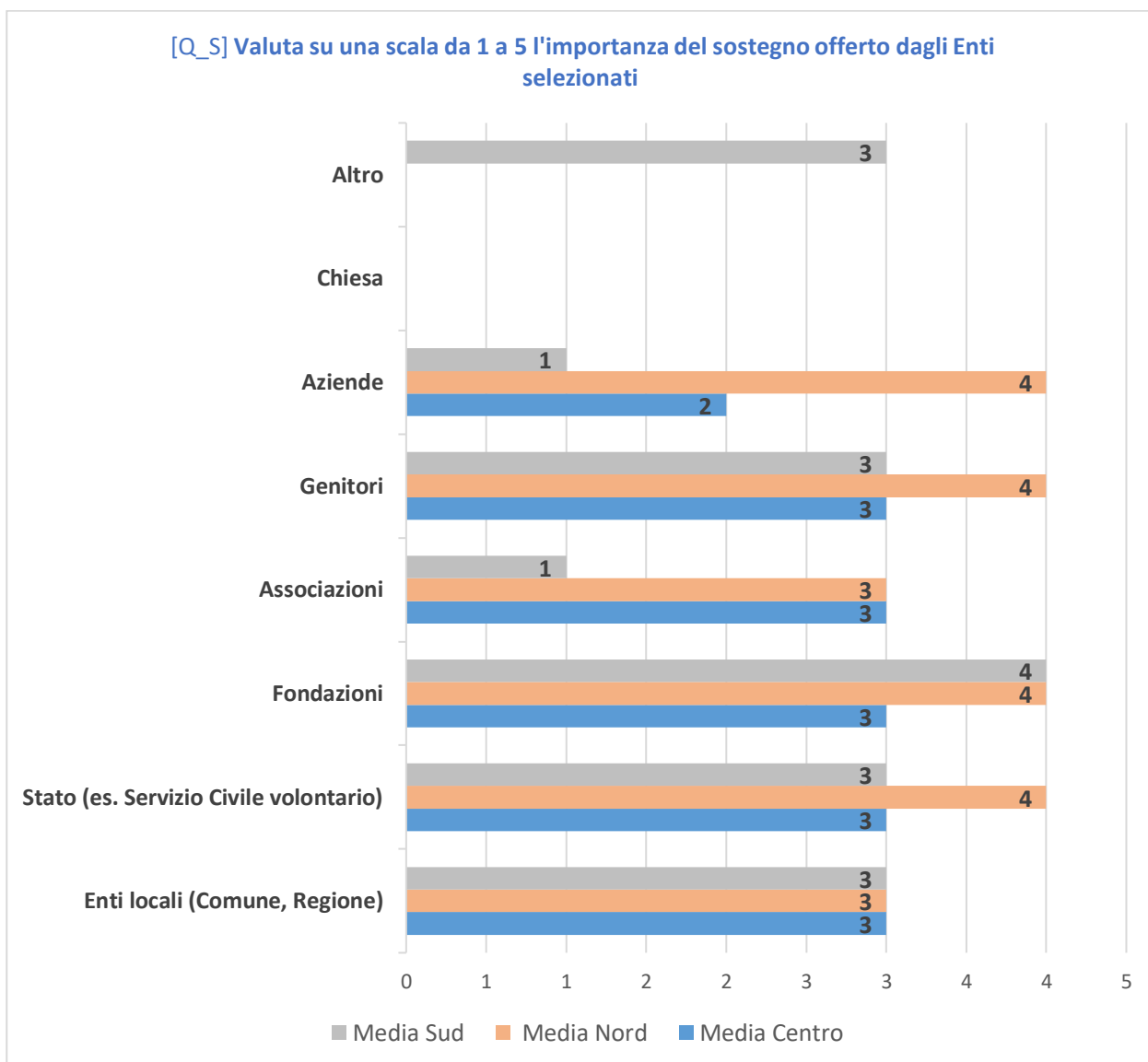


Grafico n. 41 – Valutazione importanza del sostegno alle scuole offerto dagli enti per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

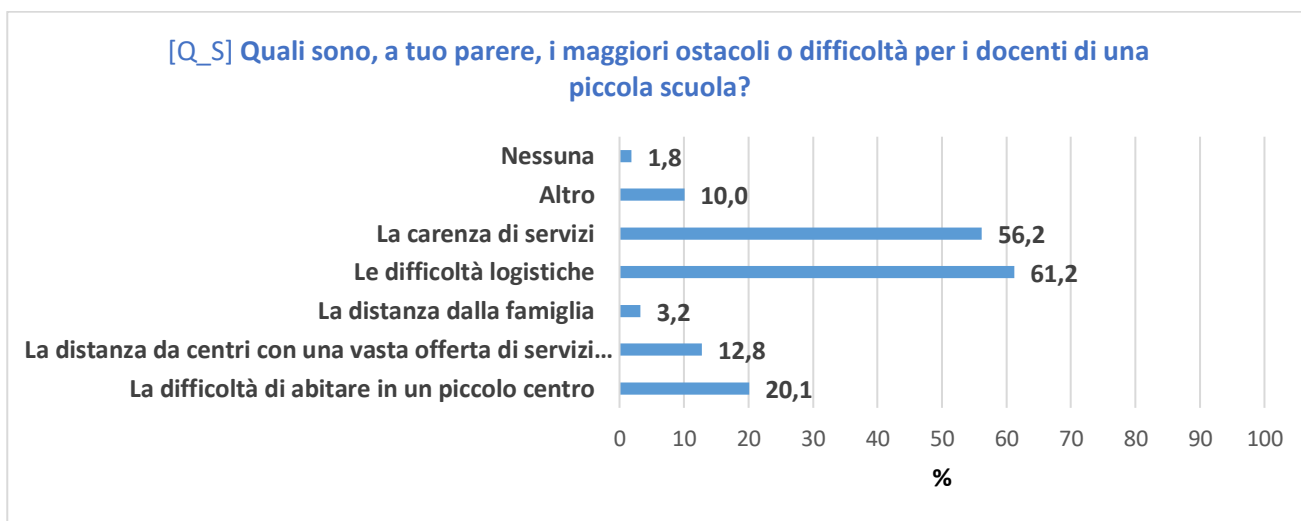


Grafico n. 42 – Quali difficoltà per i docenti di una piccola scuola (risposte scuole)

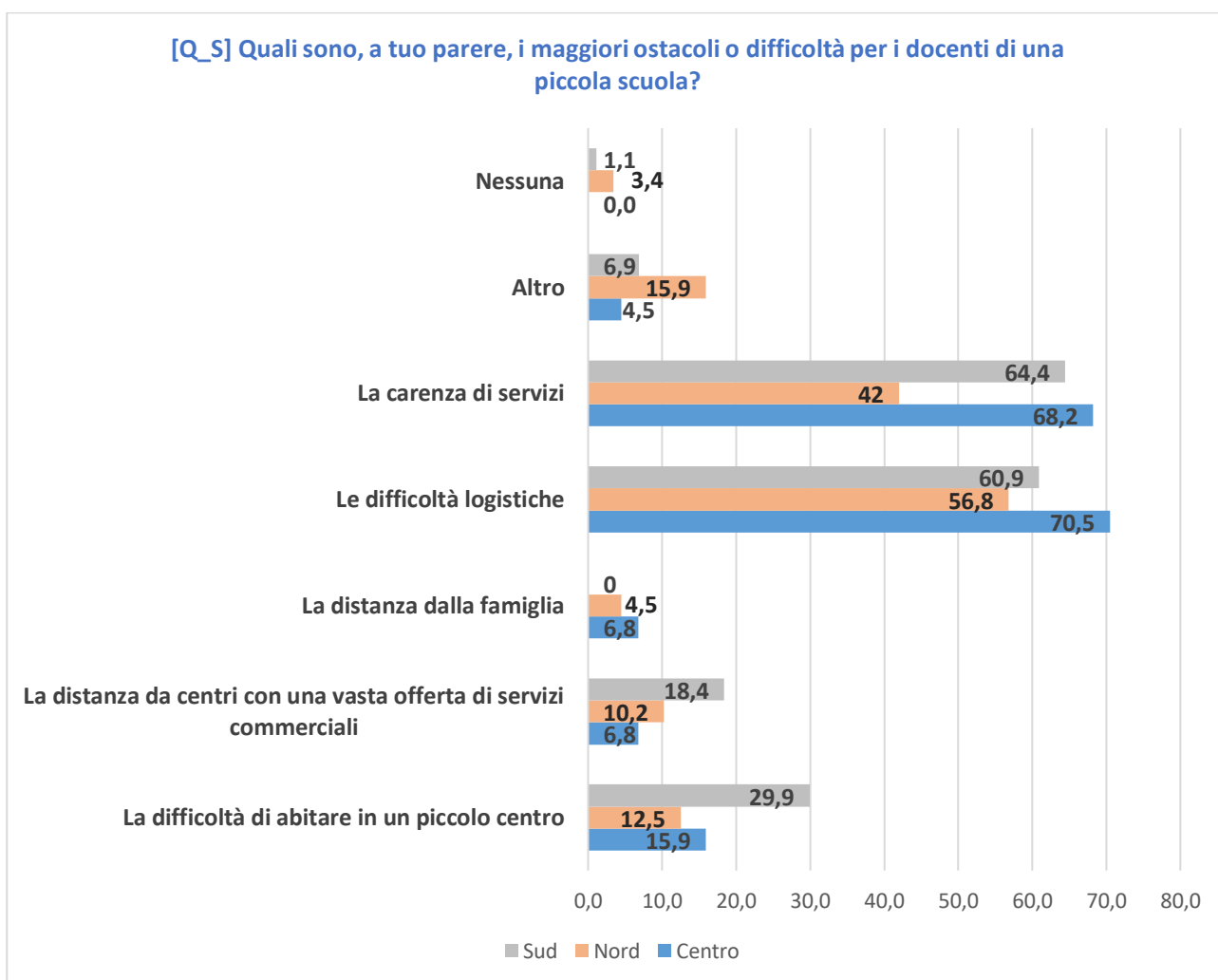


Grafico n. 43 – Quali difficoltà per i docenti di una piccola scuola per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

Le iniziative per le scuole

Le principali iniziative che i comuni mettono in campo, **dal punto di vista finanziario**, per favorire la permanenza delle scuole, in ordine d'importanza, sono: la messa a disposizione gratuita di spazi per attività ricreative e culturali (70,1%), fornitura gratuita o agevolazioni sui mezzi di trasporto (67,5%), fornitura di infrastrutture informatiche e connessioni di rete (60,5%), stanziando fondi per lo sviluppo di sperimentazioni innovative (38,9%) (Grafico n. 44).

Dal punto di vista finanziario, le scuole dichiarano che il supporto maggiore da parte del comune avviene: facendosi carico di sostenere alcune spese vive (mensa, personale a supporto delle compresenze e dei recuperi, viaggi scolastici) (66,2%) e pianificando ed erogando fondi per la didattica e per le sperimentazioni innovative (36,5%) (Grafico n. 46). Emerge lo scarso investimento al Sud, rispetto a Nord e centro, nello sviluppo di soluzioni didattiche innovative (Grafici n. 45, 47).

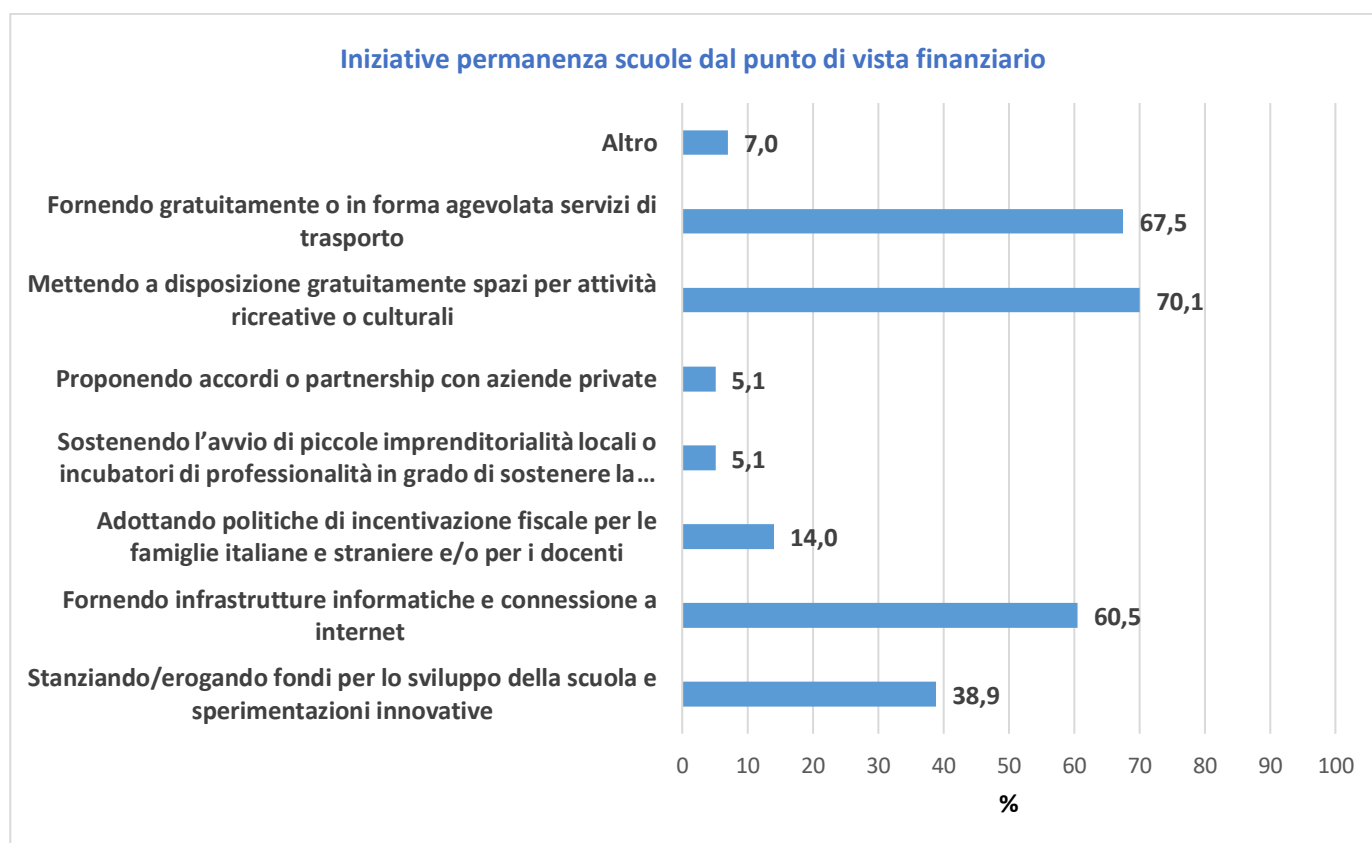


Grafico n. 44 – Iniziative di carattere finanziario dei comuni a supporto delle scuole del territorio

Iniziative permanenza scuole dal punto di vista finanziario

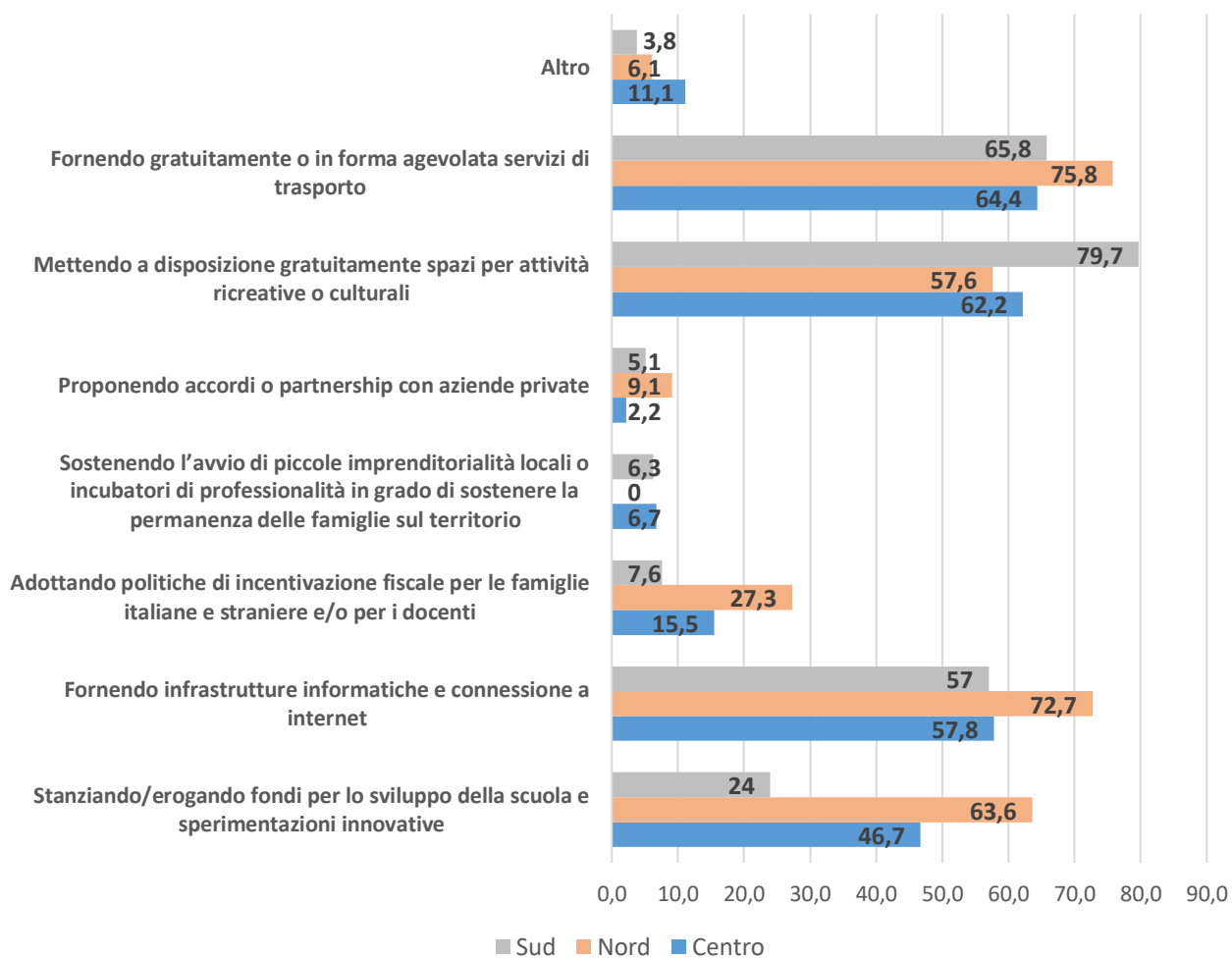


Grafico n. 45 – Iniziative di carattere finanziario dei comuni a supporto delle scuole del territorio per Nord, centro e Sud

[Q_S] Supporto Comune dal punto di vista finanziario

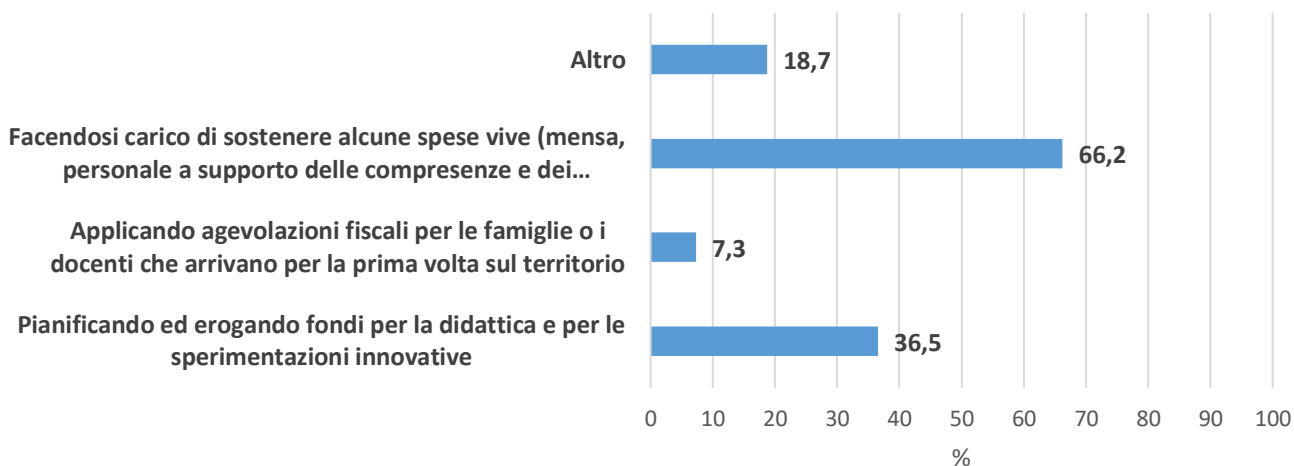


Grafico n. 46 – Tipi di supporto finanziario dei comuni alle scuole (risposte scuole)

[Q_S] Supporto Comune dal punto di vista finanziario

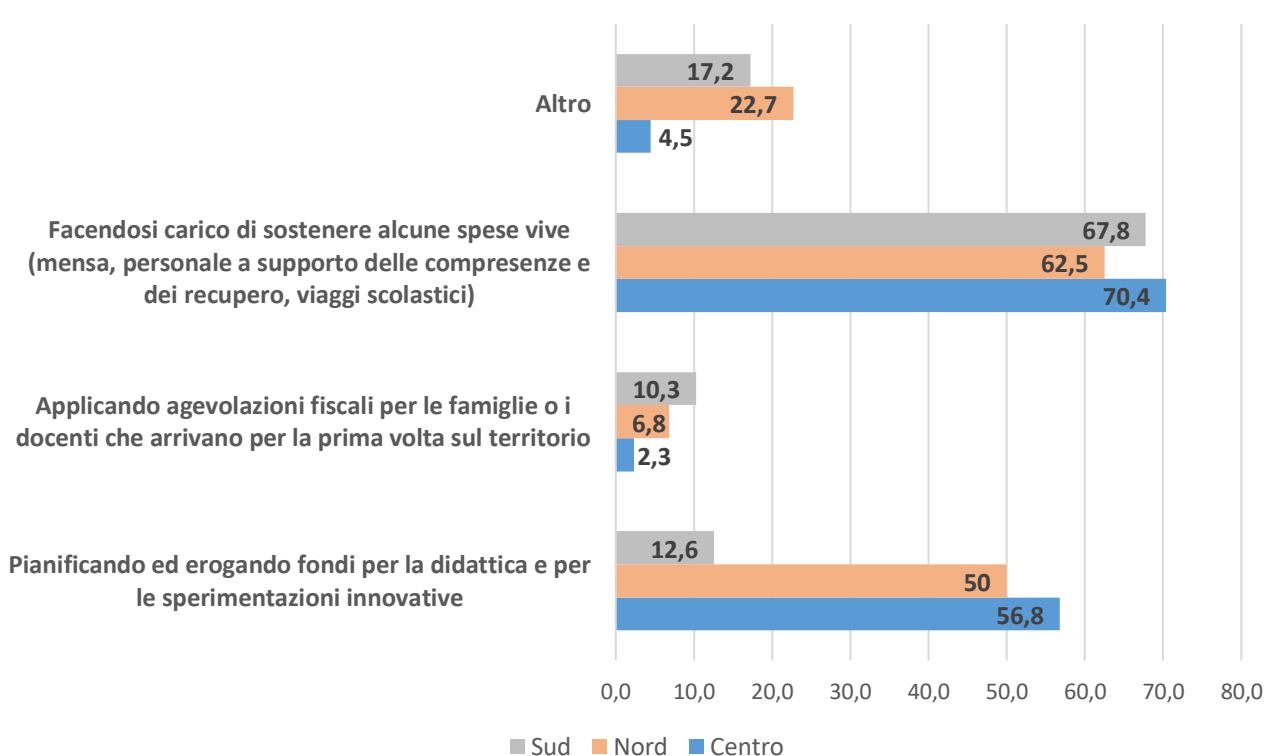


Grafico n. 47 – Tipi di supporto finanziario dei comuni alle scuole per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

Dal punto di vista organizzativo, i comuni supportano le scuole prevalentemente mettendo gratuitamente a disposizione i propri spazi per lo svolgimento di attività didattiche in orario curricolare (70,1%) ed extracurricolare (64,3%), sostenendo programmi che consentono ai ragazzi e ai docenti esperienze educative sul territorio (48,4%), riqualificando spazi altri come strutture educative (piccoli musei, piazze/agorà, palazzi storici e teatri) (35%) (Grafico n. 48).

Le scuole indicano che il supporto organizzativo del comune avviene principalmente sovvenzionando forme di trasporto per i ragazzi per fare esperienze di didattica sul territorio (67,6%) e mettendo gratuitamente a disposizione della scuola propri spazi per lo svolgimento di attività didattiche, nell'ottica della realizzazione di una scuola diffusa (49,3%). Appare scarso il ricorso all'erogazione di agevolazioni verso i docenti: facilitando la permanenza dei docenti sul territorio (individuando convitti, formule convenienti per vitto e alloggio, ecc.) (2,3%) (Grafico n. 50).

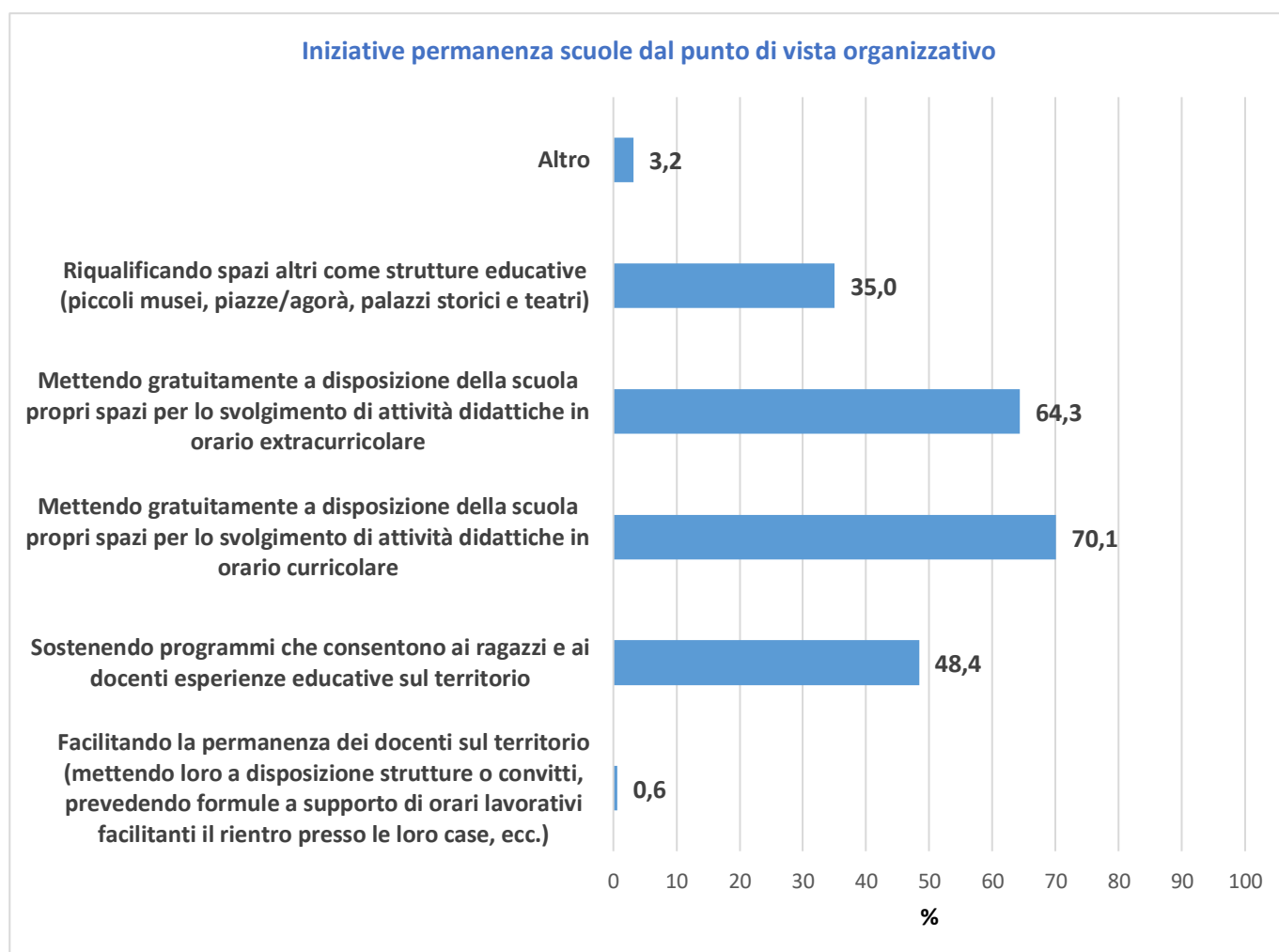


Grafico n. 48 – Iniziative di carattere organizzativo dei comuni a supporto delle scuole del territorio

Iniziative permanenza scuole dal punto di vista organizzativo

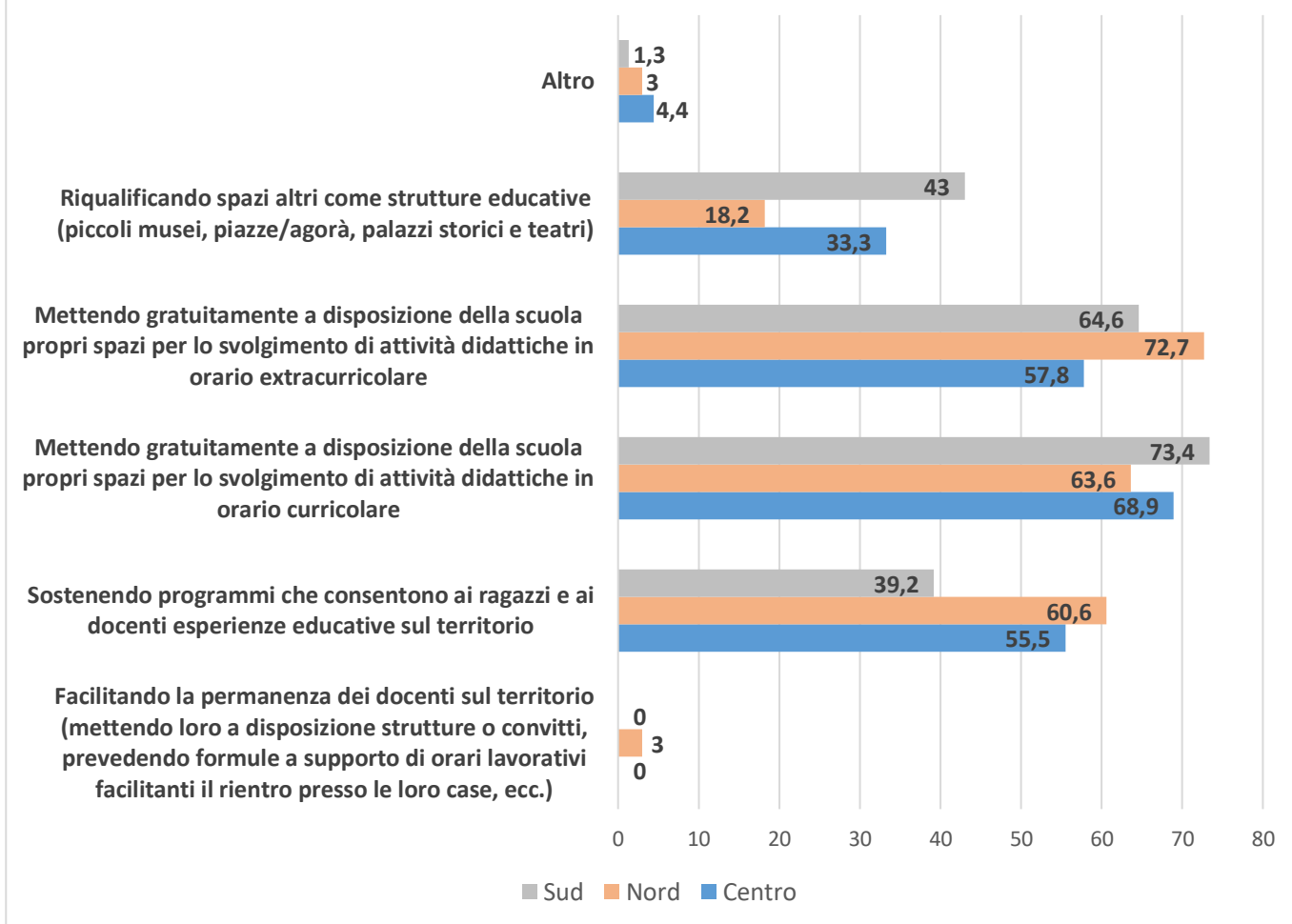


Grafico n. 49 – Iniziative di carattere organizzativo dei comuni a supporto delle scuole del territorio per Nord, Centro e Sud

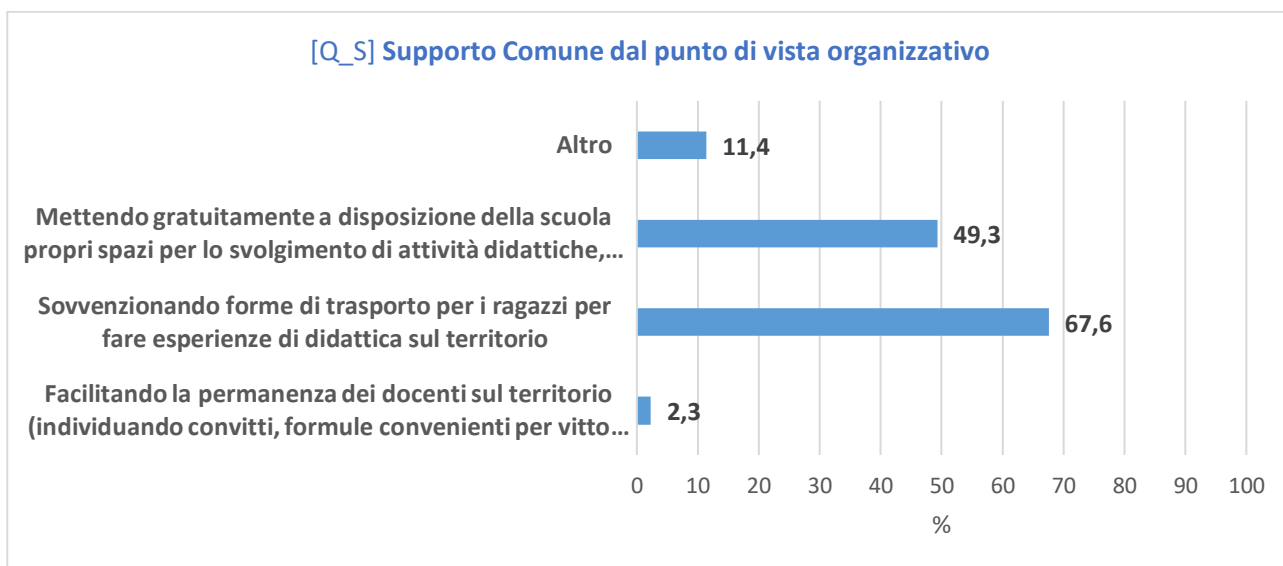


Grafico n. 50 – Tipi di supporto organizzativo dei comuni alle scuole (risposte scuole)

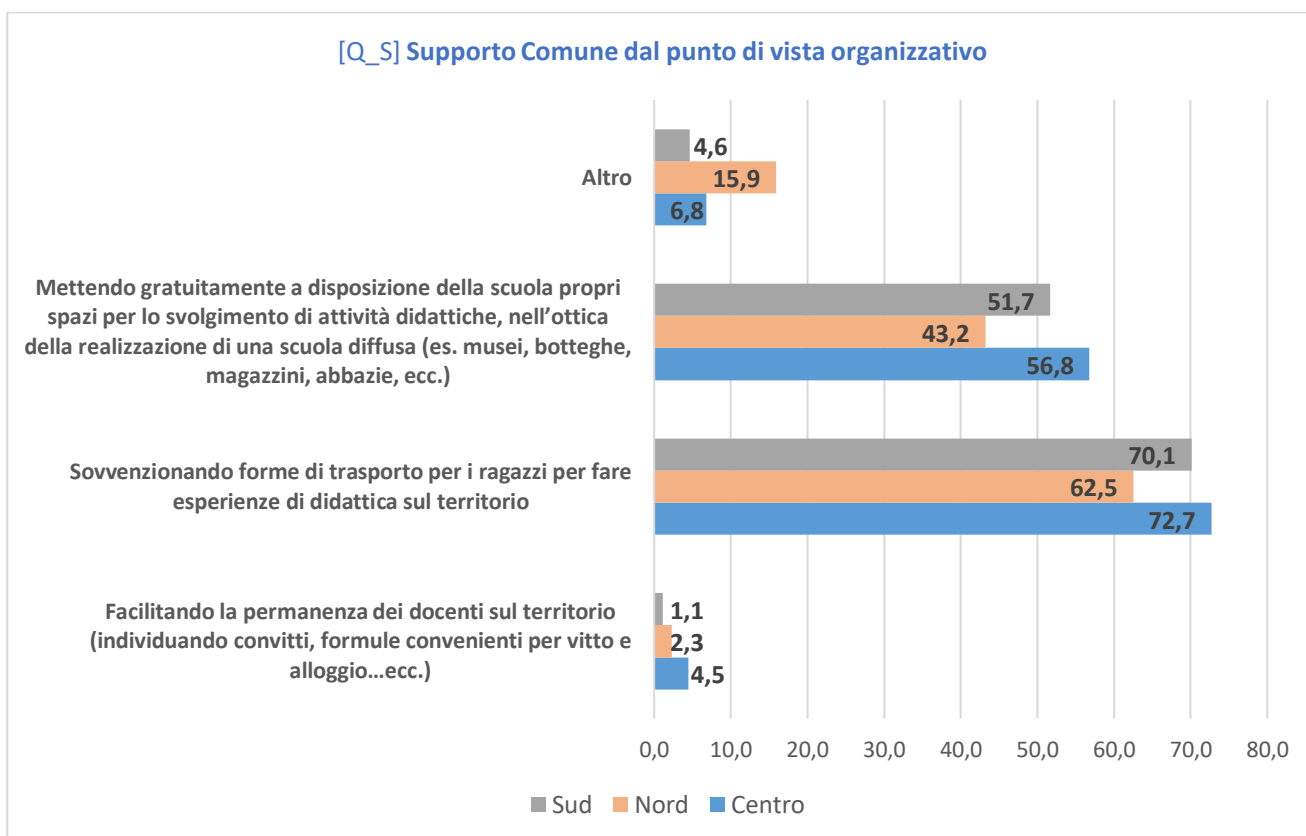


Grafico n. 51 – Tipi di supporto organizzativo dei comuni alle scuole per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

Per quanto riguarda il **supporto alla didattica**, i comuni agiscono principalmente "Proponendo/Individuando insieme alla scuola tematiche locali che possono essere trattate dalle varie discipline per valorizzare il territorio" (69,4%) e "Mettendo a disposizione personale pagato dal comune per il supporto didattico (es. educatori e/o personale di vigilanza per un ampliamento dell'orario di apertura della scuola - prescuola, doposcuola - o per l'ampliamento o il potenziamento curricolare)" (43,9%) (Grafico n. 52). La differenza maggiore fra zone geografiche si ha nel "mettere a disposizione personale pagato dal Comune per il supporto didattico": Sud 31,6%, Centro 51,1%, Nord 63,6% (Grafico n. 53).

Le scuole individuano il maggior supporto didattico da parte del comune nel mettere a disposizione personale pagato dal comune per il supporto didattico (59,4%) e nel prendere parte alla rivisitazione del curricolo e alla individuazione di tematiche locali che possono essere trattati dalle discipline per valorizzare il territorio (20,1%) (Grafico n. 54). Se disaggreghiamo per zone geografiche, dalle scuole vengono confermate le differenze relative alla messa "a disposizione personale pagato dal Comune per il supporto didattico" ed emerge invece una maggiore attenzione da parte dei comuni del Sud nel prendere parte alla rivisitazione del curricolo e alla individuazione di tematiche locali che possono essere trattati dalle discipline per valorizzare il territorio (29,9%), Centro 20,5%, Nord 10,2% (Grafico n. 55).

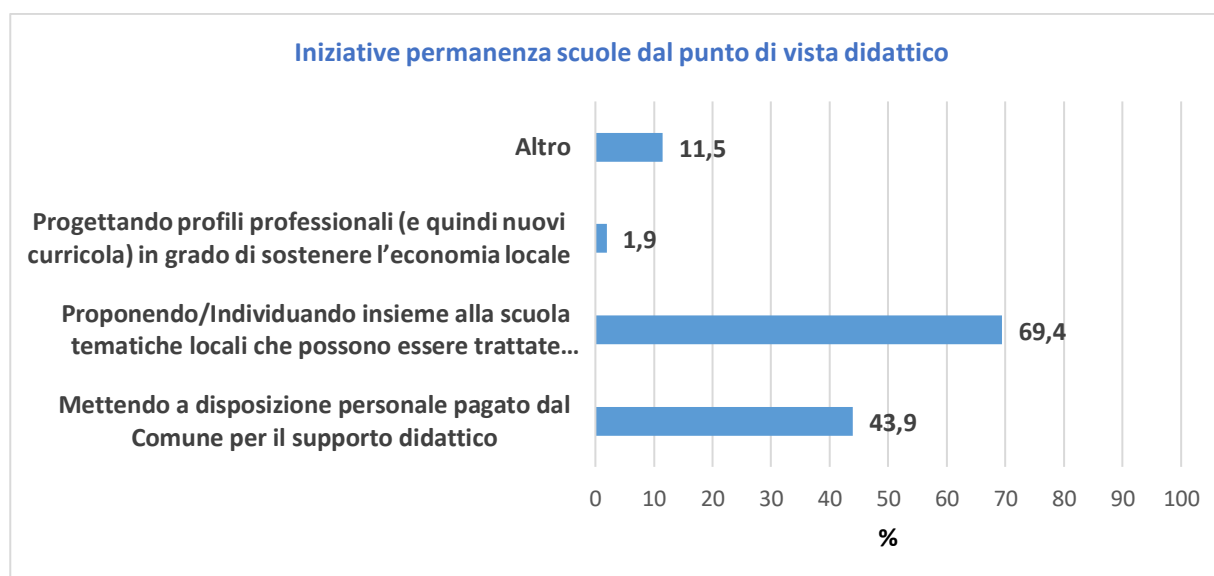


Grafico n. 52 – Iniziative di carattere didattico dei comuni a supporto delle scuole del territorio

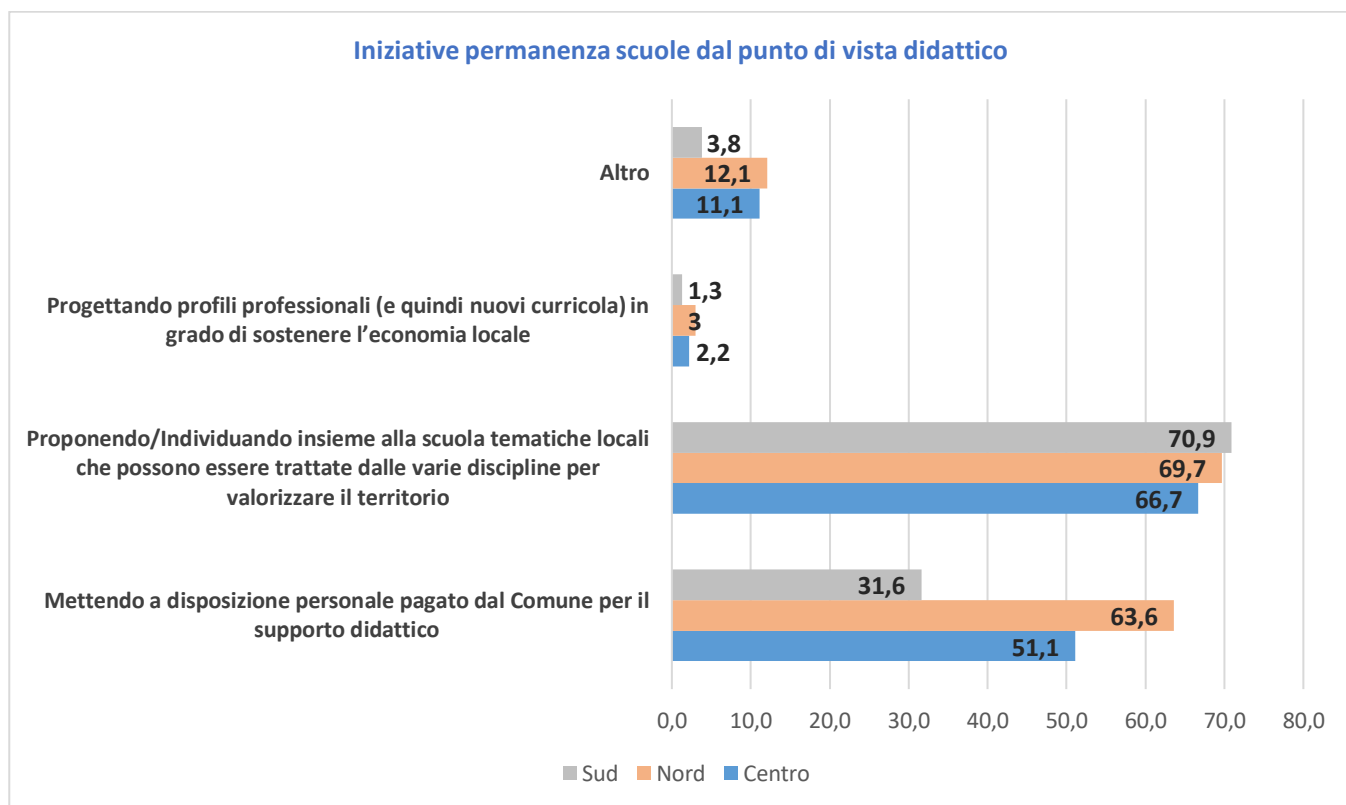


Grafico n. 53 – Iniziative di carattere didattico dei comuni a supporto delle scuole del territorio per Nord, Centro e Sud

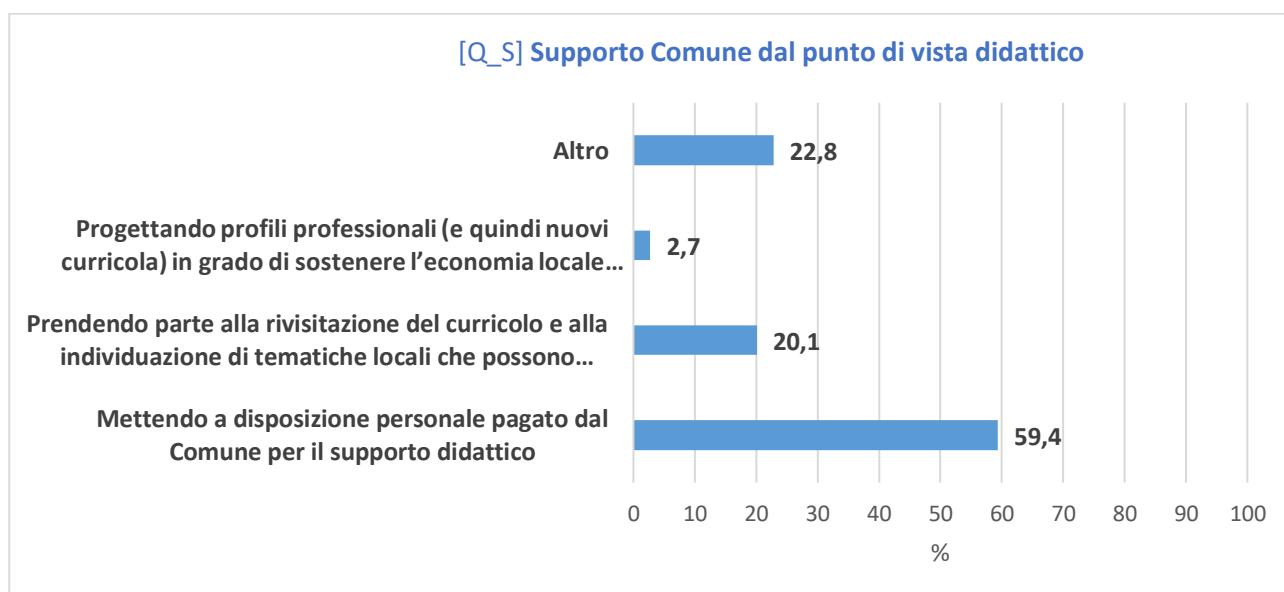


Grafico n. 54 – Tipi di supporto didattico dei comuni alle scuole (risposte scuole)

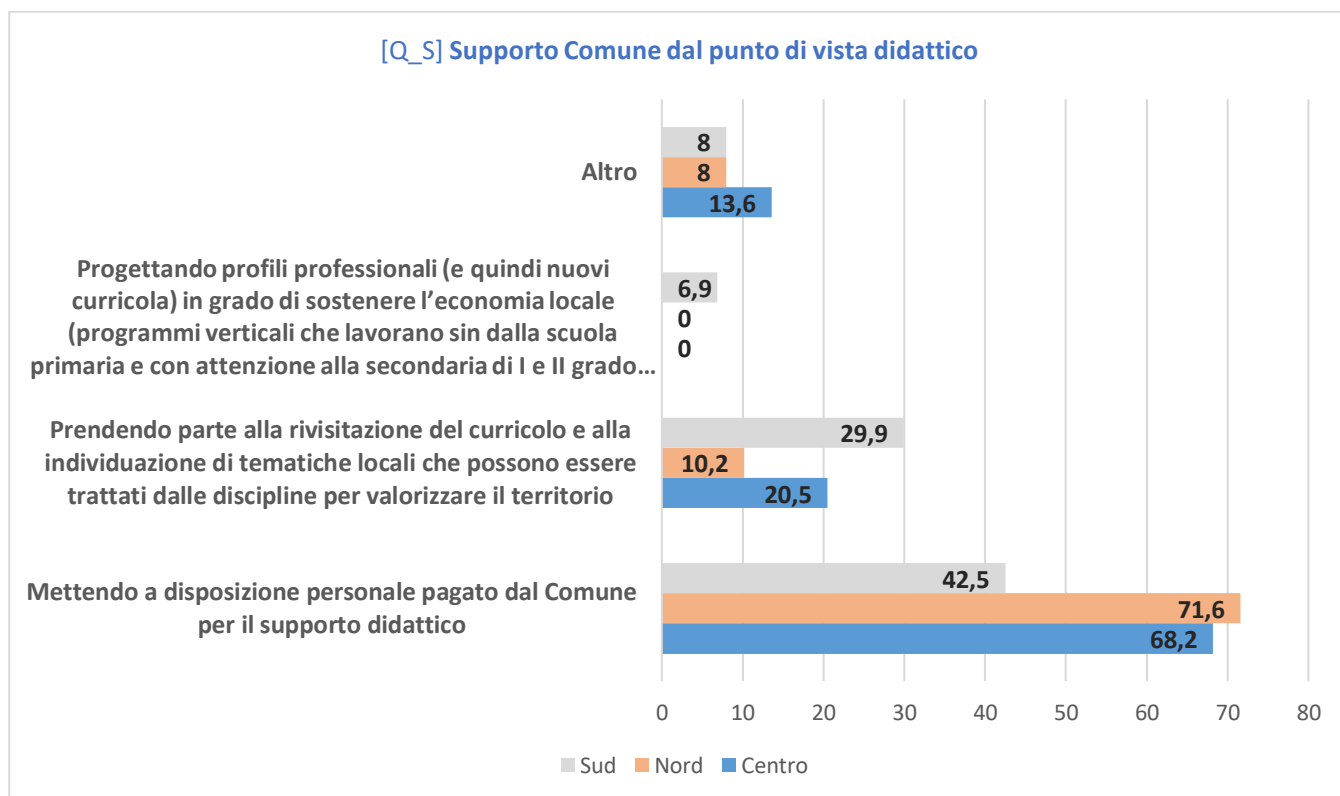


Grafico n. 55 – Tipi di supporto didattico dei comuni alle scuole per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

In sintesi, sembra emergere un importante supporto dei comuni verso le scuole per quanto riguarda la messa a disposizione di spazi (in particolare al Sud) per lo sviluppo di attività didattiche (sia da un punto di vista finanziario che organizzativo); importante anche il supporto nei trasporti (individuato dai comuni come supporto finanziario e dalle scuole come supporto organizzativo). Scuole e comuni sottolineano (con percentuali simili) l'importanza del supporto finanziario per lo sviluppo di sperimentazioni innovative. Dal punto di vista didattico sia comuni che scuole indicano le azioni di maggiore rilevanza nell'inserire tematiche territoriali nel curriculum scolastico (in particolare al Sud) e nel mettere a disposizione della scuola personale per il supporto didattico pagato dal comune (Al Sud in maniera minore rispetto a Centro e Nord).

Rapporti scuola-comune-territorio

I comuni giudicano positivamente la partecipazione della scuola alle iniziative attivate sul territorio: il 65% la giudica molto buona e il 28% buona (totale 93%) (Grafico n. 56).

Il 51,6% dei comuni dichiara che, nell'ultimo anno, le scuole hanno proposto iniziative che coinvolgono il territorio (Grafico n. 58). Tuttavia il 47,8% dei comuni dichiara di non aver previsto il coinvolgimento delle scuole in iniziative/attività nell'ultimo anno (Grafico n. 60).

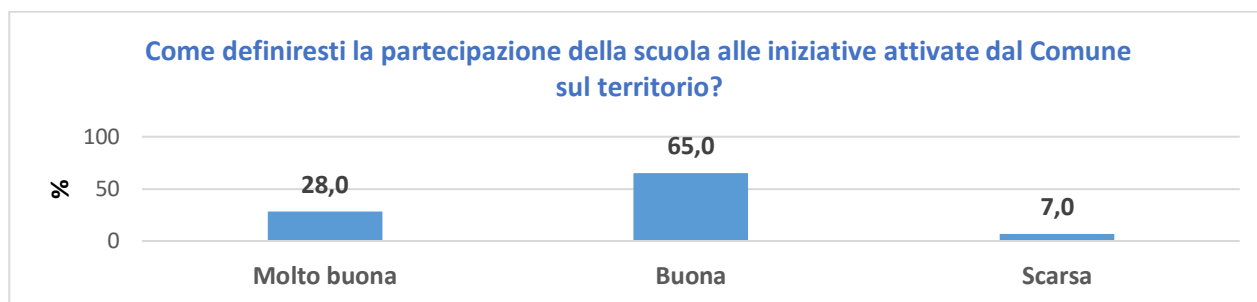


Grafico n. 56 – Valutazione su partecipazione delle scuole a iniziative comunali

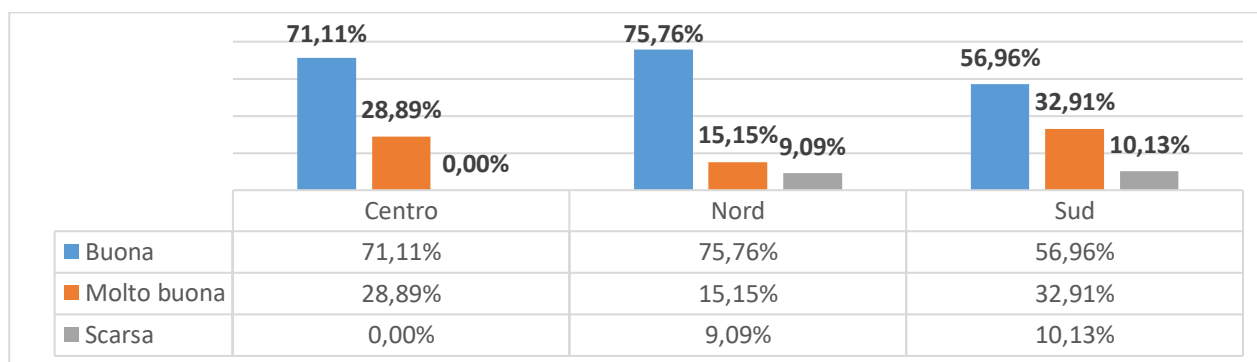


Grafico n. 57 – Valutazione su partecipazione delle scuole a iniziative comunali per Nord, Centro e Sud

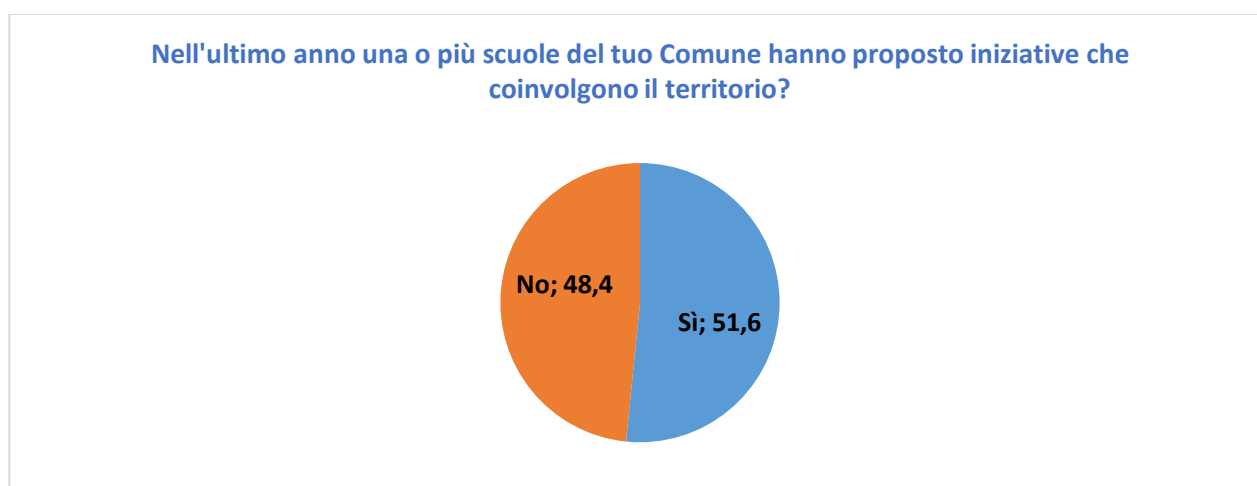


Grafico n. 58 – Percentuali scuole che hanno proposto iniziative sul territorio nell'ultimo anno

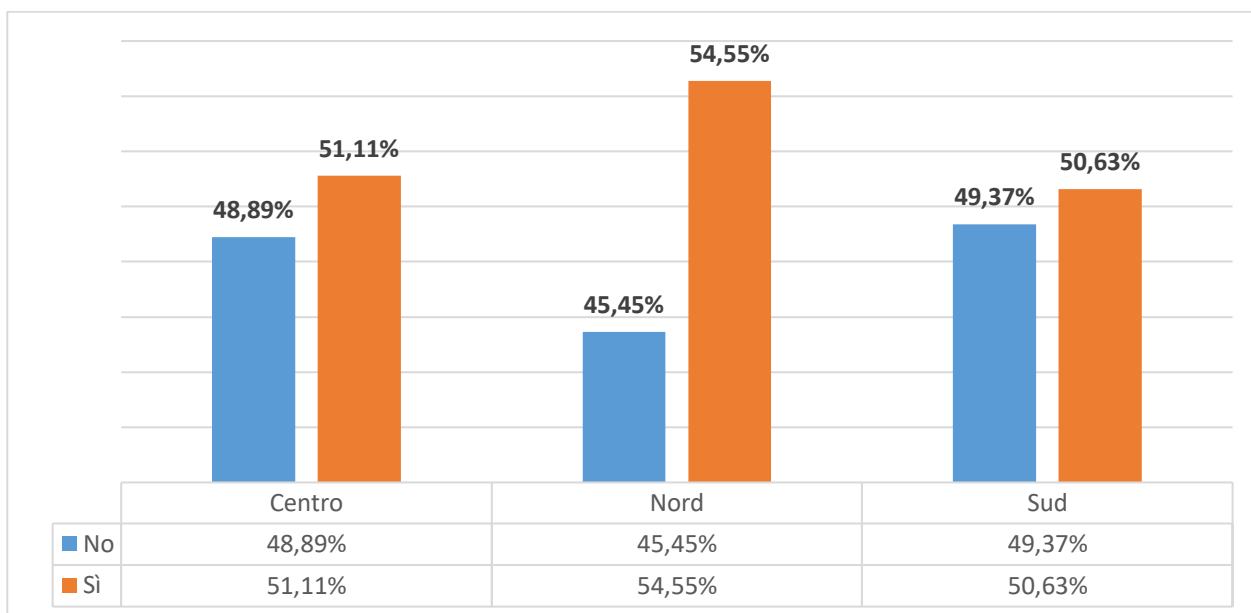


Grafico n. 59 – Percentuali scuole che hanno proposto iniziative sul territorio nell'ultimo anno per Nord, Centro e Sud

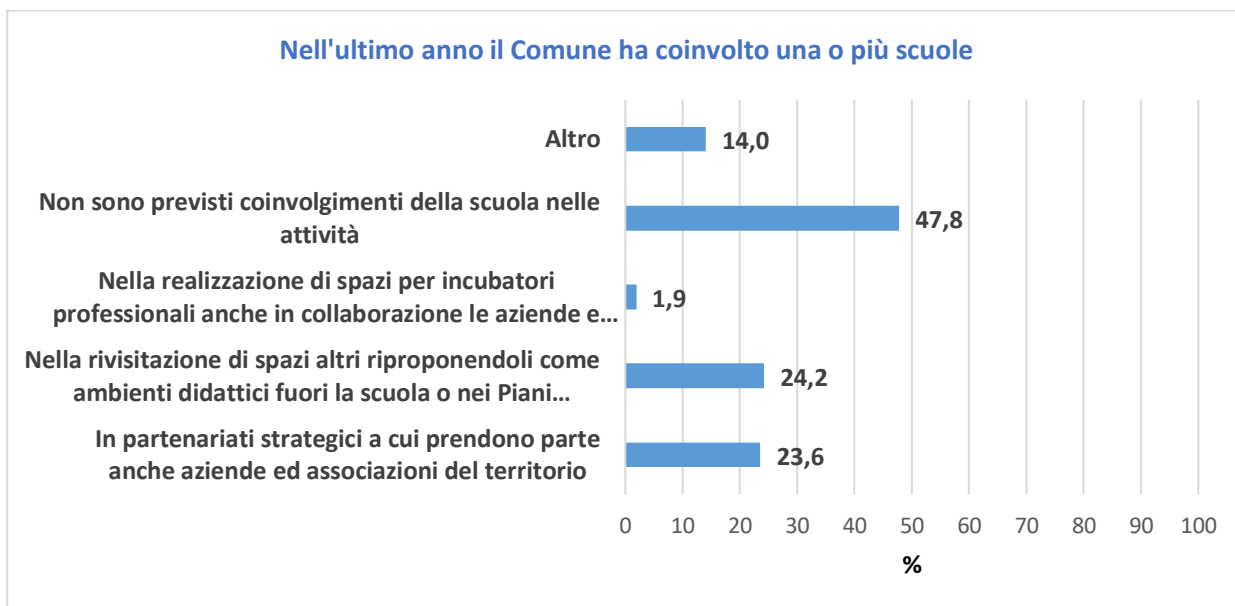


Grafico n. 60 – Tipi di Iniziative in cui i comuni hanno coinvolto le scuole

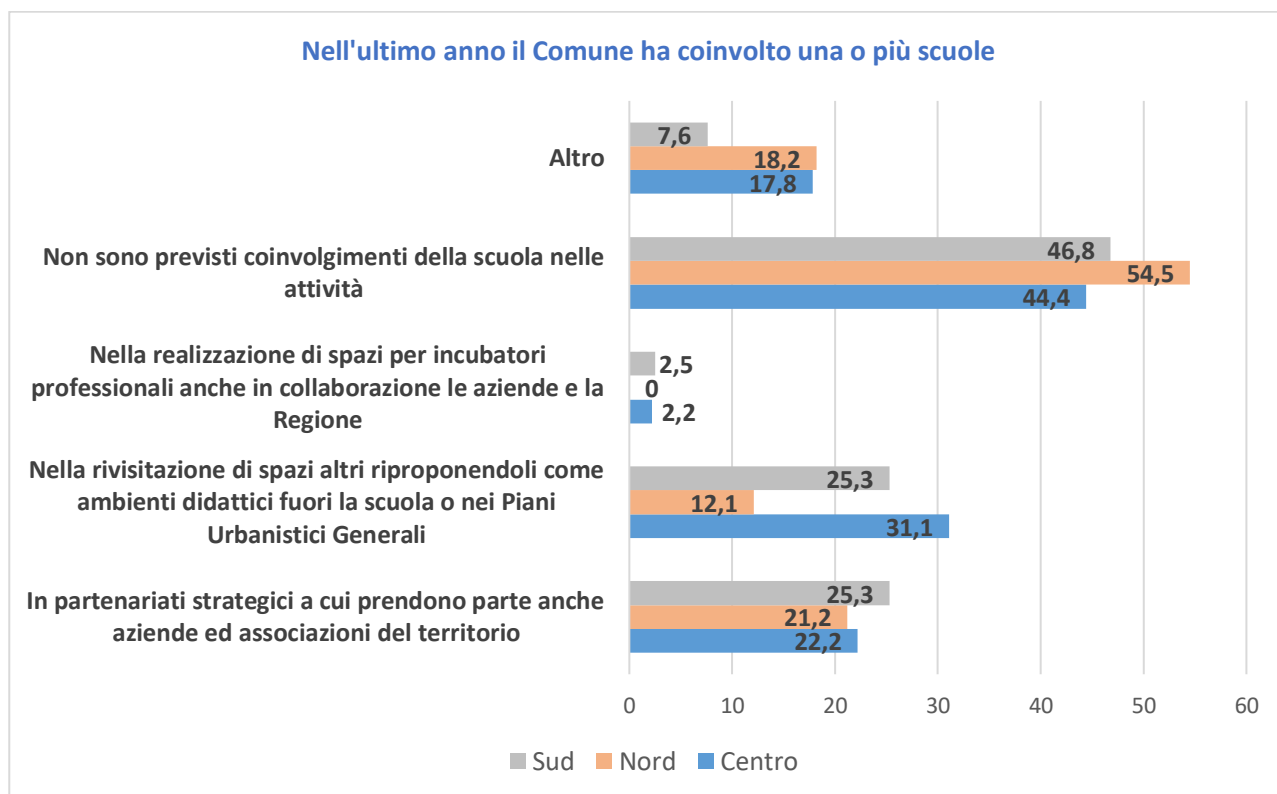


Grafico n. 61 – Tipi di Iniziative in cui i comuni hanno coinvolto le scuole per Nord, Centro e Sud

Solo il 21,5% delle piccole scuole dichiara di collaborare con realtà economiche del territorio (Grafico n. 62). Tali collaborazioni risultano più sviluppate al Centro (34,1%) rispetto a Nord e Sud (che si attestano intorno al 18% circa) (Grafico n. 64).

Soltanto il 25,1% delle scuole dichiara che aziende o soggetti del mondo professionale svolgono laboratori didattici (Grafico n. 63). La quasi totalità si svolge in orario curricolare (92,7%), sia all'interno della scuola (76,4%) che all'esterno (72,7%).

Tuttavia, secondo il 74% delle scuole gli studenti hanno la possibilità di fare esperienze o visite in aziende del territorio (Grafico n. 68). Solo il 4,6% dichiara la presenza di incubatori professionali all'interno della scuola (Grafico n. 70).

Nel complesso il rapporto fra scuola e realtà economiche del territorio appare deficitario.

[Q_S] Il plesso collabora con realtà economiche del territorio (mondo professionale/aziende)?

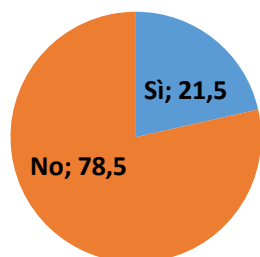


Grafico n. 62 – Collaborazione scuole con realtà economiche del territorio (risposta scuole)

[Q_S] Le aziende/il mondo professionale svolgono dei laboratori didattici?

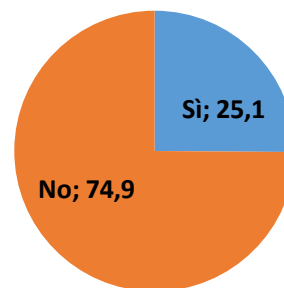


Grafico n. 63 – Aziende del mondo professionale e laboratori didattici (risposta scuole)

[Q_S] Il plesso collabora con realtà economiche del territorio?

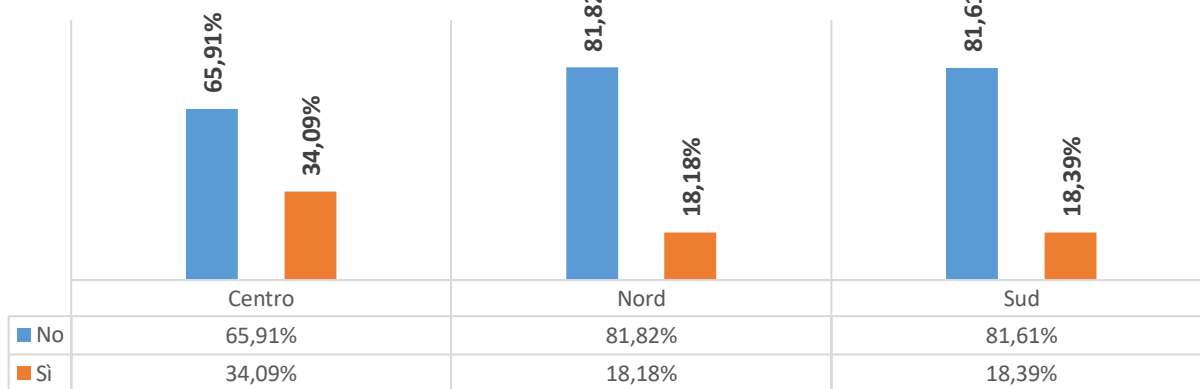


Grafico n. 64 – Collaborazione scuole con realtà economiche del territorio per Nord, Centro e Sud (risposta scuole)

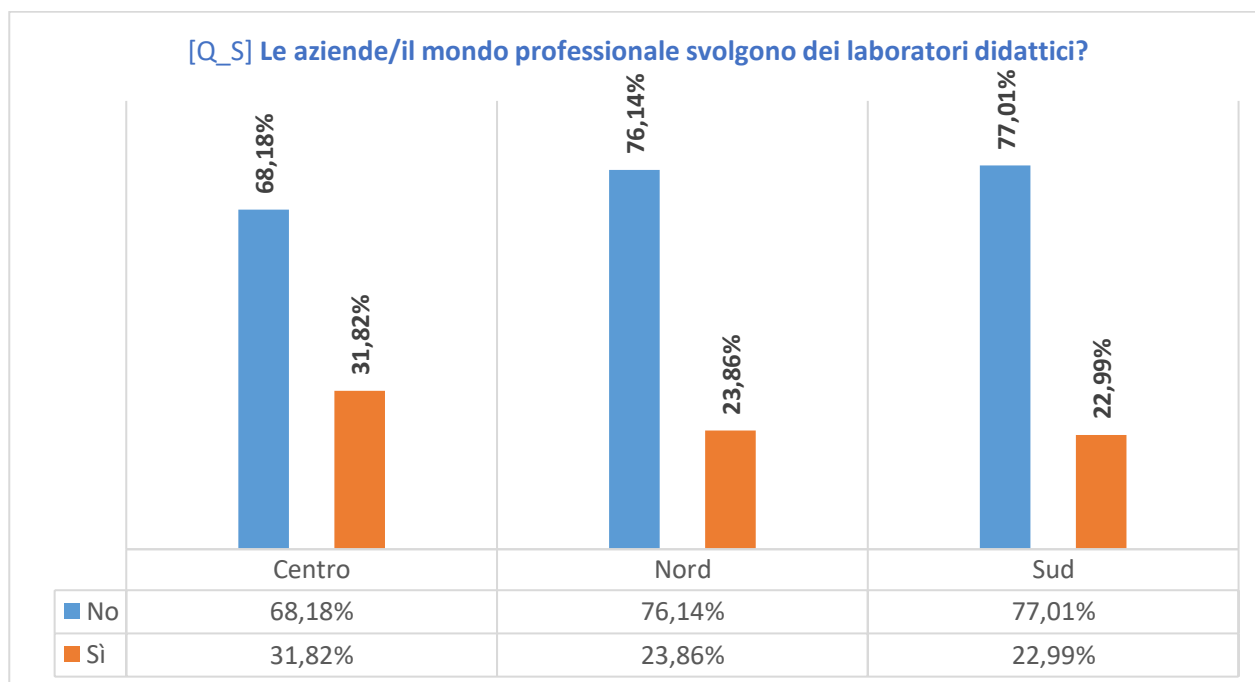


Grafico n. 65 – Aziende del mondo professionale e laboratori didattici per Nord, Centro e Sud (risposta scuole)

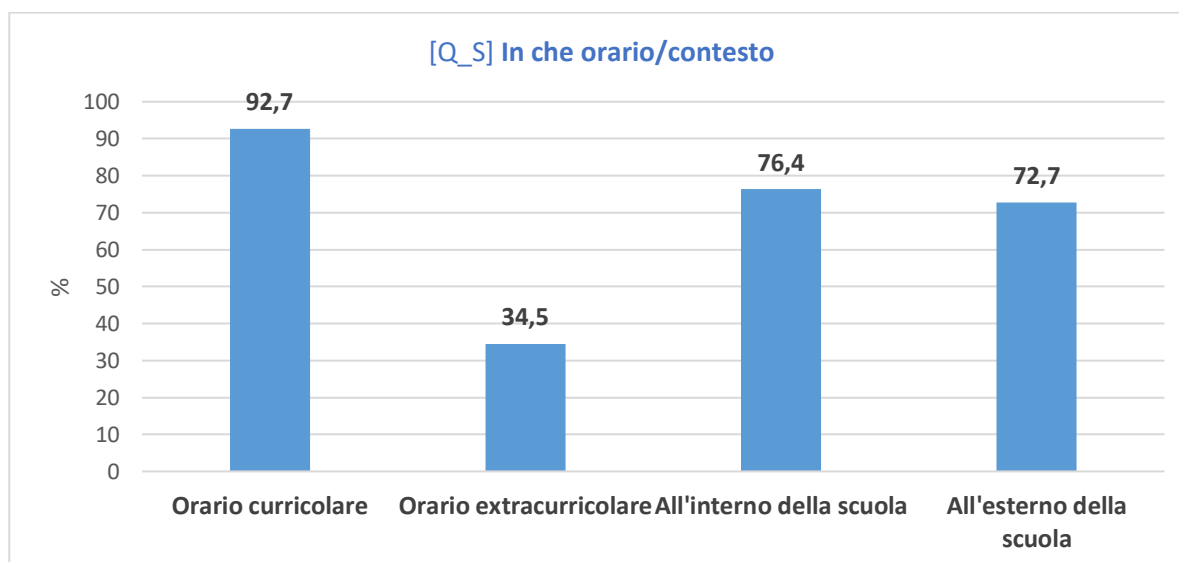


Grafico n. 66 – Orario e contesto dei laboratori didattici proposti da aziende/mondo professionale (risposte scuole)

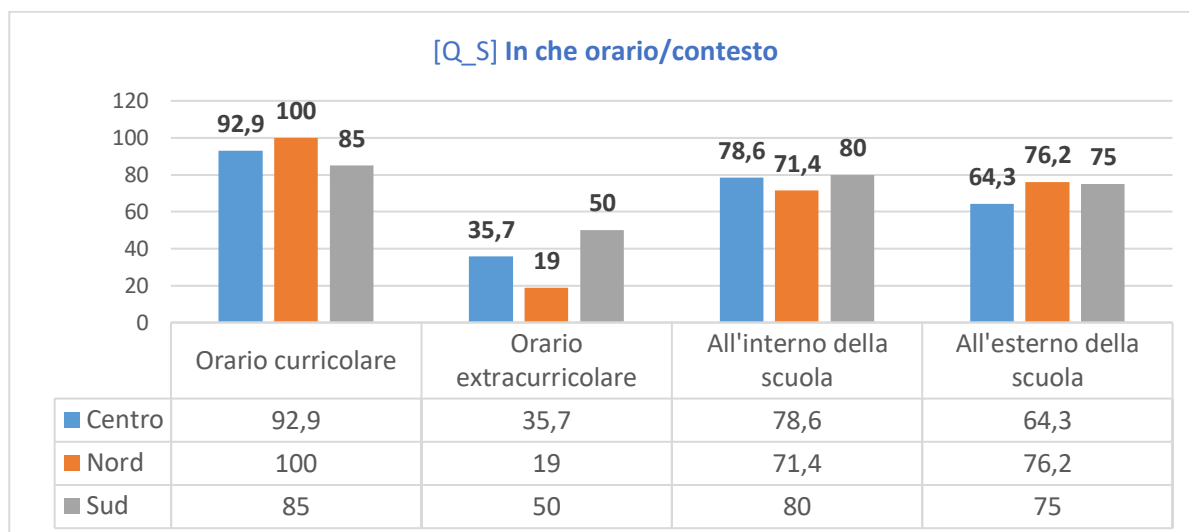


Grafico n. 67 – Orario e contesto dei laboratori didattici proposti da aziende/mondo professionale per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

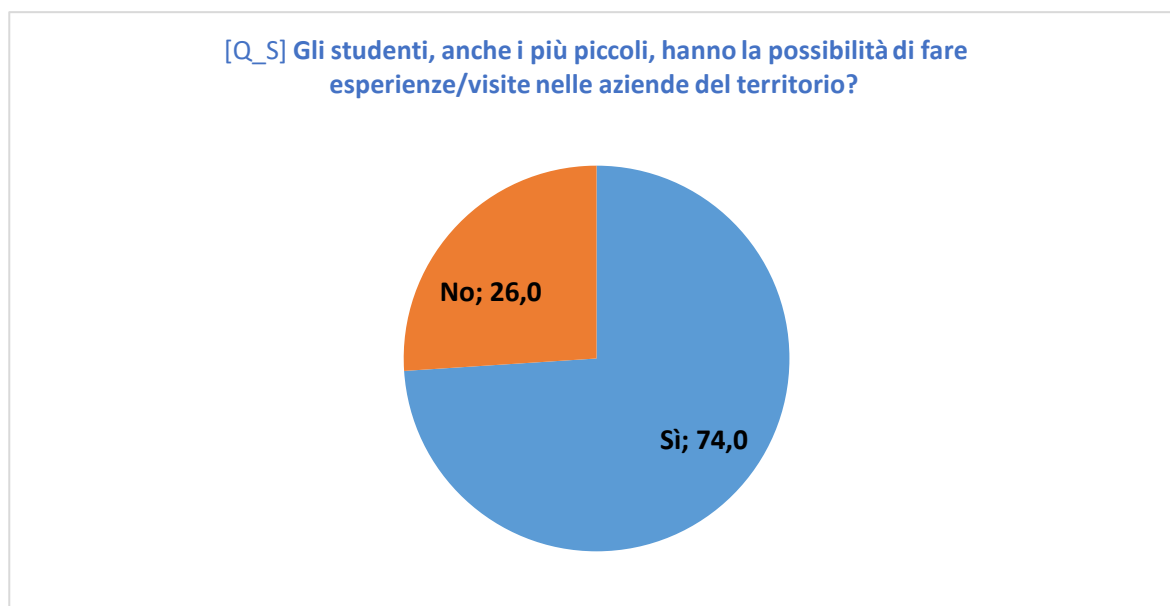


Grafico n. 68 – Possibilità per gli studenti di fare esperienze/visite nelle aziende del territorio (risposte scuole)

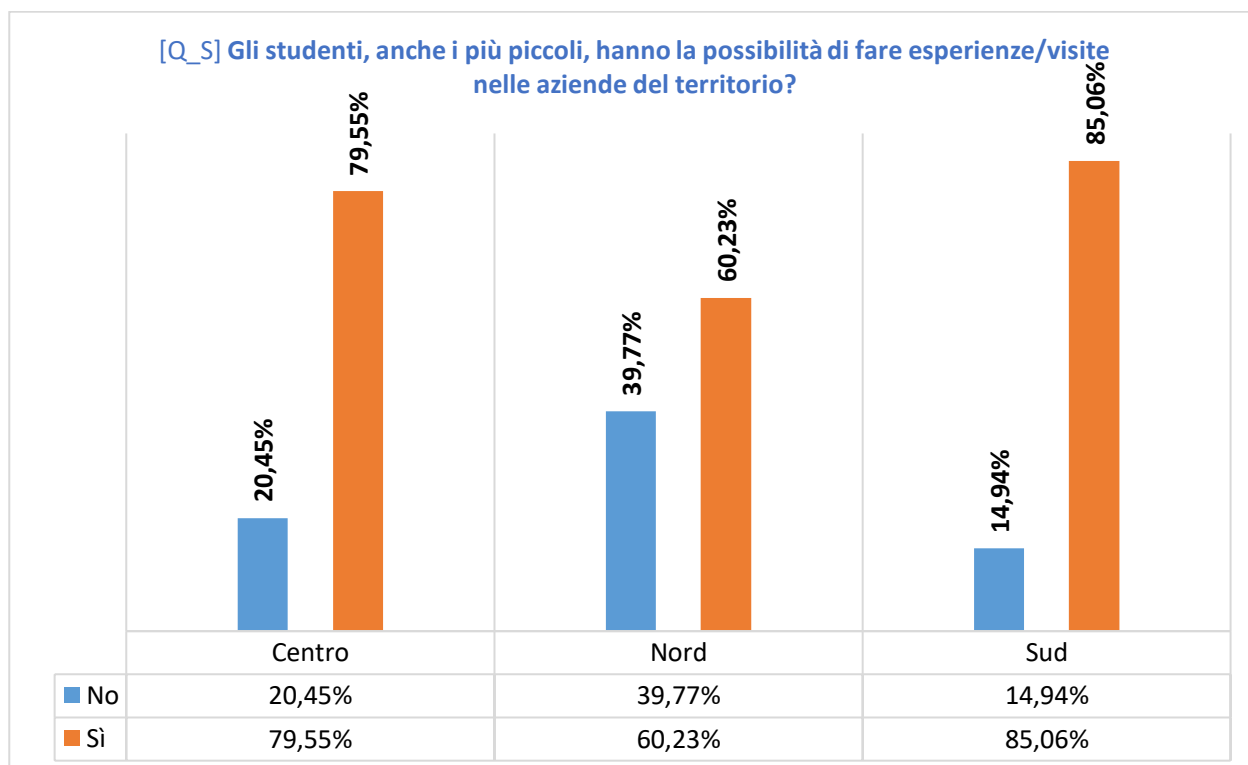


Grafico n. 69 – Possibilità per gli studenti di fare esperienze/visite nelle aziende del territorio per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

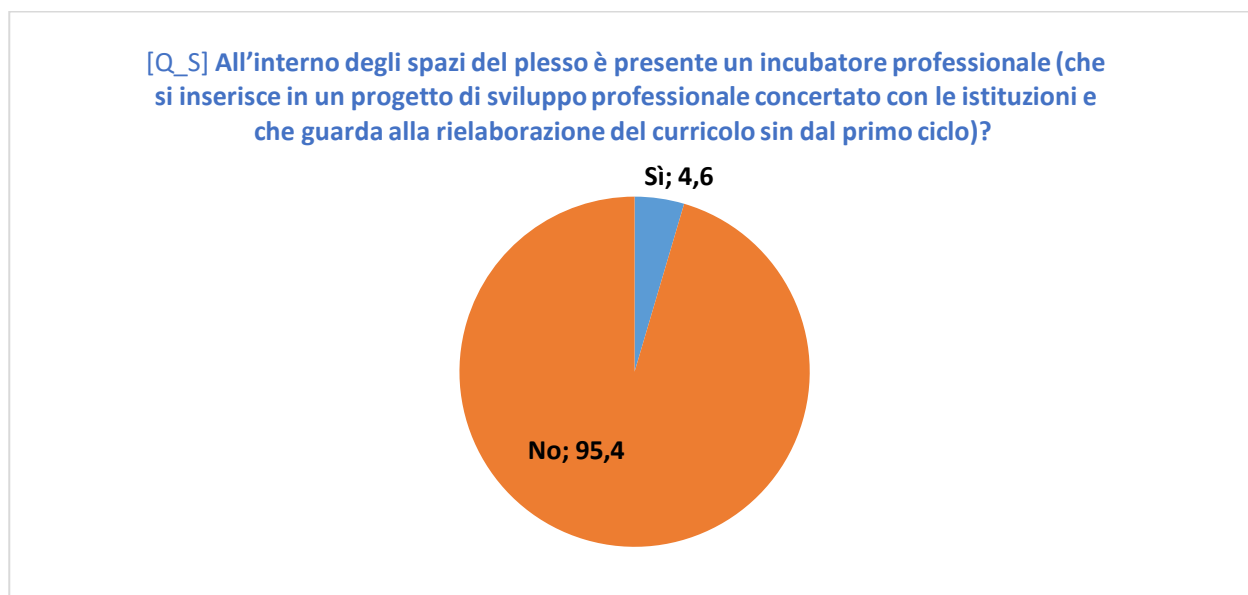


Grafico n. 70 – Presenza incubatori professionali nei plessi (risposte scuole)

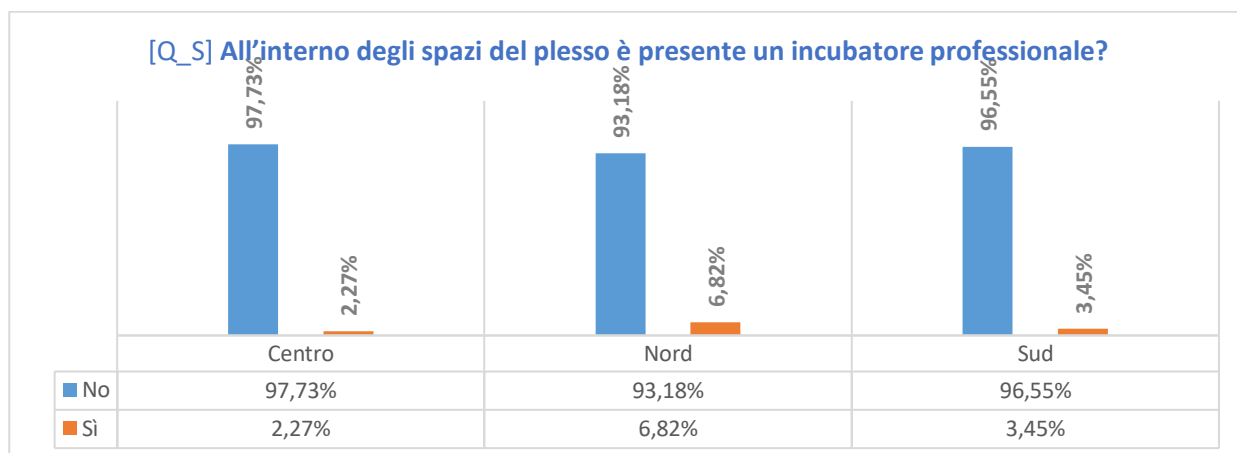


Grafico n. 71 – Presenza incubatori professionali nei plessi per Nord, Centro e Sud (risposte scuole)

Sezione scuole

In questa sezione si trovano soltanto i risultati relativi al “questionario scuole”, molto più ampio rispetto a quello dedicato ai comuni, con diversi quesiti su aspetti organizzativi e didattici elaborati appositamente per le scuole. Non essendo qui presenti grafici relativi al “questionario comuni”, non sussiste più il bisogno di distinguere “a colpo d’occhio”, per cui non compaiono né la sigla [Q_S] nel titolo dei grafici, né la dicitura “risposte scuole” in didascalia.

Le caratteristiche delle scuole

Le piccole scuole che hanno risposto all’indagine hanno medie di studenti sostanzialmente stabili negli ultimi tre anni, sia per studenti totali, che per genere, studenti disabili e studenti immigrati (Tabella n. 2). Se disaggregiamo i dati per aree geografiche, le medie “degli studenti totali” appaiono più basse al Sud rispetto a Nord e Centro. Significativa la variazione in aumento della media degli studenti totali al Nord che passa da 56,6 studenti del 2016/17 a 75,4 nel 2017/18 e a 76,9 nel 2018/19; al Centro abbiamo invece una leggera flessione: 82,5 nel 2016/17, 78,7 nel 2017/18 e 74,6 nel 2018/19; il Sud mostra solo una lievissima diminuzione (56,2 – 54,8 – 54,6). Per quanto riguarda il Centro sembra maggiore l’incidenza degli studenti immigrati (Tabella n. 3).

Ti chiediamo di Indicare il numero degli studenti iscritti negli ultimi 3 anni	Media 2016/17	Media 2017/18	Media 2018/19
Media studenti totali	61,5	68,0	67,8
Media studenti maschi	30,8	30,3	30,6
Media studenti con disabilità	2,4	2,5	3,1
Media immigrati	5,0	5,0	5,2

Tabella n. 2 - Medie studenti iscritti negli ultimi tre anni

Ti chiediamo di Indicare il numero degli studenti iscritti negli ultimi 3 anni	Media 2016/17			Media 2017/18			Media 2018/19		
	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud
Media studenti totali	56,6	82,5	56,2	75,4	78,7	54,8	76,9	74,6	54,6
Media studenti maschi	28,5	40,8	28,1	28,5	39,2	27,8	30,3	36,9	27,5
Media studenti con disabilità	2,9	2,8	1,7	3,1	2,6	1,7	4,3	2,9	2
Media immigrati	5	10,7	2,2	5,2	10,3	2,3	5,2	10,4	2,6

Tabella n. 3 - Medie studenti iscritti negli ultimi tre anni per Nord, Centro e Sud

Classi

Il 51,6% delle scuole riesce a formare 5 classi (Grafico n. 72). La media è di 4 classi per plesso.

Nel 51,1% dei plessi sono presenti una o più pluriclassi (Grafico n. 74). Fra questi il 46,4% ha una sola pluriclasse, il 51,8% due e solo 1,8% tre pluriclassi (Grafico n. 76). Le pluriclassi risultano più presenti al Nord dove il 59,1% delle scuole dichiara di averne almeno una, al Centro è il 50% e al Sud il 43,7% Grafico n. 77).

Circa le tipologie di curricolo adottate nelle pluriclassi, prevale col 75% la tipologia che propone a studenti di età diverse, in parallelo, la stessa materia ma con attività differenziate per fasce d'età. Seguono: col 42% quella che propone a studenti di età differenti la stessa materia e la stessa attività ma con livelli di approfondimento diverso a seconda delle fasce d'età; e col 27,7% quella che propone a studenti di età differenti la stessa materia e la stessa attività con coinvolgimento alternato degli alunni a seconda delle fasce d'età (Grafico n. 78).

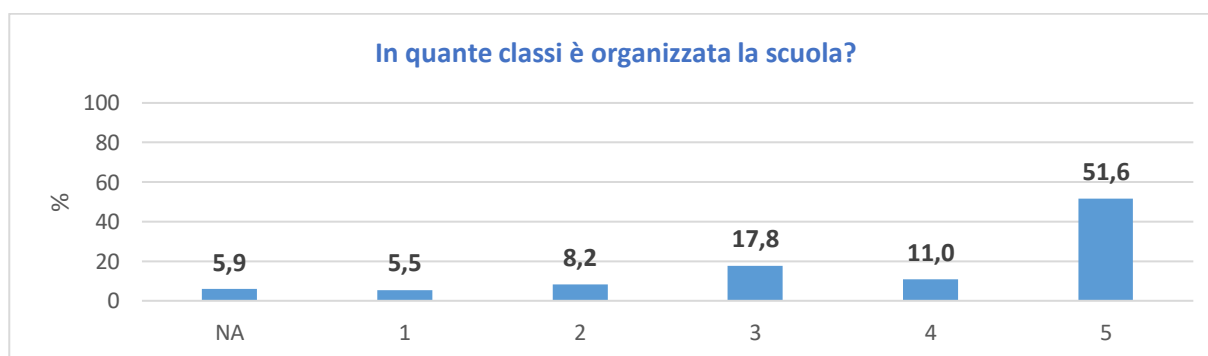


Grafico n. 72 – Numero classi in cui è organizzata la scuola

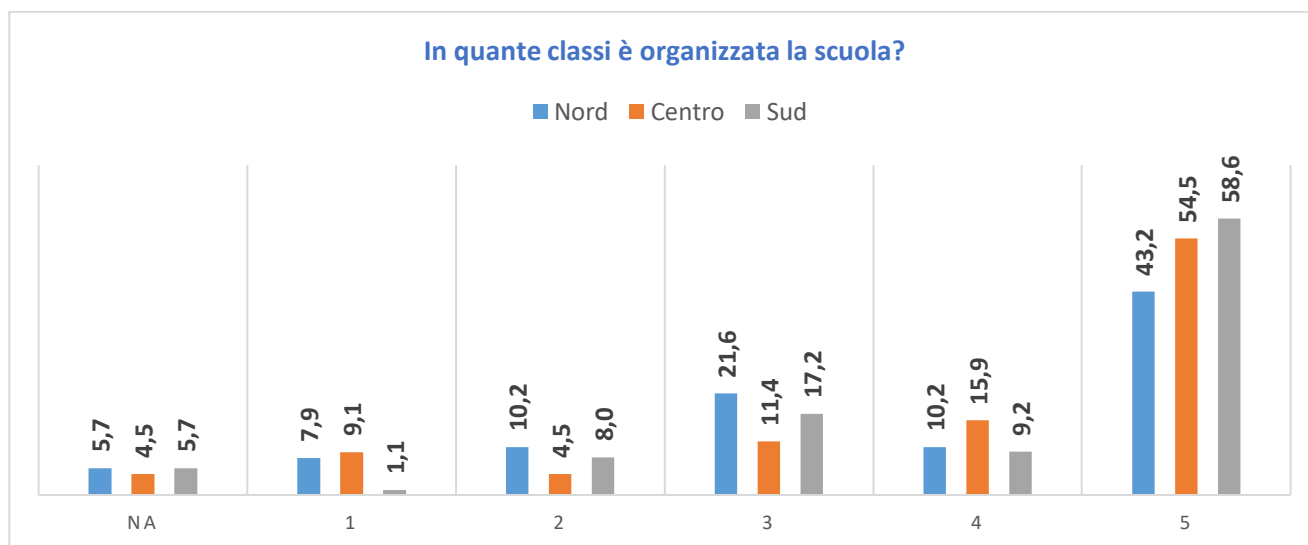


Grafico n. 73 – Numero classi in cui è organizzata la scuola per Nord, Centro e Sud

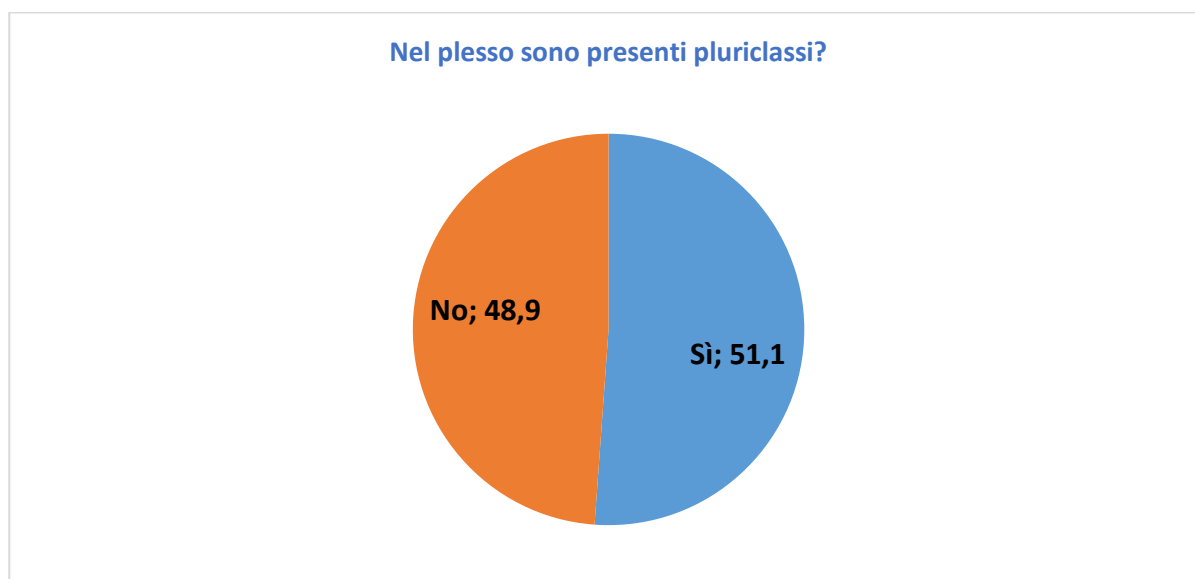


Grafico n. 74 – Percentuale scuole con presenza di pluriclassi

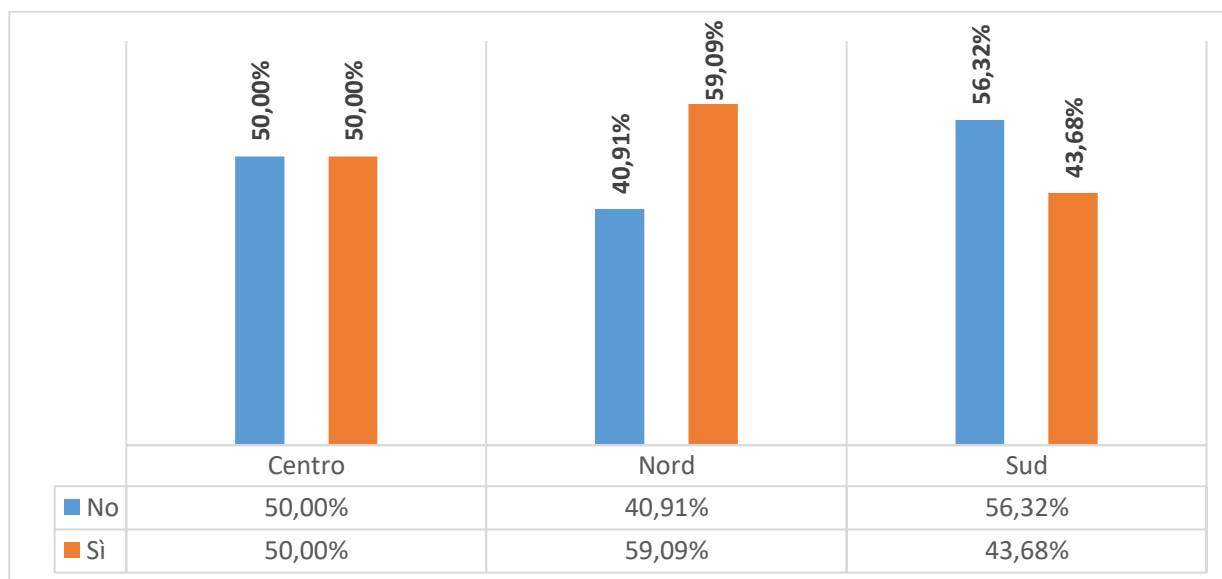


Grafico n. 75 – Percentuale scuole con presenza di pluriclassi per Nord, Centro e Sud

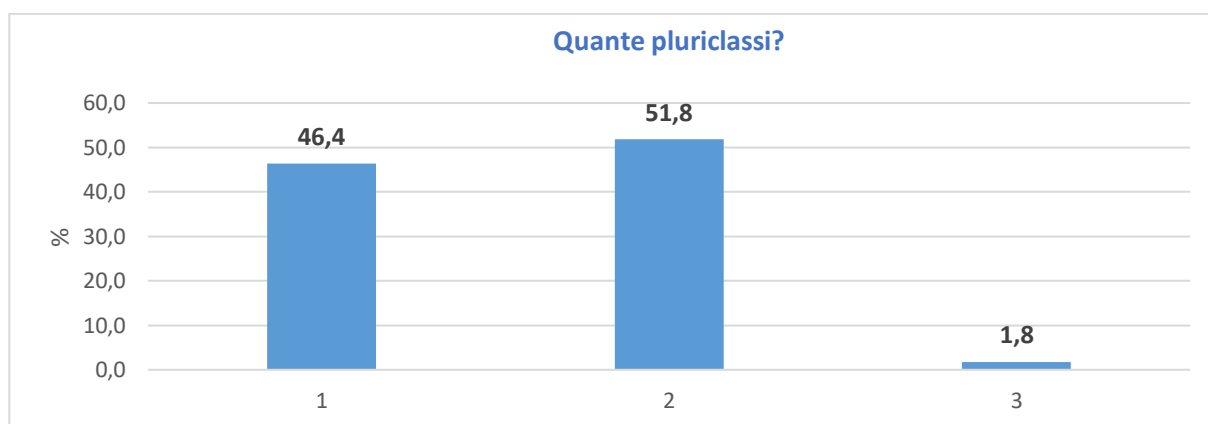


Grafico n. 76 – Numero di pluriclassi per plesso

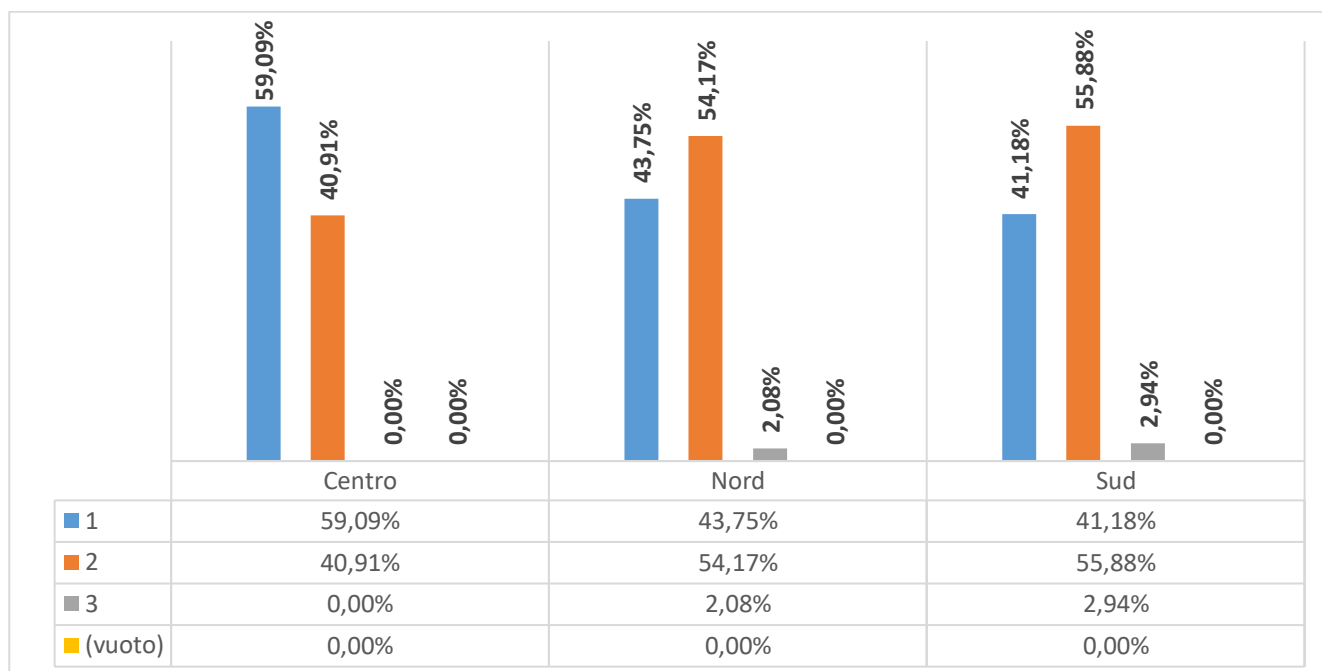


Grafico n. 77 – Numero di pluriclassi per plesso per Nord, Centro e Sud

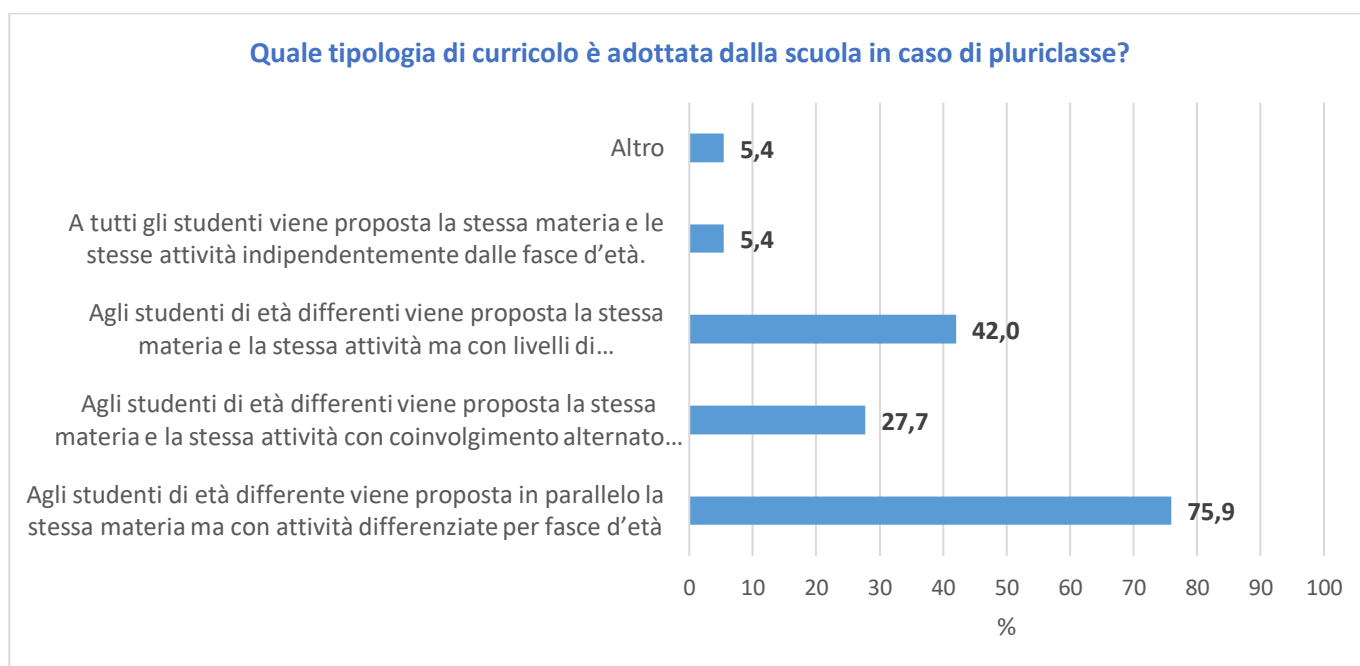


Grafico n. 78 – Tipologie di curricolo adottate dalle scuole con pluriclassi

Quale tipologia di curricolo è adottata dalla scuola in caso di pluriclasse?

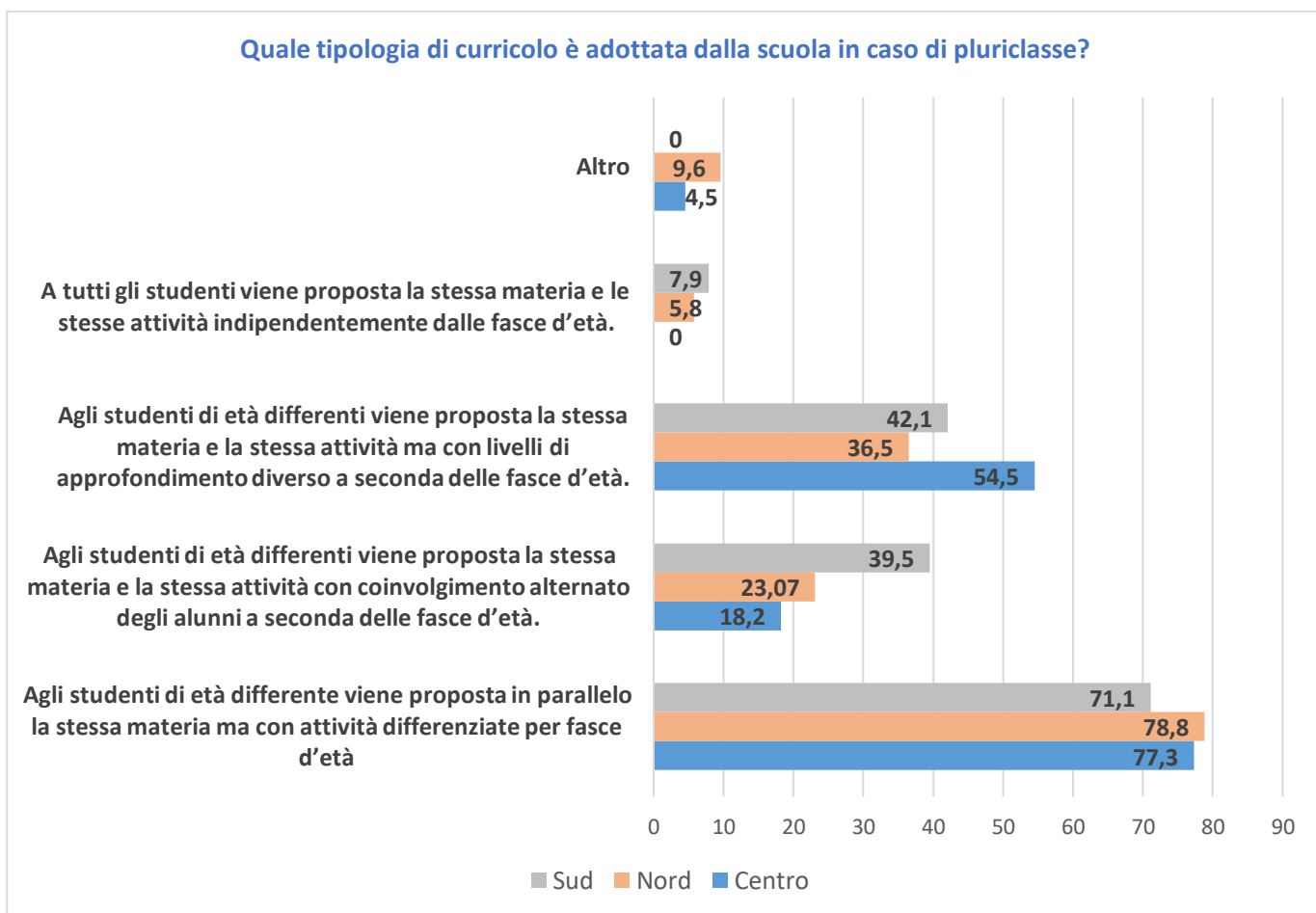


Grafico n. 79 – Tipologie di curricolo adottate dalle scuole con pluriclassi per Nord, Centro e Sud

Docenti

Circa il corpo docente, il 62,6% delle scuole dichiara di avere oltre l'80% di docenti di ruolo e il 20,1% fra il 60% e l'80% (Grafico n. 80). Il Sud risulta avere più docenti in ruolo rispetto a Centro e Nord (Grafico n. 81).

Le percentuali che emergono circa la competenza sulle ICT per la didattica innovativa dei docenti di ruolo, sembrano tratteggiare un quadro dove ancora ci sia un forte bisogno di formazione (Grafico n. 85).

Come già sottolineato, i maggiori ostacoli che i docenti di una piccola scuola incontrano sono legati alla carenza di servizi (61,2%) e alle difficoltà logistiche (56,2%) (Grafico n. 42).

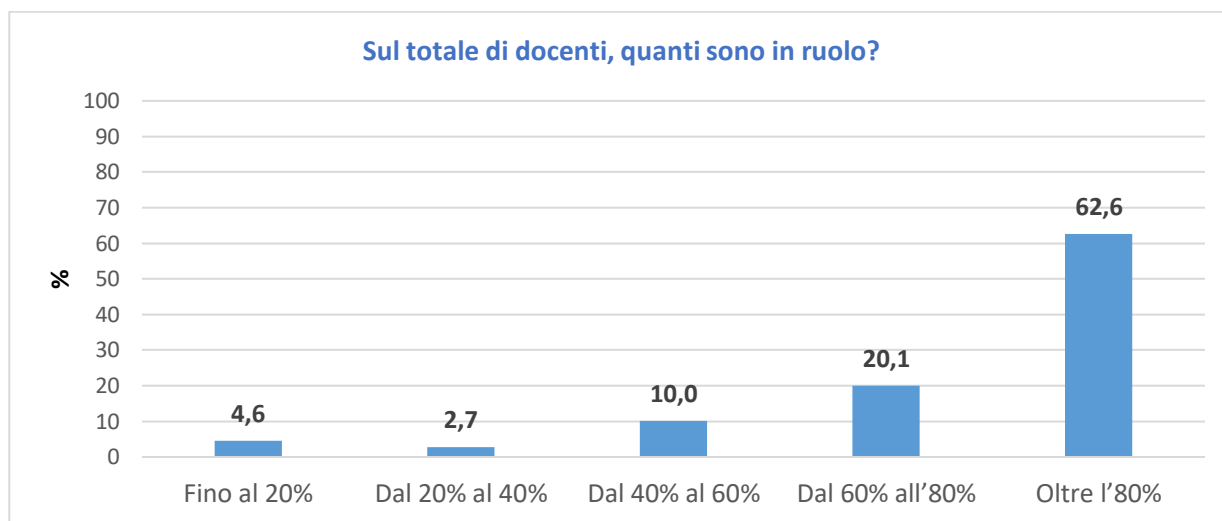


Grafico n. 80 – Quantità di docenti di ruolo nelle scuole

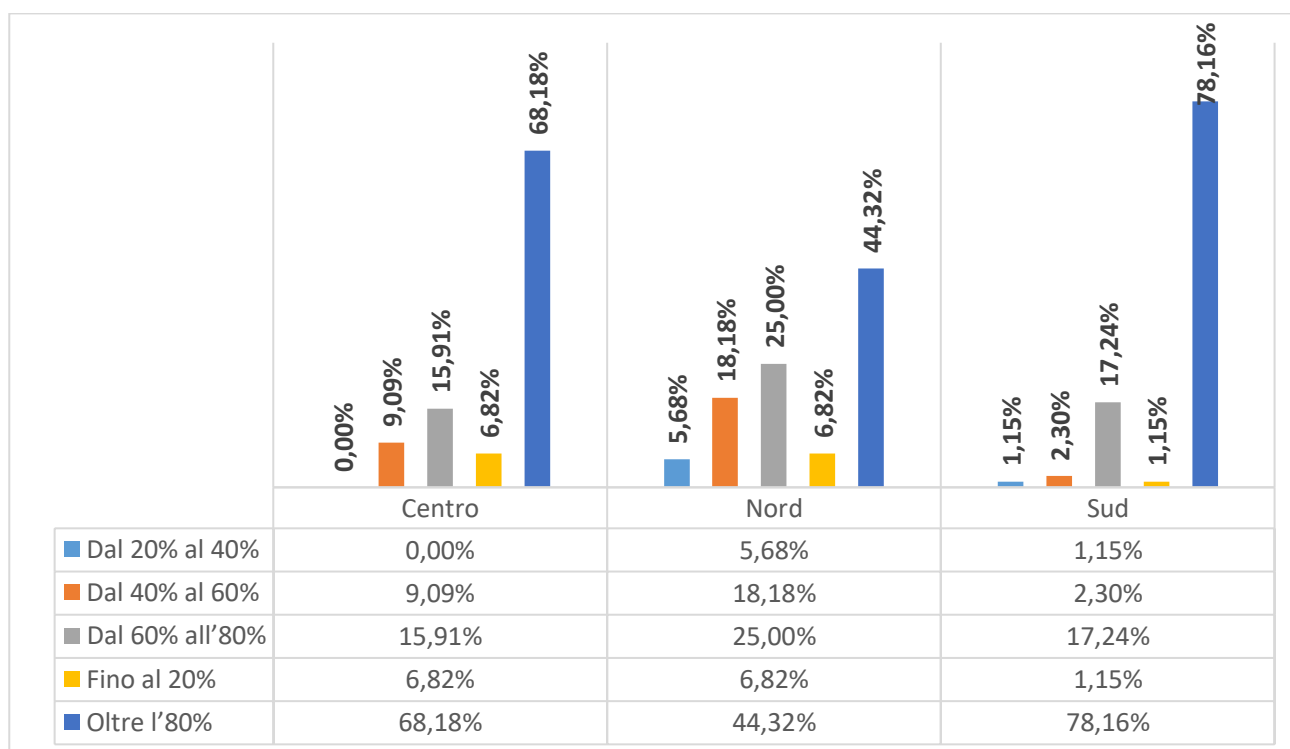


Grafico n. 81 – Quantità di docenti di ruolo nelle scuole per Nord, Centro e Sud

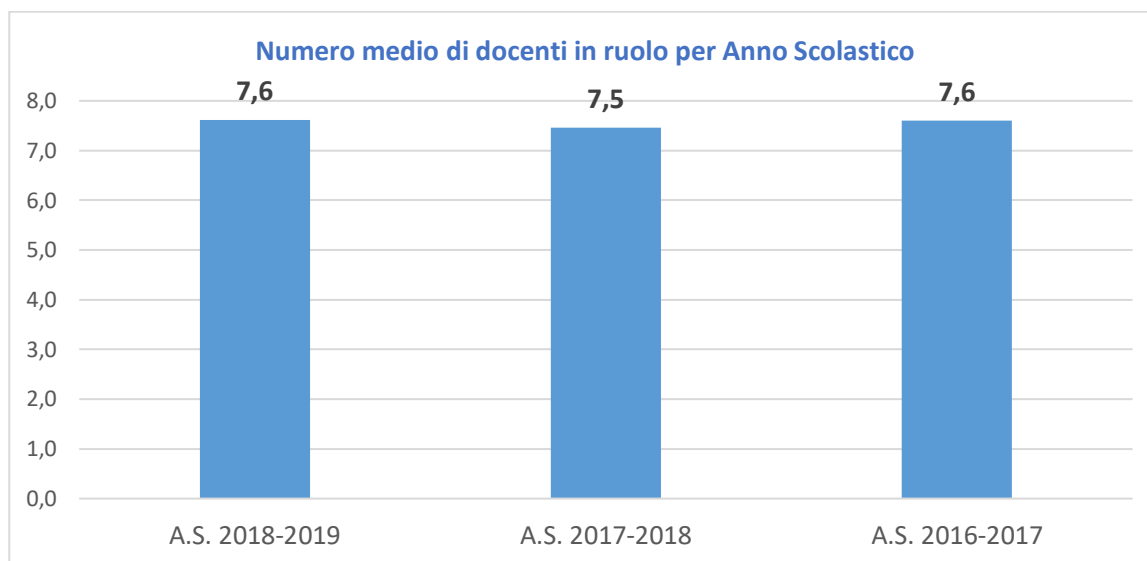


Grafico n. 82 – Media di docenti in ruolo negli ultimi tre anni

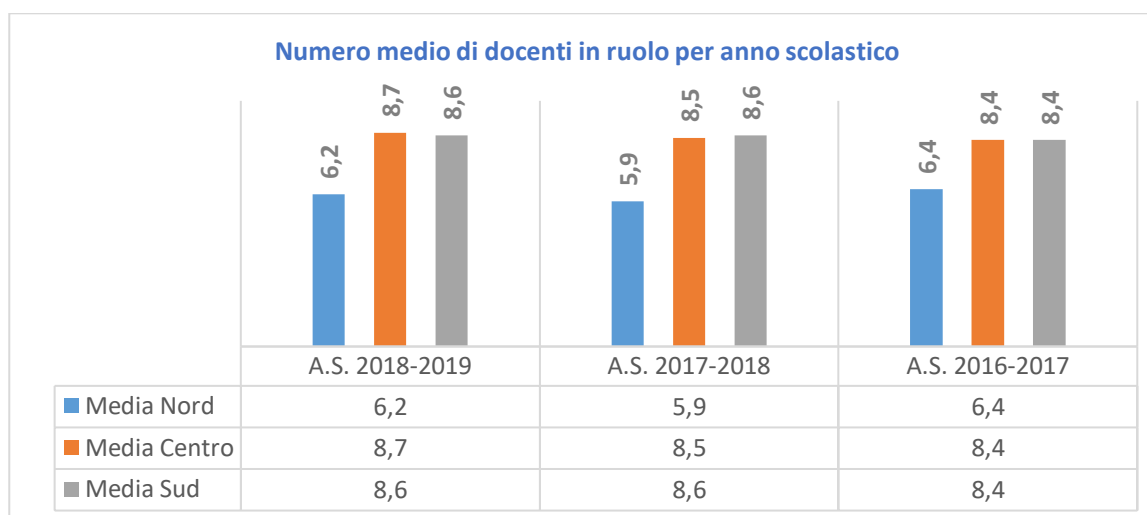


Grafico n. 83 – Media di docenti in ruolo negli ultimi tre anni per Nord, Centro e Sud

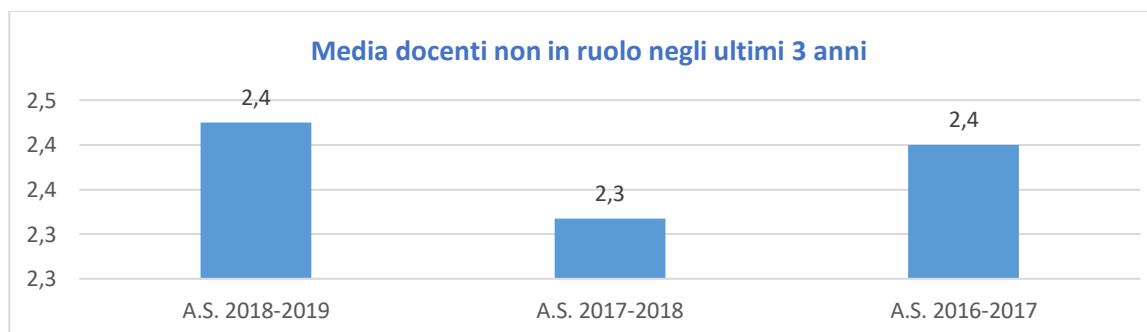


Grafico n. 84a – Media di docenti non in ruolo negli ultimi tre anni

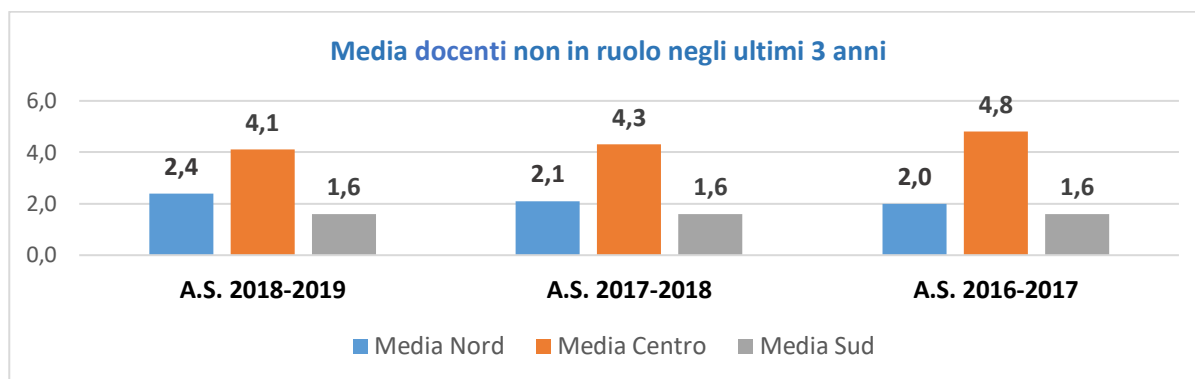


Grafico n. 84b – Media di docenti non in ruolo negli ultimi tre anni per Nord, Centro e Sud

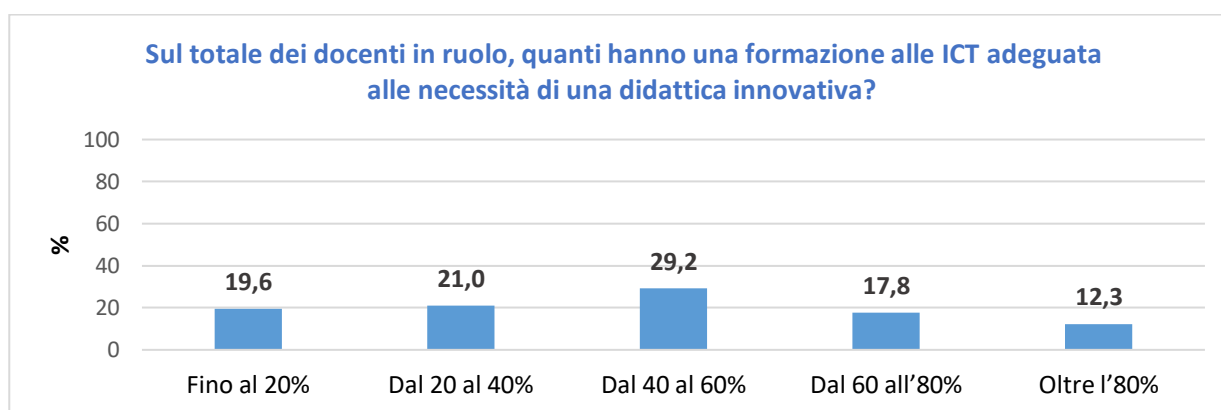


Grafico n. 85 – Quantità di docenti in ruolo con formazione alle ICT adeguata alla didattica innovativa

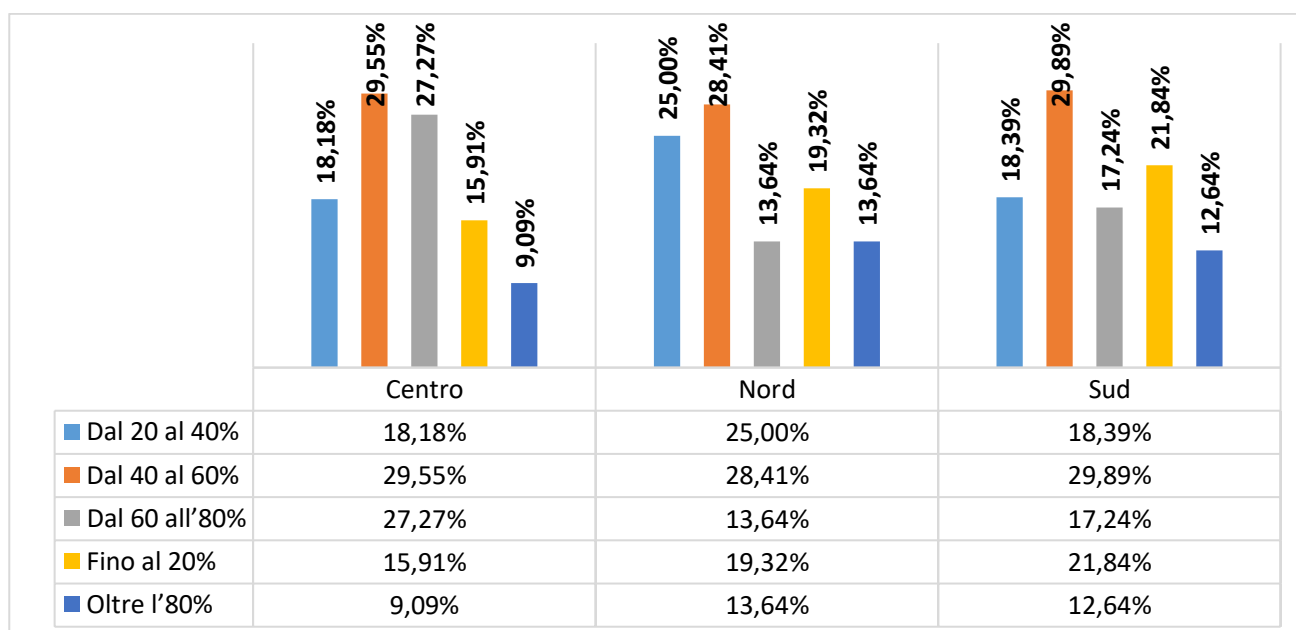


Grafico n. 86 – Quantità di docenti in ruolo con formazione alle ICT adeguata alla didattica innovativa per Nord, Centro e Sud

Spazi

Circa gli spazi, oltre il 90% delle scuole giudica positivamente i propri spazi (64,8% sufficientemente funzionali, 23,3% molto funzionali) (Grafico n. 87). Tale dato, sembra confermare la virtuosa collaborazione scuola-comune, già sottolineata, che vede i comuni impegnati nel mettere a disposizione spazi alle scuole per varie attività.

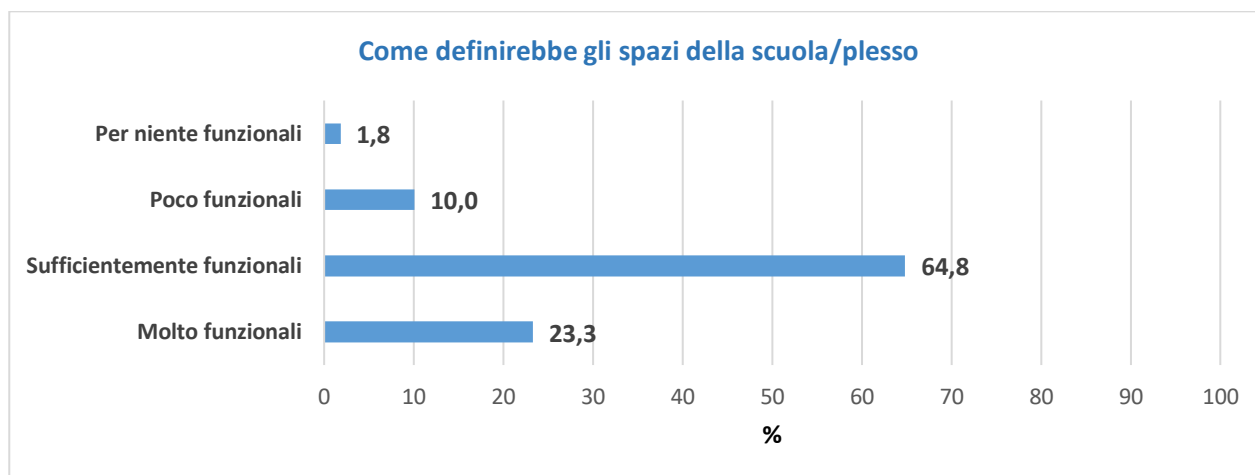


Grafico n. 87 – Valutazione sugli spazi delle scuole

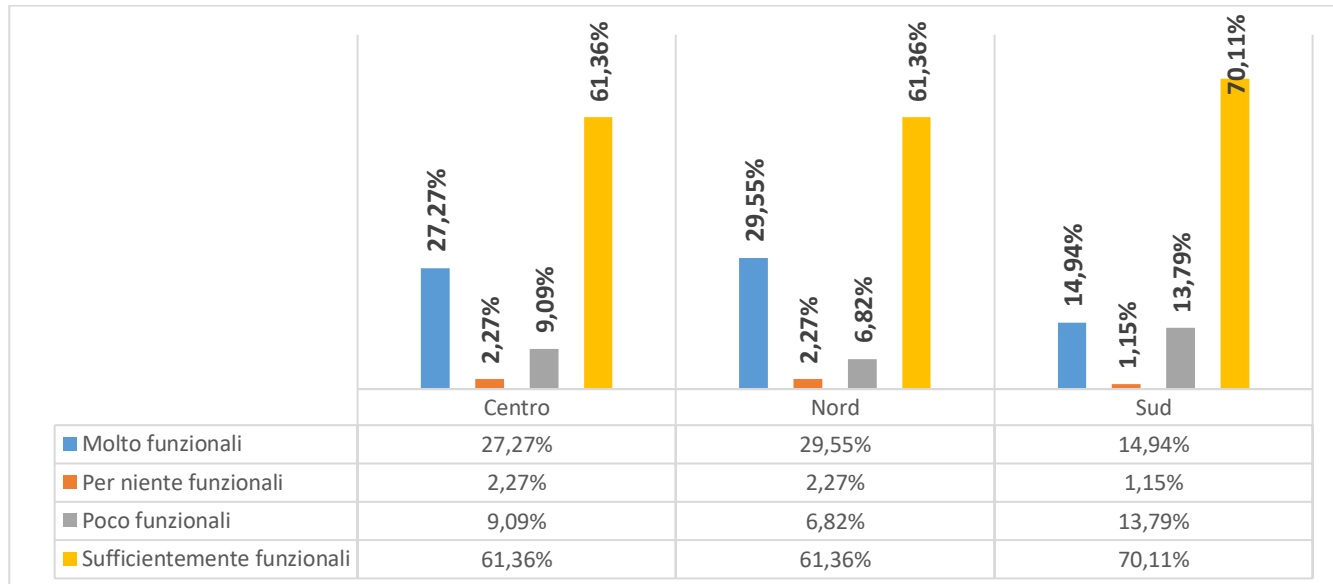


Grafico n. 88 – Valutazione sugli spazi delle scuole per Nord, Centro e Sud

Rapporto scuola-famiglia

Solo il 21% delle scuole dichiara che i genitori svolgono laboratori didattici (Grafico n. 89). Questi avvengono sia in orario curricolare (71,7%) che extracurricolare (54,3%), prevalentemente negli spazi della scuola (87%) (Grafico n. 91).

Nell'85% dei casi non esiste un'associazione genitori (Grafico n. 93). Quando presente, in

prevalenza svolge attività di organizzazione eventi (65,6%), di raccolta fondi per la scuola (53,1%) o per l'acquisto di materiali comuni (34,4%), di manutenzione/abbellimento degli spazi della scuola (34,4%), laboratori didattici (31,3%) (Grafico n. 95).

La collaborazione con le famiglie in forma strutturata appare poco sviluppata nelle piccole scuole. Questo è particolarmente evidente al Sud, dove colpisce la non partecipazione delle famiglie alla "raccolta fondi" o "la partecipazione all'acquisto di materiali" per la scuola (Grafici n. 94, 96).

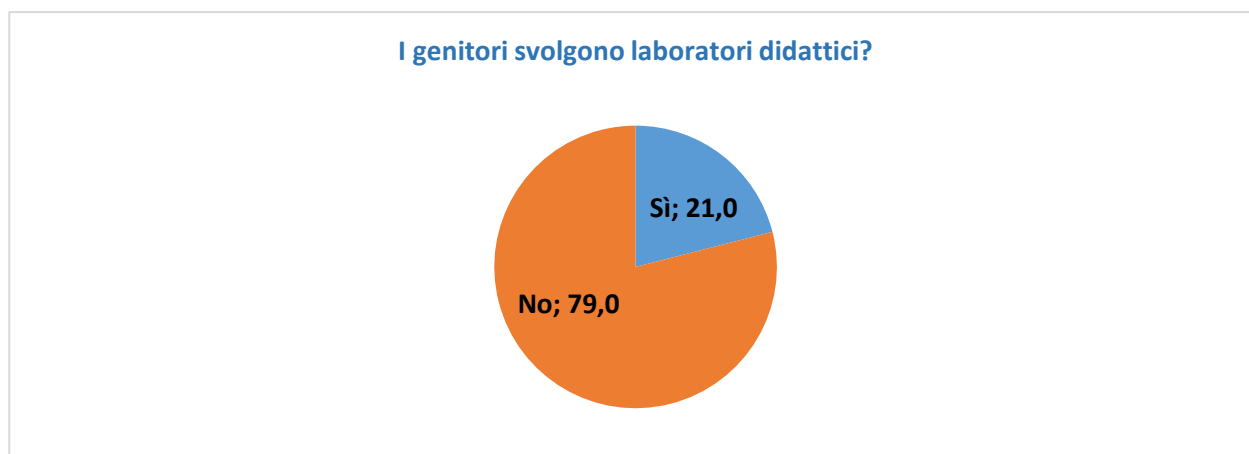


Grafico n. 89 – Percentuale di laboratori didattici svolti dai genitori

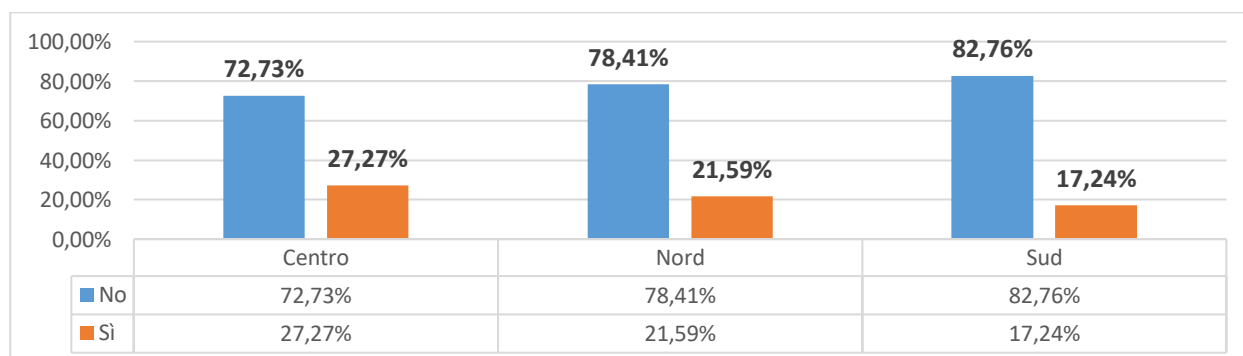


Grafico n. 90 – Percentuale di laboratori didattici svolti dai genitori per Nord, Centro e Sud

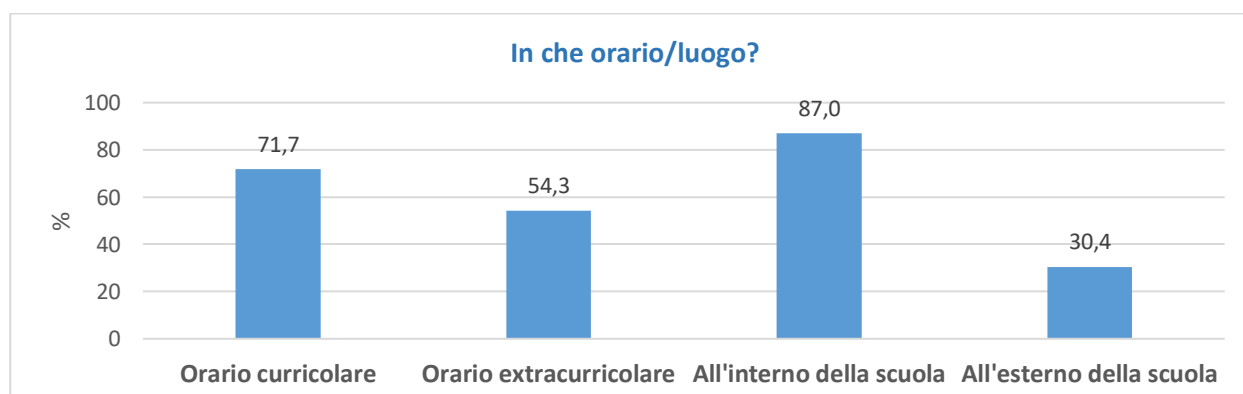


Grafico n. 91 – Orario e luogo in cui si svolgono i laboratori didattici tenuto dai genitori

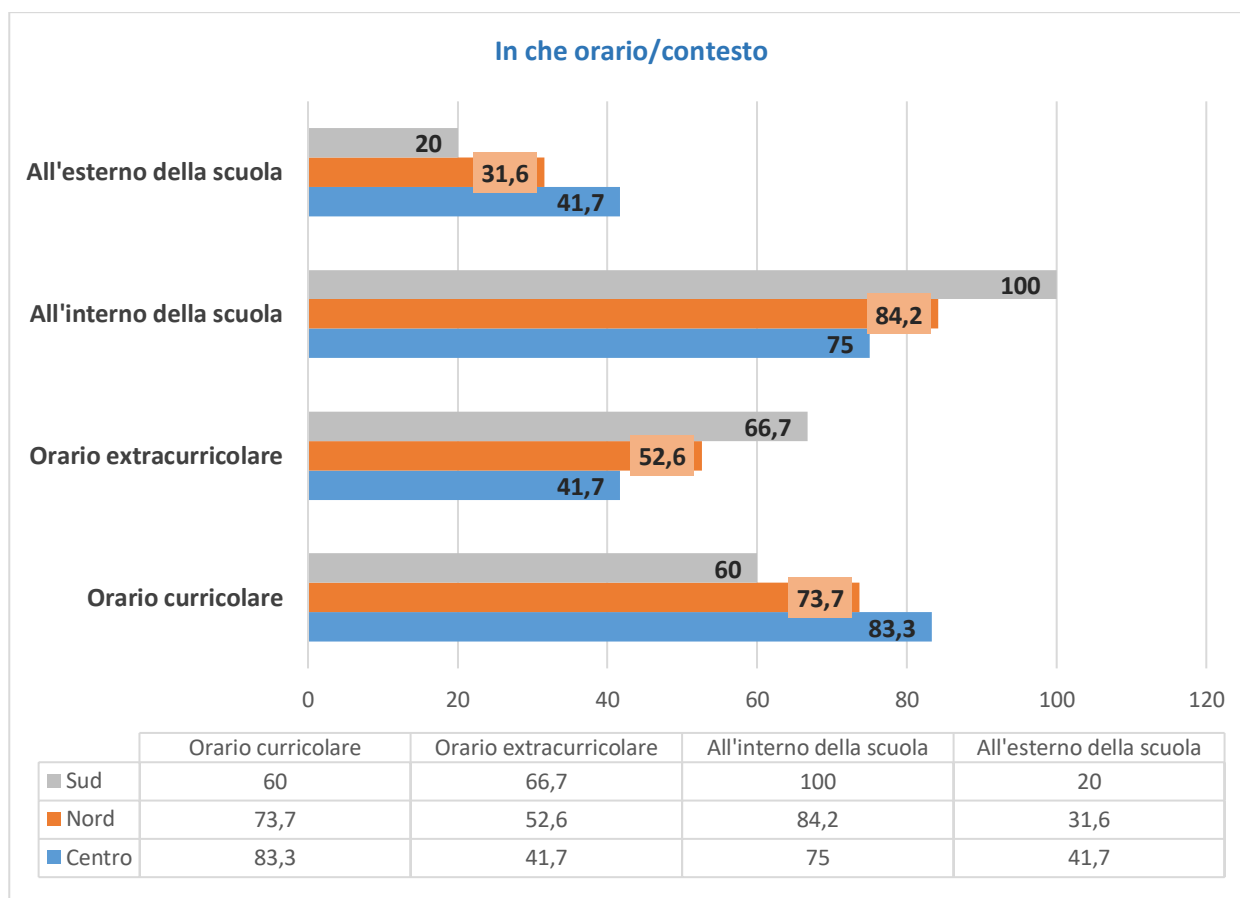


Grafico n. 92 – Orario e luogo in cui si svolgono i laboratori didattici tenuti dai genitori per Nord, Centro e Sud

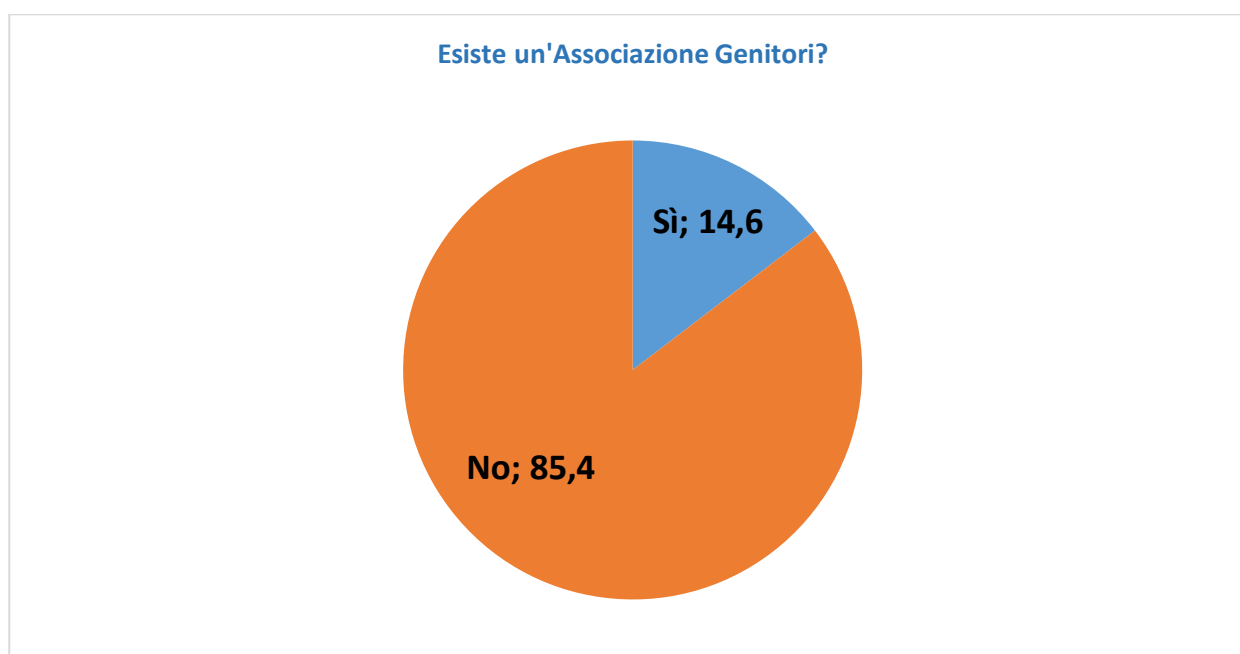


Grafico n. 93 – Presenza un'associazione genitori

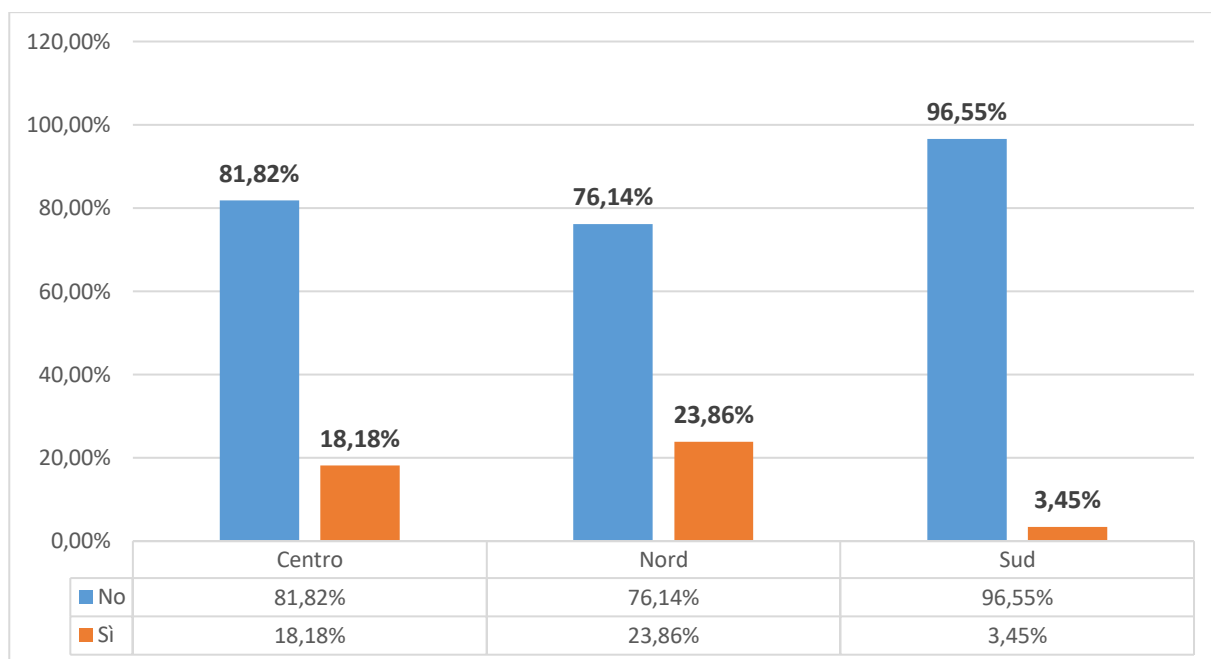


Grafico n. 94 – Presenza un'associazione genitori per Nord, Centro e Sud

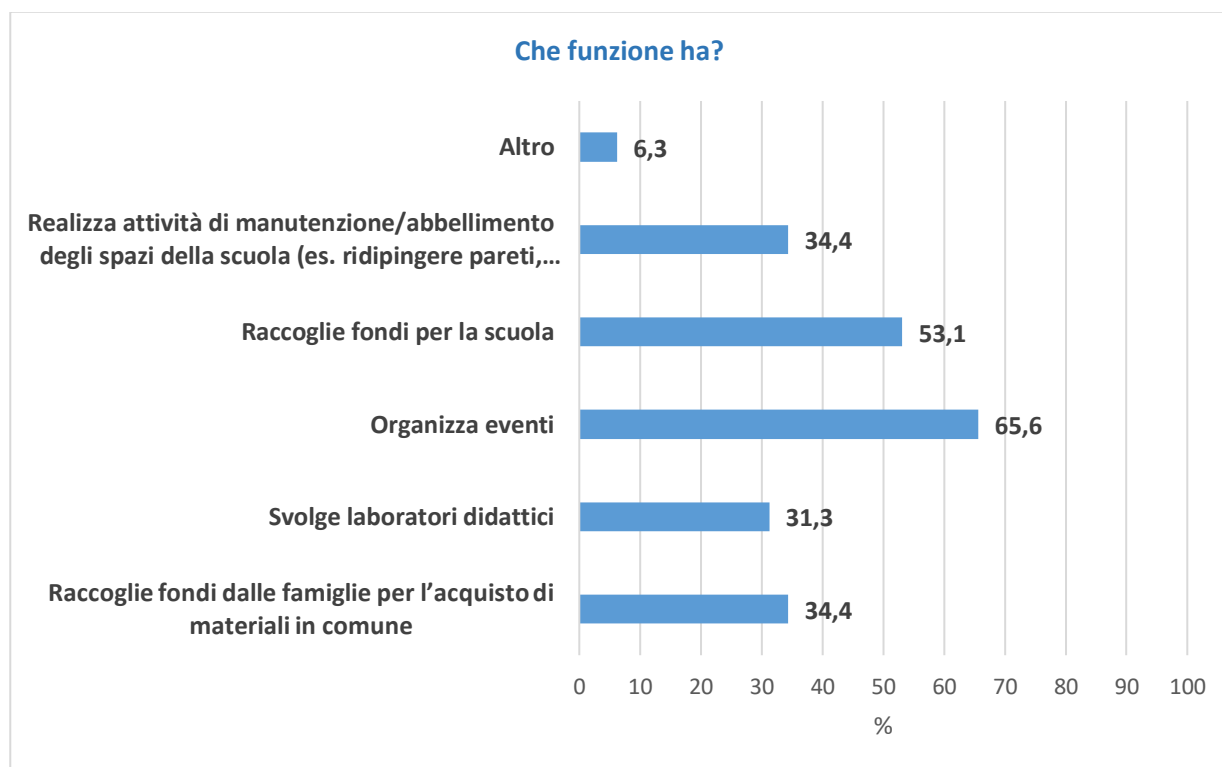


Grafico n. 95 – Funzioni dell'associazione genitori

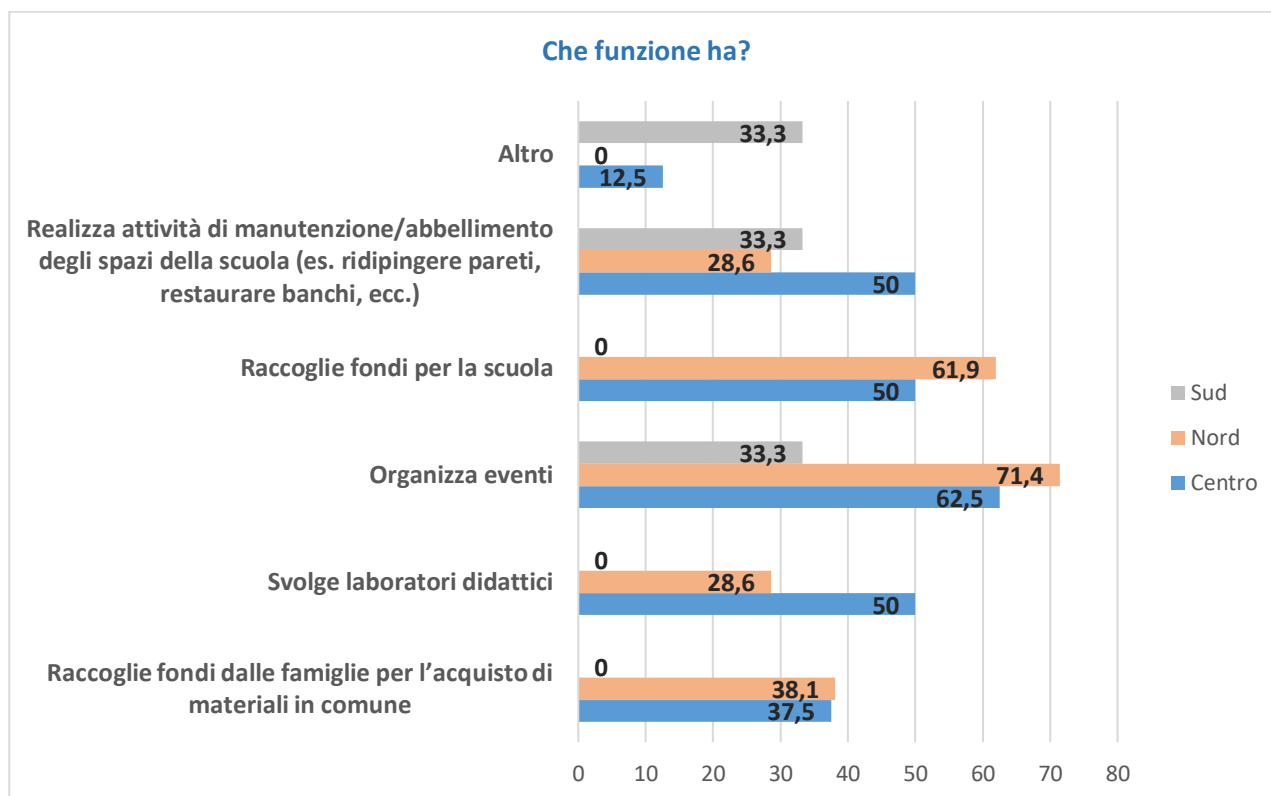


Grafico n. 96 – Funzioni dell'associazione genitori per Nord, Centro e Sud

Reti di scuole e partecipazione a progetti nazionali e internazionali

Poco più della metà dei plessi (51,1%) fa parte di una o più reti di scuole (Grafico n. 97); al Nord e al Centro circa il 54,5% delle scuole fa parte di reti, al Sud solo il 46% (Grafico n. 100). Il 59,4% partecipa a progetti nazionali (Grafico n. 98), la percentuale scende al 45,2% per la partecipazione a progetti europei (Grafico n. 99). Di questi ultimi il 62,6% sono progetti PON (la percentuale fa riferimento alla voce *Altro* del grafico che comprende quasi esclusivamente progetti PON), il 24,2% Erasmus, il 23,2% il gemellaggio elettronico E-Twinning (Grafico n. 103).

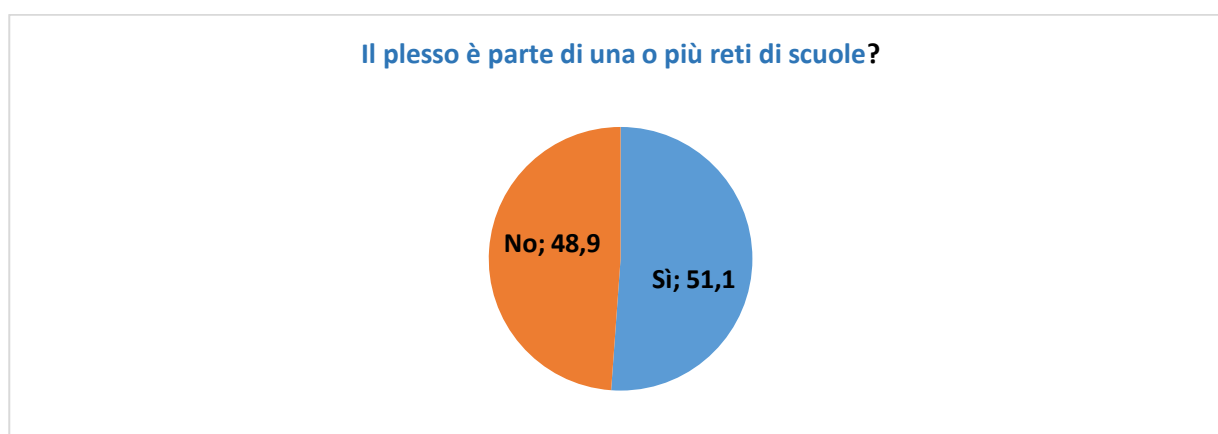


Grafico n. 97 – Adesione del plesso a reti di scuole

Il plesso partecipa a progetti nazionali?

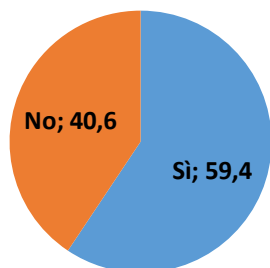


Grafico n. 98 – Partecipazione del plesso a progetti nazionali

Il plesso partecipa a progetti europei?

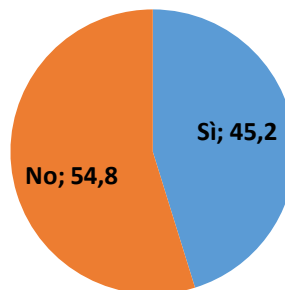


Grafico n. 99 – Partecipazione del plesso a progetti europei

Il plesso è parte di una o più reti di scuole?

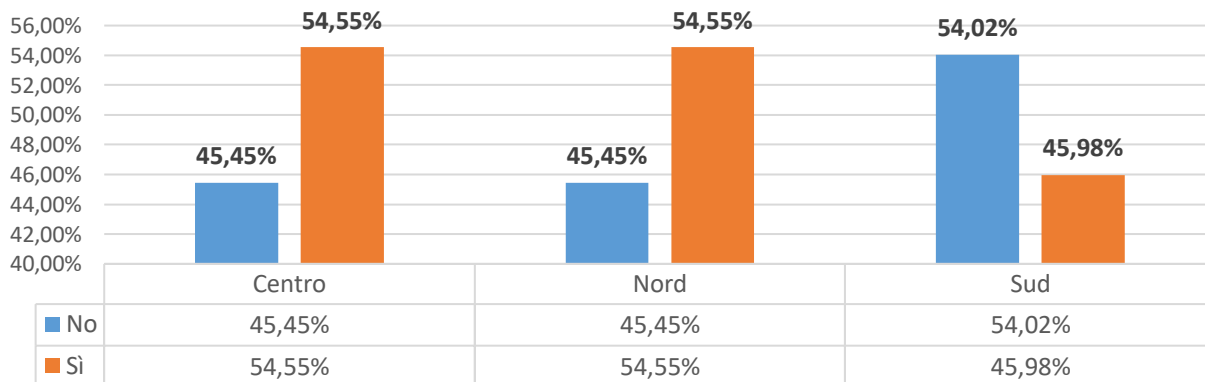


Grafico n. 100 – Adesione del plesso a reti di scuole per Nord, Centro e Sud

Il plesso partecipa a progetti nazionali?

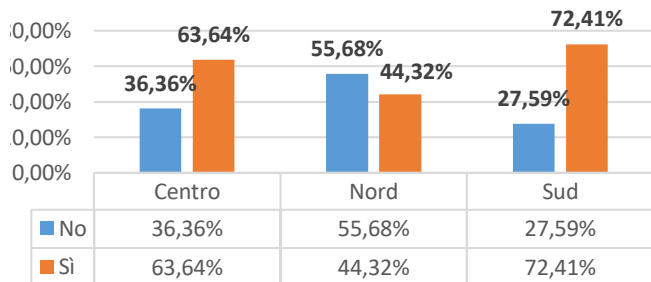


Grafico n. 101 – Partecipazione del plesso a progetti nazionali per Nord, Centro e Sud

Il plesso partecipa a progetti europei?

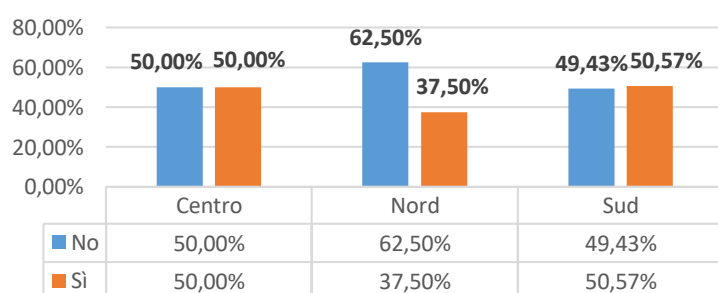


Grafico n. 102 – Partecipazione del plesso a progetti europei per Nord, Centro e Sud

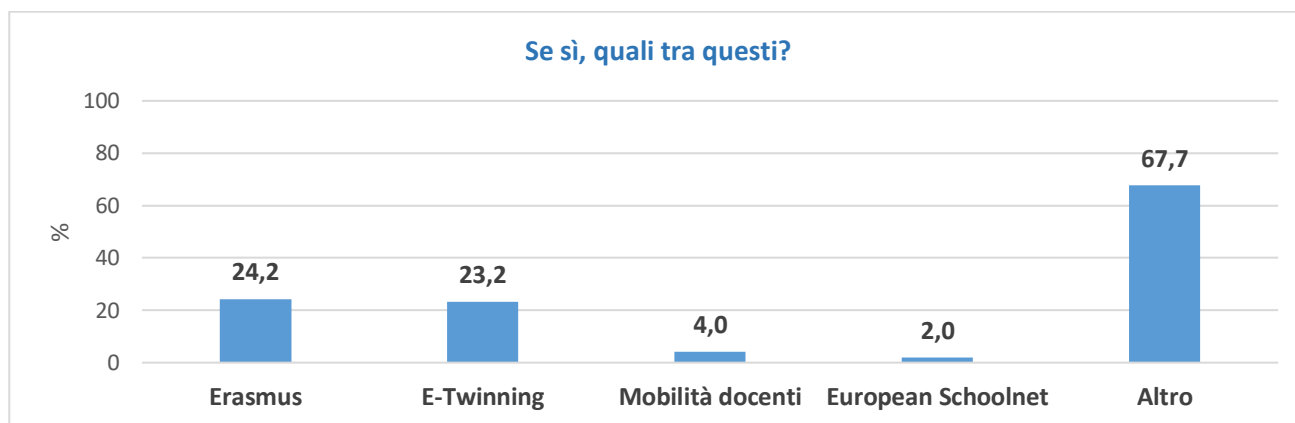


Grafico n. 103 – Progetti europei ai quali le scuole partecipano

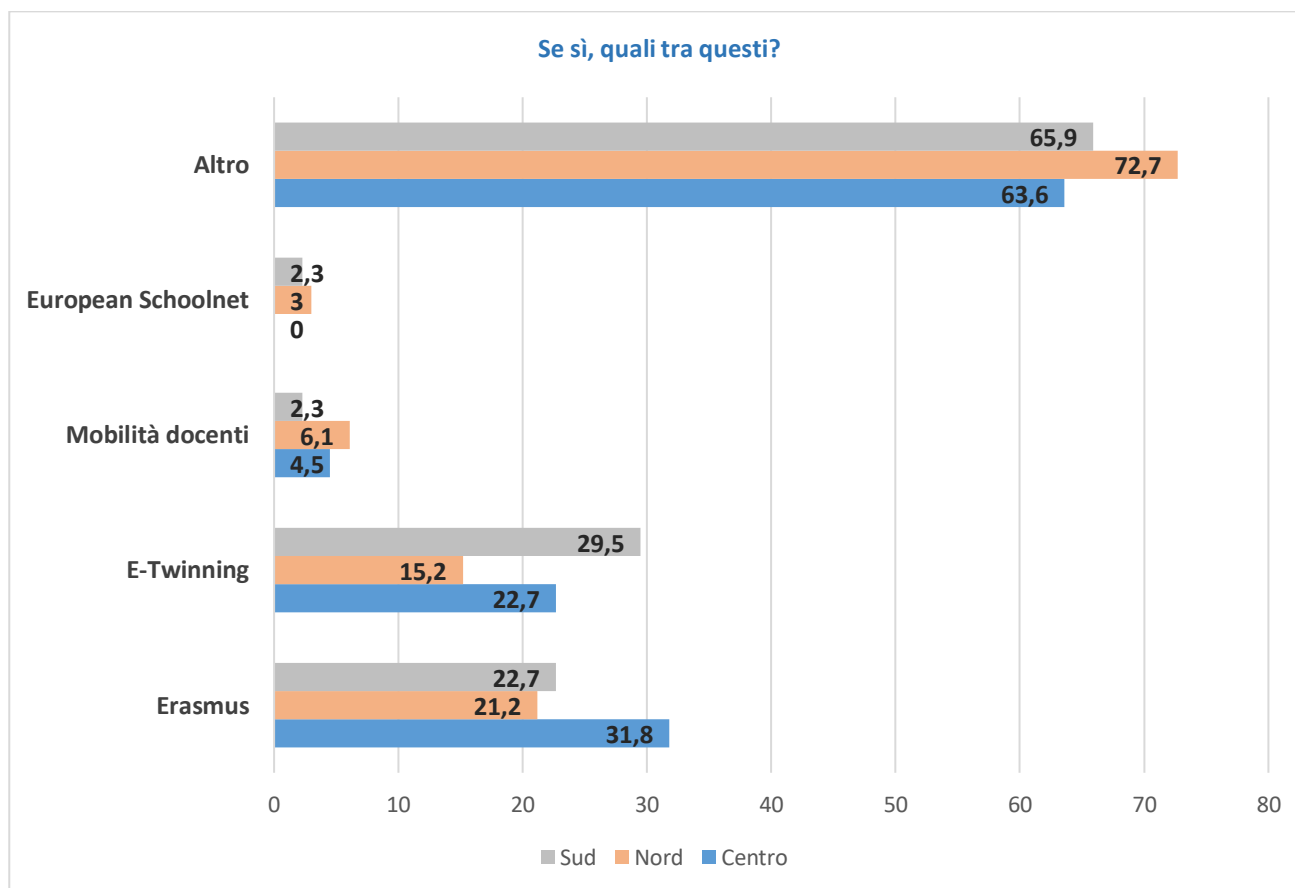


Grafico n. 104 – Progetti europei ai quali le scuole partecipano per Nord, Centro e Sud

Tecnologia e didattica

Il 79% delle scuole considera la tecnologia ben integrata e funzionale alla didattica (Grafico n. 105). Circa il suo impiego, spicca col 93% il supporto alla didattica tradizionale, che fa presumere un utilizzo volto ad arricchire e non a trasformare il modello didattico tradizionale. Il 67% dichiara di utilizzare la tecnologia per accedere a CDD (ciò potrebbe rientrare nell'arricchimento della didattica tradizionale, ma anche far presumere approcci innovativi). Segue col 38,7% l'utilizzo per promuovere una didattica collaborativa gestendo gruppi di lavoro (con alunni di fasce di età diverse e/o di classi differenti e/o di scuole diverse). Un 21,4% delle scuole dichiara di utilizzarla per un approccio didattico "flipped" (Per ribaltare la lezione tradizionale, rivedendo i momenti di studio e confronto tra casa e scuola) e un 12,1% per consentire l'accesso alla didattica e il recupero a studenti che sono impossibilitati alla frequenza (anche temporaneamente per motivi di salute, di vincoli climatici, trasferimenti ecc.) (Grafico n. 107).

Solo il 5,5% delle scuole dichiara di svolgere didattica a distanza (Grafico n. 109), prevalentemente per progetti di gemellaggio fra scuole (75%) e per lavorare con studenti di altri plessi del medesimo istituto (66,7%) (Grafico n. 111). Gli insegnamenti che maggiormente fanno ricorso a questa modalità didattica risultano essere quelli di matematica, italiano e lingue (Grafico n. 113).

Il grafico sulle competenze ICT degli insegnanti sembra suggerire un bisogno formativo per una significativa parte del corpo docente delle piccole scuole (Grafico n. 85).

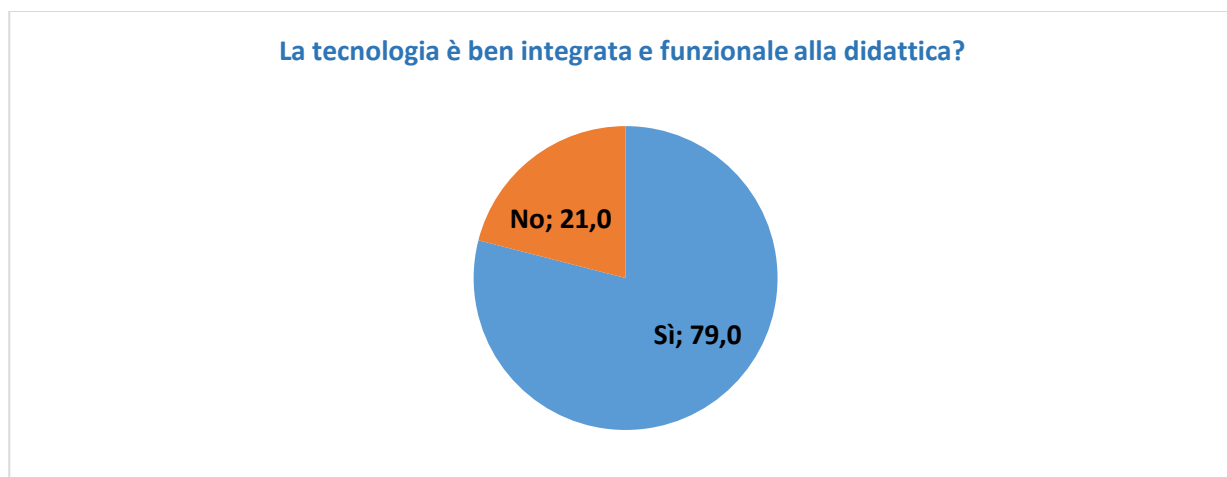


Grafico n. 105 – Integrazione e funzionalità della tecnologia nella didattica

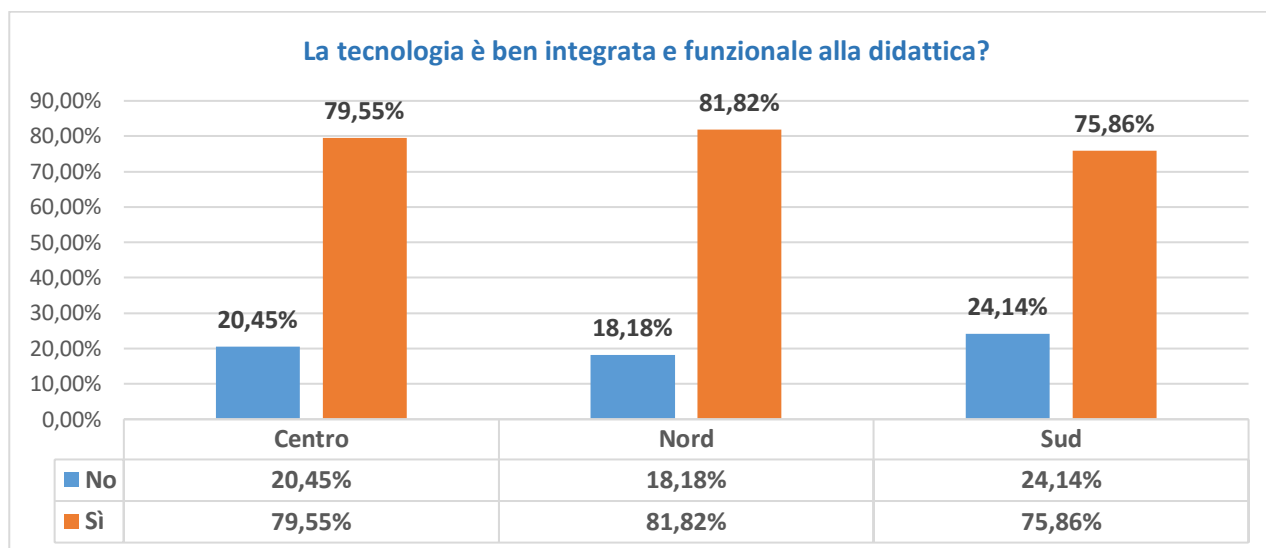


Grafico n. 106 – Integrazione e funzionalità della tecnologia nella didattica per Nord, Centro e Sud

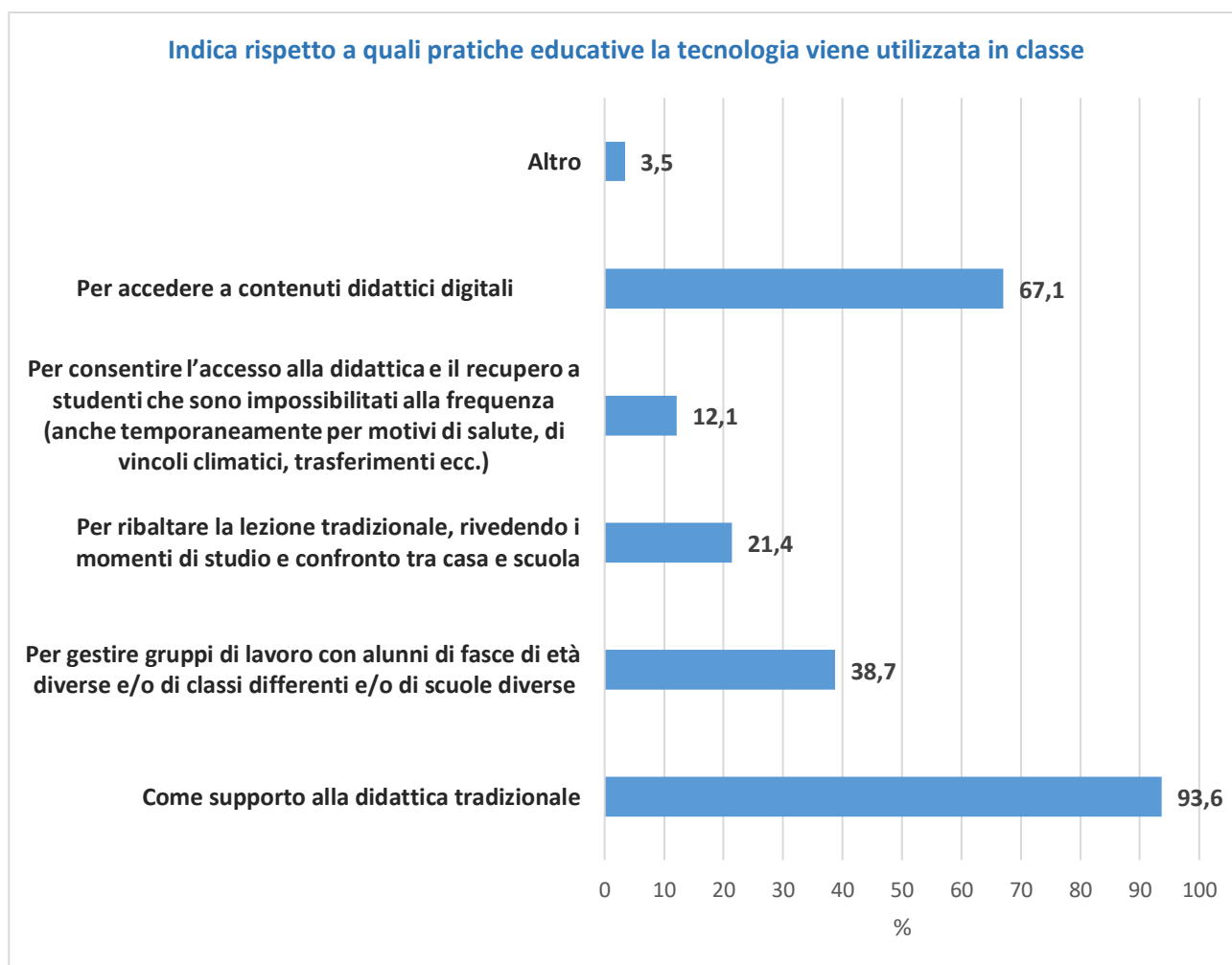


Grafico n. 107 – Uso della tecnologia in classe e pratiche educative

Rispetto a quali pratiche educative la tecnologia viene utilizzata in classe

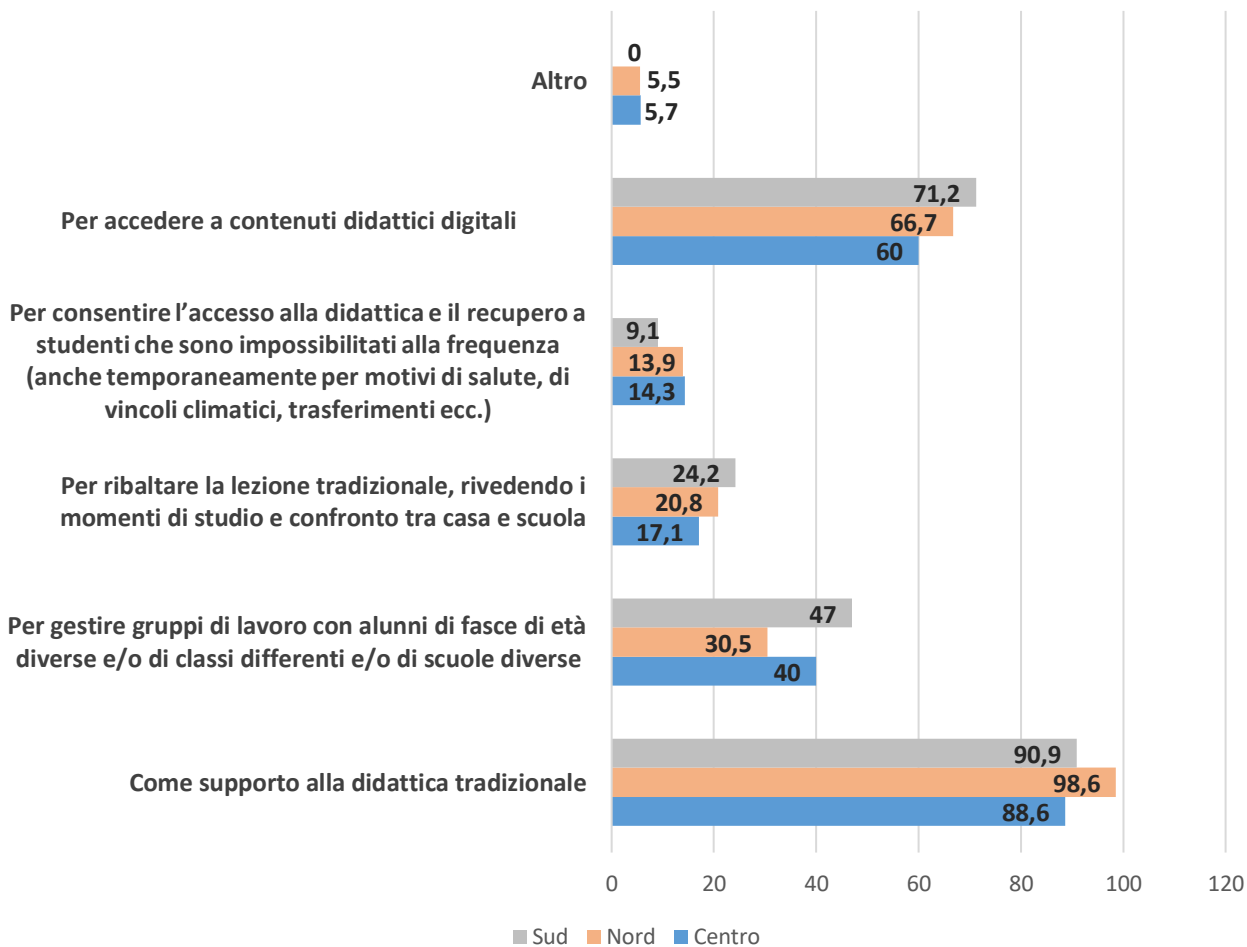


Grafico n. 108 – Uso della tecnologia in classe e pratiche educative per Nord, Centro e Sud

Viene utilizzata la didattica a distanza?

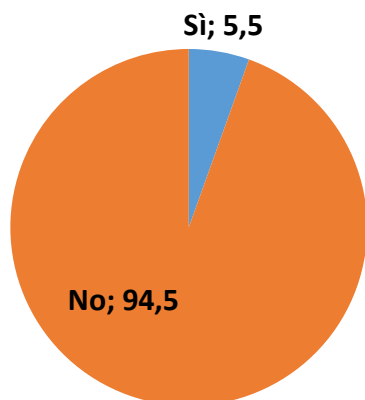


Grafico n. 109 – Utilizzo della didattica a distanza

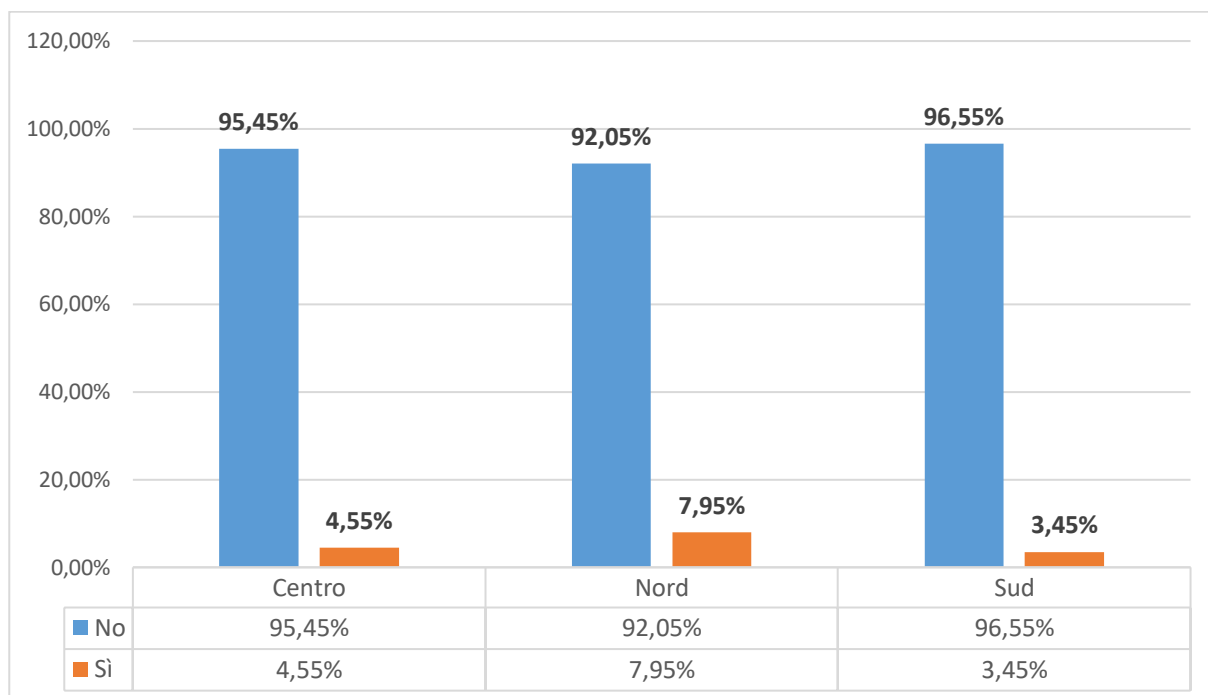


Grafico n. 110 – Utilizzo della didattica a distanza per Nord, Centro e Sud

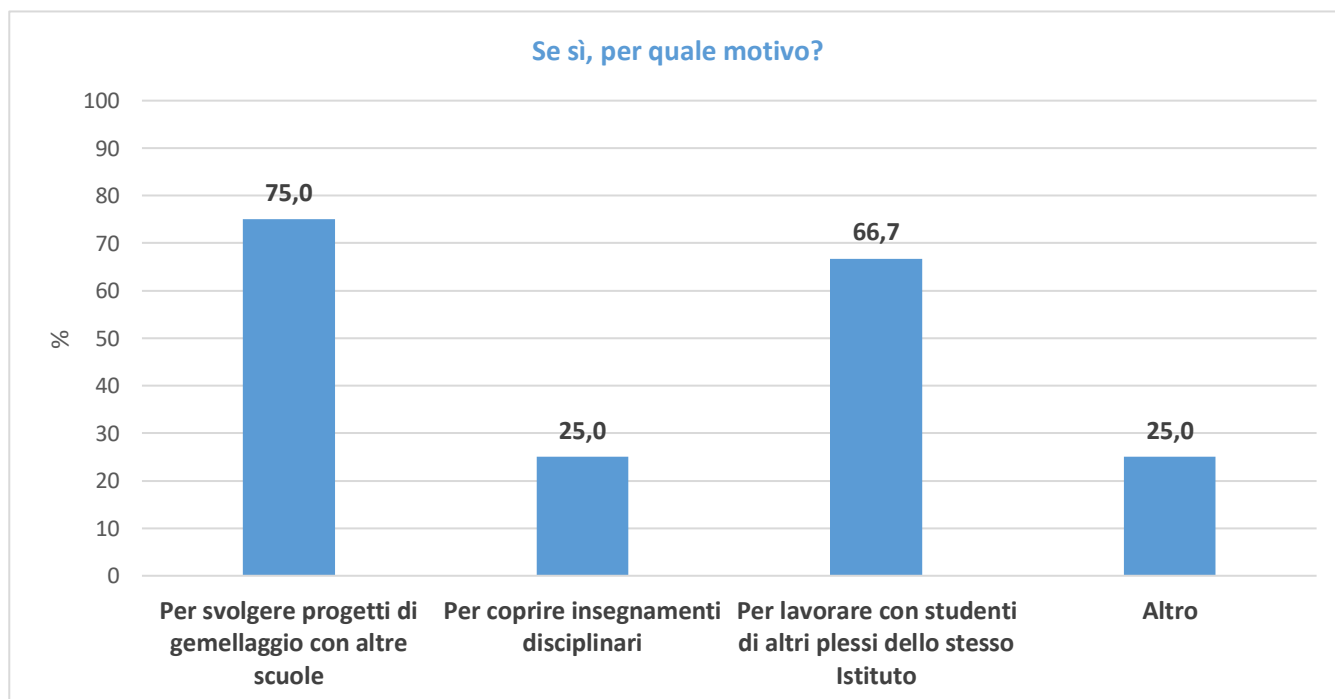


Grafico n. 111 – Motivo per cui si utilizza la didattica a distanza nella scuola

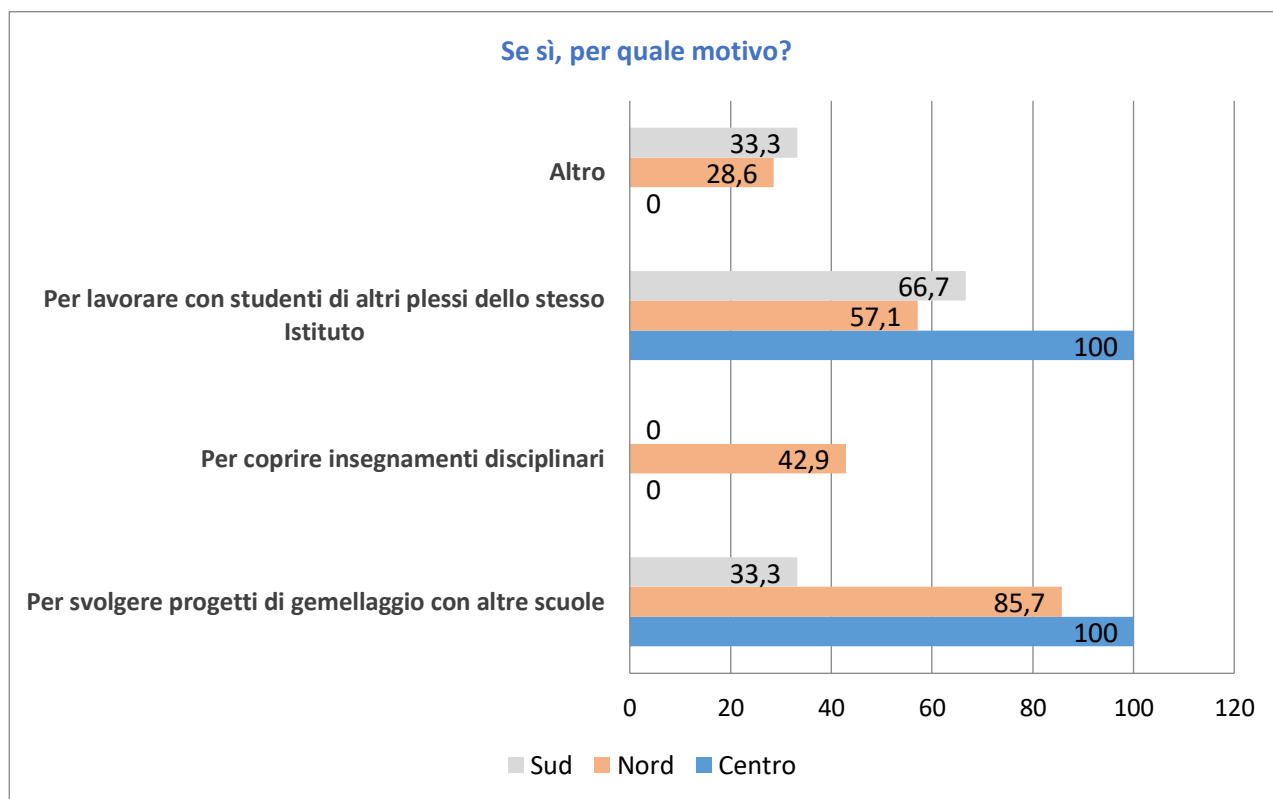


Grafico n. 112 – Motivo per cui si utilizza la didattica a distanza nella scuola per Nord, Centro e Sud

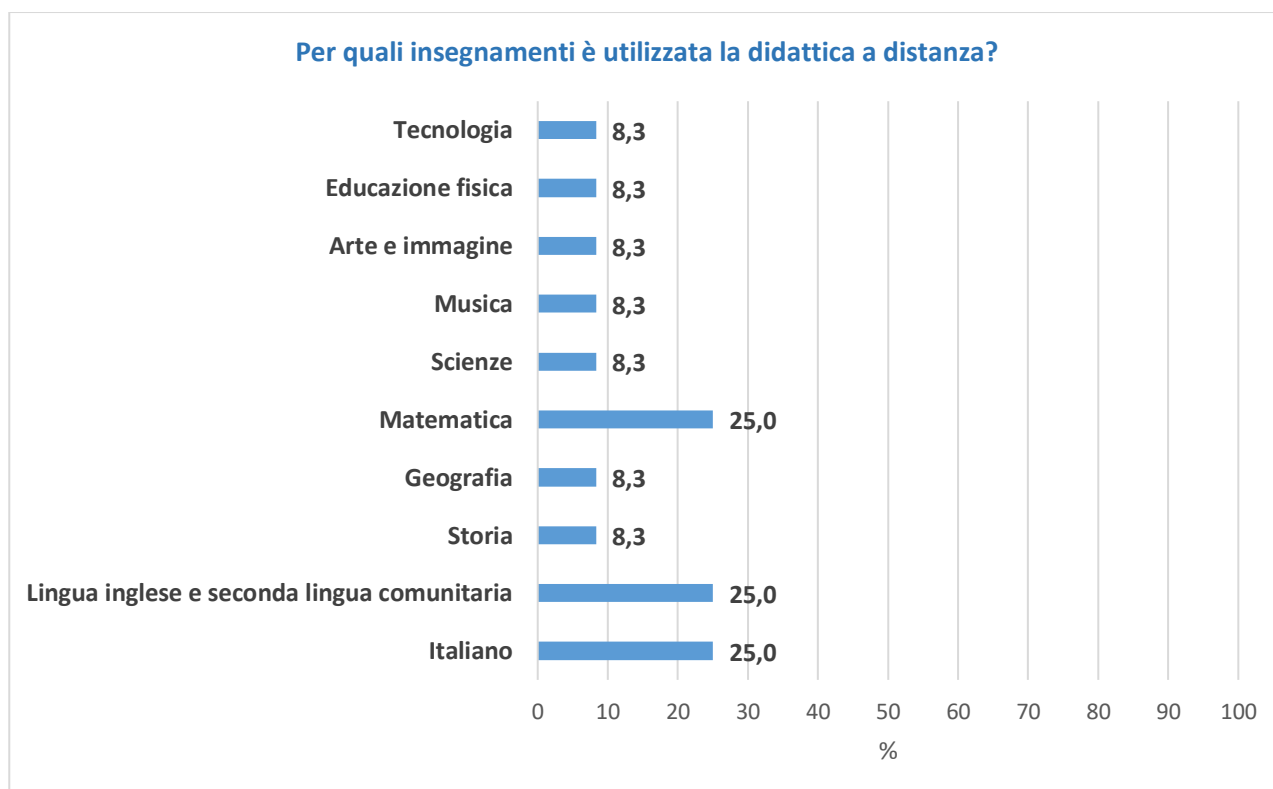


Grafico n. 113 – Insegnamenti per i quali è usata la didattica a distanza

Per quali insegnamenti è utilizzata la didattica a distanza?

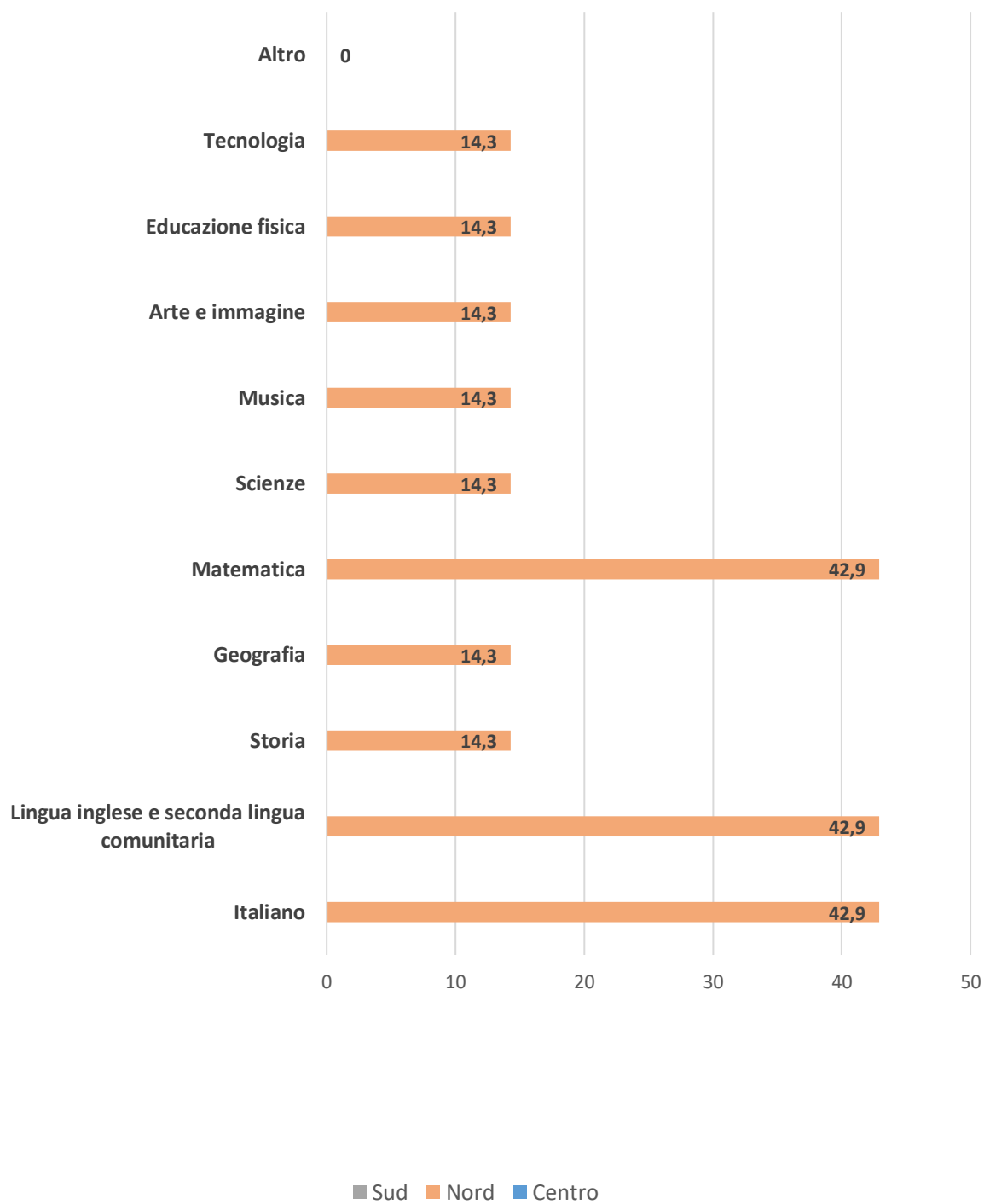


Grafico n. 114 – Insegnamenti per i quali è usata la didattica a distanza per Nord, Centro e Sud

Analisi Qualitativa: approfondimento sulle pratiche di collaborazione scuola-comune

Le fragilità della piccola scuola

Prima di analizzare la specifica collaborazione scuola-comune, riteniamo opportuno richiamare il contesto educativo che caratterizza la piccola scuola e le tipologie di difficoltà che essa incontra avvalendoci di una lettura qualitativa delle realtà basata sulle risposte fornite al questionario. Una prima criticità è legata alle **caratteristiche demografiche e al loro diretto impatto sulla costruzione delle classi e l'attribuzione di organico**. La desertificazione dei territori e la denatalità mettono seriamente a rischio il mantenimento della scuola e la costituzione delle classi e comportano anche un ridimensionamento di personale che non fa che rendere ancora più complessa la riorganizzazione didattica: la scuola non riesce a far fronte alle necessità delle pluriclassi e neanche alla mobilità dei docenti tra plessi che permetterebbe un'ottimizzazione delle assegnazioni delle discipline e la copertura della programmazione didattica. Laddove è presente una pluriclasse, anche per via della carenza d'organico, la scuola restituisce un tentativo di riorganizzare la didattica al fine di rispondere agli obiettivi di potenziamento, inclusione e valorizzazione delle eccellenze. In alcuni casi si usa l'organico di potenziamento per sdoppiare il gruppo della pluriclasse riorganizzando le ore antimeridiane e per costruire lavori di gruppo provando a predisporre attività per gruppi di età omogenea su materie diverse. **L'isolamento sociale e culturale rappresenta un'ulteriore criticità che assume un peso importante per la scuola perché sentita sia dai docenti sia dagli studenti**. La mancanza di confronto e di scambio culturale tra docenti dovuta anche ad un esiguo numero organico (per la maggior parte precari e soggetti al turnover) si acuisce per via di una scarsa viabilità, penalizzando così la propensione a innovare e a costruire percorsi condivisi anche tra plessi distanti. L'educazione a distanza si sostanzia come azione di inclusione e garanzia di continuità nell'educazione anche per i ragazzi con maggiori fragilità. In particolare la didattica a distanza viene utilizzata per la scuola domiciliare. Emergono formule di "scuola in rete" stabili, inserite nella programmazione annuale, e che permettono di superare le condizioni di isolamento dovute a carenze nella viabilità del territorio, oppure formule saltuarie e sporadiche per consentire l'accesso alla didattica e il recupero a studenti che sono temporaneamente impossibilitati alla frequenza (per motivi di salute, di vincoli climatici, trasferimenti ecc.), oppure ancora formule di percorsi didattici domiciliari dovute a situazioni di malattia permanente. Infine traspare **una dimensione di criticità inerente la sfera psico-sociale dei docenti**. Da un lato emerge un'insofferenza relativa alla loro precarietà, alla distanza dal proprio nucleo familiare e alla difficoltà di tenersi in contatto con i propri cari a causa di un digital divide ancora molto presente nei territori delle aree interne. Dall'altro si percepisce la difficoltà ad adeguarsi ad una realtà piccola in cui occorre fare i conti con un "controllo sociale" elevato e una presenza delle famiglie che rischia, a detta delle scuole, di invadere la sfera di competenza dei docenti limitando le proposte educative. Infine un'ulteriore dimensione di criticità viene rappresentata **da una scarsa alleanza educativa con il territorio**. L'assenza di agenzie formative non favorisce quei patti volti a costruire una riorganizzazione degli orari e degli spazi che potrebbero potenziare la riorganizzazione del servizio scolastico attraverso l'uso di educatori professionisti ed altre specifiche professionalità in stretta collaborazione con le scuole.

Le pratiche inerenti la collaborazione piccola scuola - piccolo comune

L'analisi qualitativa delle risposte fornite dai referenti delle scuole e dai referenti dei comuni, esposte separatamente, ha un duplice obiettivo: 1) da un lato quello di recuperare dalle risposte aperte inerenti la voce *Altro* maggiori informazioni in grado di dare **esaustività** alle riflessioni quantitative, andando a individuare, laddove possibile, pratiche o istanze di collaborazione che esplicitano o danno maggiore contezza delle esperienze che la scuola porta avanti collaborando con enti locali e/o col terzo settore, e 2) dall'altro mettere a confronto le risposte delle due realtà al fine di confermare ulteriormente il livello di raccordo tra scuola e territorio dando così una maggiore **affidabilità** alle tipologie di collaborazione restituite.

Il punto di vista della Scuola

L'impegno del Comune dal punto di vista finanziario, organizzativo e didattico.

La collaborazione tra scuola e comune rappresenta un tassello fondamentale per la permanenza dei piccoli presidi culturali. Ciò che emerge è il sostegno che, **dal punto di vista economico**, vede il comune farsi carico di spese inerenti il funzionamento (come ad esempio il pagamento delle utenze del riscaldamento delle aule, così come l'acquisto di materiale igienico, e materiali per la pulizia dei locali), così come di servizi volti a rispondere alle esigenze di ripensamento del tempo scuola (come la mensa scolastica, lo scuolabus, il pagamento del personale per il pre-scuola e il dopo-scuola) e l'innovazione nella didattica (acquisto di sussidi didattici, attrezzature informatiche, trasposto dedicato alle uscite scolastiche, ecc.). In alcuni casi il comune si fa carico della copertura di intere proposte progettuali in grado di ampliare l'offerta educativa e restituire alle famiglie un'idea di qualità o attraverso fondi che l'amministrazione destina alle proposte della scuola o attraverso la partecipazione a bandi per ottenere finanziamenti da erogare alle scuole. **Emerge anche una partecipazione attiva del comune alle azioni inerenti l'organizzazione e la didattica.** Si evince una collaborazione inerente l'assegnazione dello spazio e dei servizi pubblici per specifiche attività della scuola e la co-progettazione delle uscite didattiche. Il comune propone alcuni interventi culturali di esperti su specifiche tematiche, e talvolta, in casi di difficoltà nell'assegnazione dell'organico, si organizza per sostenere le attività di potenziamento.

La collaborazione di aziende e famiglie al fare scuola.

L'analisi delle risposte aperte ci permette di comprendere l'esistenza di pratiche didattiche sostenute in collaborazione con le aziende ed il mondo professionale ed in particolare come questa collaborazione permetta l'estendere gli spazi del fare scuola (ad es.: all'aria aperta, in locali messi a disposizione dalle aziende/mondo professionale stesso, ecc.). Dalle risposte fornite emerge che, nella maggior parte dei casi, le attività didattiche si svolgono in ambienti (interni o esterni) messi a disposizione dalle aziende o agenzie agricole in modo da fornire occasioni di laboratori esperienziali, all'aria aperta sia nei dintorni della scuola (cortili o orti scolastici), sia spazi offerti dal comune (giardini, parchi, zone archeologiche rilevanti, impianti sportivi, chiese), così come in spazi appositamente predisposti attraverso la collaborazione locale.

I genitori partecipano attivamente alle proposte didattiche prestando la loro esperienza di professionisti nelle attività di approfondimento curricolare. Le risposte ottenute in merito agli spazi utilizzati ci restituiscono la dimensione di questa collaborazione: nella maggior parte dei casi i genitori collaborano utilizzando gli spazi della scuola (pertinenze scolastiche come orti e cortili), ma vengono sfruttati anche spazi all'aria aperta e locali messi a disposizione dal comune (ad esempio la biblioteca) e dagli stessi genitori per il dopo scuola, così come dalle aziende private. Laddove presente una "associazione dei genitori" questa viene utilizzata per sostenere formule di ripensamento del tempo scolastico mettendo in piedi esperienze come quella della banca del tempo (prestito del tempo per lo svolgimento di attività didattiche o di supporto alla scuola) o coadiuvando la realizzazione di formule didattiche innovative (attraverso la contrattualizzazione di educatori in grado di sostenere i docenti nella personalizzazione didattica, così come nel recupero o nella valorizzazione dell'esperienze educative all'aperto).

Il punto di vista dei Comuni

Il sostegno alla scuola dal punto di vista finanziario, organizzativo e didattico.

Dal punto di vista finanziario i comuni, in coerenza con quanto espresso dalle scuole, dichiarano di partecipare a bandi che possano dare un maggiore respiro finanziario a iniziative e progettualità proposte dalle scuole. Oltre ai bandi MIUR, PON e ai finanziamenti europei emerge il ruolo importante ricoperto dalle iniziative proposte dalle regioni e dal fondo spesa riservato alla scuola. La maggior parte dei rispondenti infatti sottolinea come vi sia una grande partecipazione ai bandi che le "governance territoriali" emanano a supporto della scuola, così come alle opportunità consentite dai tavoli della strategia SNAI e in minima parte anche alle iniziative promosse dalle fondazioni. Inoltre i comuni confermano un investimento diretto per i propri presidi culturali tramite: stanziamento di fondi per lo sviluppo della scuola e sperimentazioni innovative, acquisti di infrastrutture informatiche e connessioni a Internet, adozione di politiche di incentivazione fiscale per le famiglie italiane e straniere e/o per i docenti, promozione di piccole imprenditoriali locali o incubatori di professionalità in grado di sostenere la permanenza delle famiglie sul territorio. I comuni inoltre propongono accordi o partnership con aziende private, mettendo a disposizione gratuitamente spazi per attività ricreative o culturali, fornendo gratuitamente o in forma agevolata servizi di trasporto.

Dalla lettura qualitativa, si deduce un investimento fatto per **promuovere un'idea di scuola democratica in grado di includere e superare eventuali divari socio economici e non lasciare indietro nessuno**: si rilevano pratiche di "mensa agevolata" per andare incontro alle situazioni di fragilità economica, contrastare la povertà educativa e favorire l'inclusione, l'acquisto di materiali specifici per sperimentazioni innovative promosse dalla scuola (es: materiali montessoriani), così come azioni di sostegno alle famiglie per l'acquisto del materiale scolastico attraverso buoni comunali per i libri. In alcuni casi, laddove il rischio di dispersione, a partire dalla scuola secondaria, si fa elevato, vi sono buone pratiche legate ad interventi specifici come quello di fornire libri gratuiti a tutti gli studenti della scuola secondaria di primo grado, oppure ancora contributi

economici pagamento TPL per gli studenti delle scuole secondarie di II grado e gli studenti universitari residenti.

Dal punto di vista organizzativo e didattico i comuni si adoperano per divenire veri e propri partner nella pianificazione della *vision* scolastica. Si intravedono iniziative di supporto ai docenti non residenti (che sappiamo essere una fascia fragile sui cui gravano spese relative a trasporti e affitti), ma anche partecipazioni a programmi che consentono a ragazzi e docenti esperienze educative sul territorio. Molto accentuata dal punto di vista organizzativo la partnership legata alla rimodulazione degli spazi del fare scuola e la messa a disposizione di propri spazi per lo svolgimento di attività didattiche in orario curricolare, riqualificando spazi altri come strutture educative (piccoli musei, piazze/agorà, palazzi storici e teatri) e contribuendo con le proprie risorse alla sorveglianza in favore del personale ATA. Nei comuni più isolati, l'ente locale estende il servizio scuolabus e si fa carico di un trasporto scolastico "porta a porta" per chi abita nelle campagne al fine di intercettare fin dalle prime fasce scolastiche eventuali tendenze all'abbandono e alla non continuità educativa.

Dal punto di vista didattico, il comune mette a disposizione personale per il supporto alla co-presenza nelle classi e al tempo scuola attraverso la collaborazione dei centri di educazione al lavoro (es. educatori e/o personale di vigilanza per un ampliamento dell'orario di apertura della scuola - prescuola, doposcuola - o per l'ampliamento o il potenziamento curricolare). Il comune collabora per l'individuazione, insieme alla scuola, di tematiche locali che possano essere trattate dalle varie discipline per valorizzare il territorio. In alcuni casi il comune si fa carico di una parte del monte ore scolastico volto ad evitare la creazione di pluriclassi. Vi sono iniziative di progettazione di profili/nuovi curricula in grado di raccordare scuola e territorio, oltre a forme di dialogo tra scuola e amministrazione attraverso i consigli comunali dei ragazzi in grado di guidare una progettazione partecipata delle iniziative educative.

Partecipazione della scuola alle iniziative attivate dal Comune

L'analisi rileva un buon livello di partecipazione della scuola alle iniziative promosse a beneficio del territorio anche se al momento queste rappresentano per lo più attività extracurricolari che raramente "informano" il curriculum. Occorre rafforzare la partecipazione dei comuni al disegno di percorsi in grado di raccordare formale e informale. Molte classi sono coinvolte in **attività di volontariato e cittadinanza attiva** (come quelle che vedono i ragazzi impegnati con gli ospiti delle case di riposo comunali o nel mantenere puliti gli spazi sociali) sia in **attività artistiche** volte a valorizzare tradizioni popolari e promuovere prodotti del territorio, fino a progetti di educazione ambientale (giornate di raccolta della plastica, valorizzazione delle aree protette). Vi sono anche **attività di studio svolte in collaborazione con il comune e il terzo settore** riconducibili alle visite didattiche in strutture ed aziende presenti sul territorio per l'approfondimento della conoscenza dei luoghi e delle produzioni, esperienze educative presso il municipio tramite i "consigli dei ragazzi", oppure a esperienze di service learning, o infine la realizzazione di orti botanici o giardini in cui poter praticare alcune discipline.

Il comune si attiva per coinvolgere le scuole in partenariati strategici, collabora con la scuola per la rivisitazione di spazi da riproporre come ambienti didattici fuori la scuola o da integrare nei piani urbanistici, fino a promuovere percorsi di realizzazione di spazi per incubatori professionali anche

in collaborazione le aziende e la regione.

Riflessione conclusiva

Dall'indagine, emerge un quadro piuttosto articolato e non sempre di facile lettura. Premesso ciò, ben chiare appaiono alcune difficoltà di questi territori, prima fra tutte la crisi demografica: la grandissima parte dei comuni denuncia una costante diminuzione della popolazione. A seguire, la lontananza dai servizi e la carenza di servizi, la prima emerge quando le scuole si definiscono per l'80% "plessi periferici"; la seconda è indicata come una delle principali difficoltà che i docenti delle piccole scuole si trovano ad affrontare. I comuni stessi lamentano una carenza di centri culturali (57,3%) e, da sottolineare anche in riferimento all'attuale situazione pandemica, la sostanziale assenza di presidi sanitari nelle scuole.

Un potenziamento dei servizi alle scuole può discendere dallo sviluppo delle relazioni tra comuni per la creazione, ed ottimizzazione, di servizi associati. Proprio questa dimensione è tra quelle più basse rilevate: l'80,9% dei comuni dichiara di non gestire in forma associata i servizi scolastici.

La situazione legata alla logistica/raggiungibilità dei comuni e degli edifici scolastici, tenuto conto ovviamente che stiamo parlando di piccoli comuni e delle caratteristiche fisiche del territorio italiano, appare soddisfacente (il 76,4% dei comuni dà un giudizio positivo circa la propria raggiungibilità), anche in relazione al trasporto pubblico.

Nonostante le scuole si dichiarino perlopiù soddisfatte della loro dotazione tecnologica, le connessioni a banda larga appaiono ancora non sufficientemente diffuse nei piccoli comuni. Un loro potenziamento potrebbe verosimilmente dare un aiuto sia sul fronte servizi, sia su quello didattico.

Appare solido il rapporto fra comuni e scuole sotto l'aspetto finanziario, organizzativo e didattico. I comuni sono un importante supporto per le scuole sia per la copertura dei costi di alcuni servizi, sia per la messa a disposizione di spazi per la didattica. Appare anche piuttosto diffusa la collaborazione fra comune e scuola su attività didattiche che vertono su aspetti peculiari del territorio. Occorre investire maggiormente sulla collaborazione fra le scuole, i soggetti economici del territorio (solo il 21,5 dichiara collaborazioni) e le famiglie.

Circa le caratteristiche delle scuole, dall'indagine emerge come il fenomeno delle pluriclassi sia diffuso in oltre il 50% dei casi.

La condizione precaria del corpo docente non sembra essere una problematica rilevante: il 62,6% delle scuole dichiara di avere oltre l'80% di docenti di ruolo e il 20,1% fra il 60% e l'80%.

La questione legata alle tecnologie è piuttosto complessa. Come abbiamo visto sono sicuramente da potenziare i collegamenti a banda larga, ma le scuole in larga parte (78%) si dichiarano soddisfatte della propria dotazione tecnologica e considerano la tecnologia ben integrata e funzionale alla didattica. Tuttavia, ben il 93% utilizza le tecnologie digitali come supporto alla didattica tradizionale, ciò fa presumere un utilizzo volto ad arricchire e non a trasformare il modello didattico tradizionale. Questo utilizzo "tradizionale" dei "nuovi" media potrebbe essere dovuto ad

un corpo docente di ruolo che ha ancora in larga parte necessità di una formazione metodologica sull'utilizzo del digitale. Anche il grado di soddisfazione dichiarato potrebbe essere ricondotto, più che ad una reale "qualità", alla funzionalità rispetto all'uso, molto limitato, che ne viene fatto.

Oltre la metà dei plessi (51,1%) fa parte di una o più reti di scuole. Il 59,4% partecipa a progetti nazionali, la percentuale scende al 45,2% per la partecipazione a progetti europei. La partecipazione a reti e la partecipazione a progetti costituiscono due dimensioni che potrebbero essere ulteriormente potenziate per apportare nuove risorse e nuovi stimoli e aumentare la qualità didattica e di vita.

Quanto emerso, ribadisce da un lato il ruolo strategico della scuola per questi territori, dall'altro la necessità di aprirsi maggiormente alla comunità tutta e di andare oltre "l'edificio scolastico". Una scuola di qualità, in questi contesti, è infatti presidio culturale imprescindibile per arginare il fenomeno dello spopolamento, pensare a possibili sviluppi economici ed evitare così una deriva verso la marginalità. La ricerca di una scuola di qualità, del resto, passa principalmente per il potenziando del rapporto (già, spesso, ben strutturato) con le istituzioni locali, ripensando il "modello educativo" in direzione di una scuola della comunità, che coinvolga anche operatori dei servizi, famiglie, amministratori, mondo dell'impresa, comunità locale e internazionale. Una scuola diffusa sul territorio, anche attraverso la progettazione di curricoli contestuali (Rinaldi, 2006)⁴ e attività di apprendimento di tipo esperienziale in cui lo studente riesca a comprendere in modo più efficace come legare la disciplina al contesto reale (Lave, Wenger, 2006)⁵.

In questo senso, le tecnologie digitali potrebbero giocare un ruolo significativo nell'"avvicinare" i servizi agli abitanti e alla scuola, nell'aprire la scuola alla comunità e la comunità al mondo, nel comunicare l'identità di questi luoghi e condividere i valori di questi percorsi educativi.

La scuola potrebbe così diventare "porta di accesso a tanti e diversi luoghi dove apprendere per ogni cittadino in fase di educazione formale o informale" (Mottana, Campagnoli, 2017)⁶ ed evitare che questi territori vengano etichettati come "the places left behind".

⁴ Rinaldi C., *In Dialogue with Reggio Emilia: Listening, Researching and Learning*, Routledge, London, 2006

⁵ Lave J., Wenger E., *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*, Erickson, Milano, 2006.

⁶ Mottana P., Campagnoli G., *La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola*, Asterios, Trieste, 2017.

"Quali forme di collaborazione tra piccola scuola e piccolo comune? Rapporto di ricerca"



via Michelangelo Buonarroti, 10 - 50122 Firenze (Italia)

indire.it

piccolescuole.indire.it



Codice Progetto: 10.1.8.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1
CUP: B59B17000010006

Avvertenze

Immagini, tabelle, disegni e grafici presenti in questo documento provengono dagli stessi curatori. Le liberatorie sono state acquisite alla fonte; Indire ringrazia per la collaborazione e la disponibilità dimostrate.

Come citare questo documento

Indire, *"Quali forme di collaborazione tra piccola scuola e piccolo comune? Rapporto di ricerca"*, Firenze 2020